

2007

Bollettino diocesano

Curia Vescovile
di TRIVENTO



BOLLETTINO
DIOCESANO



Curia Vescovile di Trivento

- 11 LA PAROLA DEL PAPA
- 12 **MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**
- LA PERSONA UMANA, CUORE DELLA PACE
- La persona umana e la pace: dono e compito
- 14 Il diritto alla vita e alla libertà religiosa
- 16 L'uguaglianza di natura di tutte le persone
- 17 L' «ecologia della pace»
- 18 Visioni riduttive dell'uomo
- 19 Diritti umani e organizzazioni internazionali
- 21 Diritto internazionale umanitario e diritto interno degli Stati
- 23 La Chiesa a tutela della trascendenza della persona umana
- 25 **MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2007**
- L'amore di Dio: agape ed eros*
- 26 *La croce rivela la pienezza dell'amore di Dio*
- 27 *“Colui che hanno trafitto”*
- Sangue ed acqua*
- 29 **MESSAGGIO URBI ET ORBI DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI**
- 35 LA PAROLA DEL VESCOVO
- 36 Omelia del 15.01.2007
- 40 Omelia del 24.12.2007
- 44 Omelia del 25.12.2007



- 47 **LETTERE ED INTERVENTI DEL VESCOVO**
- 48 Auguri del Vescovo e della Curia al Santo Padre
- 50 Telegramma all'Arcivescovo Angelo Bagnasco
- 51 Intervento del Vescovo al convegno del 3 Novembre
- 55 Discorso del Vescovo ad Agnone il 9.12.2007
-
- 59 **LETTERA DELLA CONGREGAZIONE
PER IL CLERO**
- 60 “Il sacerdote, nutrito della parola di Dio,
è testimone universale della carità di Cristo”
- 61 Uomo di Dio, uomo della missione
- 64 Per essere autentico testimone della carità di Cristo
nella società
-
- 75 **CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**
- 76 **CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE**
- Nota a riguardo della famiglia fondata sul matrimonio e
iniziative legislative in materia di unioni di fatto
- 81 **NOTA CEI CIRCA L'ISTALLAZIONE DI ANTENNE
SU IMMOBILI PARROCCHIALI**
- 82 Edifici di culto e relative pertinenze
- 84 Altri immobili di proprietà di enti ecclesiastici
- 86 Nuovi lezionari festivi



89	ATTI DELLA CURIA
90	NOMINA DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE
91	COLLEGIO DEI CONSULTORI VICARI FORANEI
92	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO
93	COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELL'ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO CURIA VESCOVILE VICARI EPISCOPALI
94	ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO UFFICI DIOCESANI
95	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
96	CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI
97	SACRE ORDINAZIONI DIACONALI SACRE ORDINAZIONI PRESBITERALI
98	INCARICHI NOMINE VICARI PARROCCHIALI
107	DIOCESI DI TRIVENTO
109	DALLA DIOCESI
112	DECRETO DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA
114	Omelia di Sua Eminenza Rev.ma Mons. Francisc Bernard Law
120	Peregrinatio Mariae in Diocesi Trivento
124	Celebrazioni del sessantesimo anno di sacerdozio
125	I Francescani Cappuccini lasciano Agnone



127	PIANO PASTORALE 2007-2011
128	<i>“Si mise in viaggio verso...la casa”</i>
129	Alcuni riferimenti alla Famiglia nella Scrittura e nel Magistero <i>“Entra nell’arca tu con la tua famiglia”</i>
130	<i>Le nozze di Cana</i> <i>Il Concilio Vaticano II: la famiglia come salvezza della persona</i>
131	<i>Giovanni Paolo II: la sacralità della famiglia al centro del suo pontificato</i>
132	<i>Benedetto XVI a Verona</i>
133	<i>La CEI ribadisce che la famiglia è la cellula fondante e ineguagliabile della vita sociale</i>
134	<i>Benedetto XVI</i>
135	<i>Convegno di Palermo</i> Premessa
136	Icona biblica
139	MISSIONE - FORMAZIONE
142	MISSIONE - ASCOLTO
144	MISSIONE - ANNUNCIO
145	MISSIONE - TESTIMONIANZA
147	Stile sinodale Responsabile operativo del progetto
148	Conclusione
149	PREGHIERA



151	NECROLOGIO
152	Mons. Geremia Carugno
154	Don Paolo Tulipano
156	Don Costantino Troilo
157	AGENDA PASTORALE DEL VESCOVO
158	GENNAIO
159	FEBBRAIO
160	MARZO
161	APRILE
162	MAGGIO
163	GIUGNO
164	LUGLIO
165	AGOSTO
166	SETTEMBRE
168	OTTOBRE
169	NOVEMBRE
170	DICEMBRE





LA
PAROLA
DEL
PAPA

**MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ
BENEDETTO XVI
per la Celebrazione della
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

1° gennaio 2007

LA PERSONA UMANA, CUORE DELLA PACE

1. All'inizio del nuovo anno, vorrei far giungere ai Governanti e ai Responsabili delle Nazioni, come anche a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, il mio augurio di pace. Lo rivolgo, in particolare, a quanti sono nel dolore e nella sofferenza, a chi vive minacciato dalla violenza e dalla forza delle armi o, calpestato nella sua dignità, attende il proprio riscatto umano e sociale. Lo rivolgo ai bambini, che con la loro innocenza arricchiscono l'umanità di bontà e di speranza e, con il loro dolore, ci stimolano a farci tutti operatori di giustizia e di pace. Proprio pensando ai bambini, specialmente a quelli il cui futuro è compromesso dallo sfruttamento e dalla cattiveria di adulti senza scrupoli, ho voluto che in occasione della Giornata Mondiale della Pace la comune attenzione si concentrasse sul tema: Persona umana, cuore della pace. Sono infatti convinto che rispettando la persona si promuove la pace, e costruendo la pace si pongono le premesse per un autentico umanesimo integrale. È così che si prepara un futuro sereno per le nuove generazioni.

La persona umana e la pace: dono e compito

2. Afferma la Sacra Scrittura: « Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò » (Gn 1,27).

Perché creato ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno, capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone. Al tempo stesso, egli è chiamato, per grazia, ad un'alleanza con il suo Creatore, a offrirgli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare al posto suo⁽¹⁾. In questa mirabile prospettiva, si comprende il compito affidato all'essere umano di maturare se stesso nella capacità d'amore e di far progredire il mondo, rinnovandolo nella giustizia e nella pace. Con un'efficace sintesi sant'Agostino insegna: « Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi »⁽²⁾. È pertanto doveroso per tutti gli esseri umani coltivare la consapevolezza del duplice aspetto di dono e di compito.

3. Anche la pace è insieme un dono e un compito. Se è vero che la pace tra gli individui ed i popoli - la capacità di vivere gli uni accanto agli altri tessendo rapporti di giustizia e di solidarietà - rappresenta un impegno che non conosce sosta, è anche vero, lo è anzi di più, che la pace è dono di Dio. La pace è, infatti, una caratteristica dell'agire divino, che si manifesta sia nella creazione di un universo ordinato e armonioso come anche nella redenzione dell'umanità bisognosa di essere recuperata dal disordine del peccato. Creazione e redenzione offrono dunque la chiave di lettura che introduce alla comprensione del senso della nostra esistenza sulla terra. Il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, rivolgendosi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 5 ottobre 1995, ebbe a dire che noi « non viviamo in un mondo irrazionale o privo di senso [...] vi è una logica morale che illumina l'esistenza umana e rende possibile il dialogo tra gli uomini e tra i popoli »⁽³⁾. La trascendente "grammatica", vale a dire l'insieme di regole dell'agire individuale e del reciproco rapportarsi delle persone secondo

giustizia e solidarietà, è iscritta nelle coscienze, nelle quali si rispecchia il progetto sapiente di Dio. Come recentemente ho voluto riaffermare, « noi crediamo che all'origine c'è il Verbo eterno, la Ragione e non l'Irrazionalità »⁽⁴⁾. La pace è quindi anche un compito che impegna ciascuno ad una risposta personale coerente col piano divino. Il criterio cui deve ispirarsi tale risposta non può che essere il rispetto della "grammatica" scritta nel cuore dell'uomo dal divino suo Creatore.

In tale prospettiva, le norme del diritto naturale non vanno considerate come direttive che si impongono dall'esterno, quasi coartando la libertà dell'uomo. Al contrario, esse vanno accolte come una chiamata a realizzare fedelmente l'universale progetto divino iscritto nella natura dell'essere umano. Guidati da tali norme, i popoli - all'interno delle rispettive culture - possono così avvicinarsi al mistero più grande, che è il mistero di Dio. Il riconoscimento e il rispetto della legge naturale pertanto costituiscono anche oggi la grande base per il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e tra i credenti e gli stessi non credenti. È questo un grande punto di incontro e, quindi, un fondamentale presupposto per un'autentica pace.

Il diritto alla vita e alla libertà religiosa

4. Il dovere del rispetto per la dignità di ogni essere umano, nella cui natura si rispecchia l'immagine del Creatore, comporta come conseguenza che della persona non si possa disporre a piacimento. Chi gode di maggiore potere politico, tecnologico, economico, non può avvalersene per violare i diritti degli altri meno fortunati. È infatti sul rispetto dei diritti di tutti che si fonda la pace. Consapevole di ciò, la Chiesa si fa paladina dei diritti fondamentali di ogni persona. In particolare, essa rivendica il rispetto della vita e della libertà religiosa di ciascuno. Il rispetto del diritto alla vita in ogni sua fase stabilisce un

punto fermo di decisiva importanza: la vita è un dono di cui il soggetto non ha la completa disponibilità. Ugualmente, l'affermazione del diritto alla libertà religiosa pone l'essere umano in rapporto con un Principio trascendente che lo sottrae all'arbitrio dell'uomo. Il diritto alla vita e alla libera espressione della propria fede in Dio non è in potere dell'uomo. La pace ha bisogno che si stabilisca un chiaro confine tra ciò che è disponibile e ciò che non lo è: saranno così evitate intromissioni inaccettabili in quel patrimonio di valori che è proprio dell'uomo in quanto tale.

5. Per quanto concerne il diritto alla vita, è doveroso denunciare lo scempio che di essa si fa nella nostra società: accanto alle vittime dei conflitti armati, del terrorismo e di svariate forme di violenza, ci sono le morti silenziose provocate dalla fame, dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia. Come non vedere in tutto questo un attentato alla pace?

L'aborto e la sperimentazione sugli embrioni costituiscono la diretta negazione dell'atteggiamento di accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare durevoli rapporti di pace. Per quanto riguarda poi la libera espressione della propria fede, un altro preoccupante sintomo di mancanza di pace nel mondo è rappresentato dalle difficoltà che tanto i cristiani quanto i seguaci di altre religioni incontrano spesso nel professare pubblicamente e liberamente le proprie convinzioni religiose. Parlando in particolare dei cristiani, debbo rilevare con dolore che essi non soltanto sono a volte impediti; in alcuni Stati vengono addirittura perseguitati, ed anche di recente si sono dovuti registrare tragici episodi di efferata violenza. Vi sono regimi che impongono a tutti un'unica religione, mentre regimi indifferenti alimentano non una persecuzione violenta, ma un sistematico

dileggio culturale nei confronti delle credenze religiose. In ogni caso, non viene rispettato un diritto umano fondamentale, con gravi ripercussioni sulla convivenza pacifica. Ciò non può che promuovere una mentalità e una cultura negative per la pace.

L'uguaglianza di natura di tutte le persone

6. All'origine di non poche tensioni che minacciano la pace sono sicuramente le tante ingiuste disuguaglianze ancora tragicamente presenti nel mondo. Tra esse particolarmente insidiose sono, da una parte, le disuguaglianze nell'accesso a beni essenziali, come il cibo, l'acqua, la casa, la salute; dall'altra, le persistenti disuguaglianze tra uomo e donna nell'esercizio dei diritti umani fondamentali.

Costituisce un elemento di primaria importanza per la costruzione della pace il riconoscimento dell'essenziale uguaglianza tra le persone umane, che scaturisce dalla loro comune trascendente dignità. L'uguaglianza a questo livello è quindi un bene di tutti inscritto in quella "grammatica" naturale, desumibile dal progetto divino della creazione; un bene che non può essere disatteso o vilipeso senza provocare pesanti ripercussioni da cui è messa a rischio la pace. Le gravissime carenze di cui soffrono molte popolazioni, specialmente del Continente africano, sono all'origine di violente rivendicazioni e costituiscono pertanto una tremenda ferita inferta alla pace.

7. Anche la non sufficiente considerazione per la condizione femminile introduce fattori di instabilità nell'assetto sociale. Penso allo sfruttamento di donne trattate come oggetti e alle tante forme di mancanza di rispetto per la loro dignità; penso anche - in contesto diverso - alle visioni antropologiche persistenti in alcune culture, che

riservano alla donna una collocazione ancora fortemente sottomessa all'arbitrio dell'uomo, con conseguenze lesive per la sua dignità di persona e per l'esercizio delle stesse libertà fondamentali. Non ci si può illudere che la pace sia assicurata finché non siano superate anche queste forme di discriminazione, che ledono la dignità personale, inscritta dal Creatore in ogni essere umano⁽⁵⁾.

L'« ecologia della pace »

8. Scrive Giovanni Paolo II nella Lettera enciclica *Centesimus annus*: « Non solo la terra è stata data da Dio all'uomo, che deve usarla rispettando l'intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l'uomo è stato donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato »⁽⁶⁾. È rispondendo a questa consegna, a lui affidata dal Creatore, che l'uomo, insieme ai suoi simili, può dar vita a un mondo di pace. Accanto all'ecologia della natura c'è dunque un'ecologia che potremmo dire "umana", la quale a sua volta richiede un' "ecologia sociale". E ciò comporta che l'umanità, se ha a cuore la pace, debba tenere sempre più presenti le connessioni esistenti tra l'ecologia naturale, ossia il rispetto della natura, e l'ecologia umana. L'esperienza dimostra che ogni atteggiamento irrispettoso verso l'ambiente reca danni alla convivenza umana, e viceversa. Sempre più chiaramente emerge un nesso inscindibile tra la pace con il creato e la pace tra gli uomini. L'una e l'altra presuppongono la pace con Dio. La poesia - preghiera di San Francesco, nota anche come « Cantico di Frate Sole », costituisce un mirabile esempio - sempre attuale - di questa multiforme ecologia della pace.

9. Ci aiuta a comprendere quanto sia stretto questo nesso tra l'una

ecologia e l'altra il problema ogni giorno più grave dei rifornimenti energetici. In questi anni nuove Nazioni sono entrate con slancio nella produzione industriale, incrementando i bisogni energetici. Ciò sta provocando una corsa alle risorse disponibili che non ha confronti con situazioni precedenti. Nel frattempo, in alcune regioni del pianeta si vivono ancora condizioni di grande arretratezza, in cui lo sviluppo è praticamente inceppato anche a motivo del rialzo dei prezzi dell'energia. Che ne sarà di quelle popolazioni? Quale genere di sviluppo o di non-sviluppo sarà loro imposto dalla scarsità di rifornimenti energetici? Quali ingiustizie e antagonismi provocherà la corsa alle fonti di energia? E come reagiranno gli esclusi da questa corsa? Sono domande che pongono in evidenza come il rispetto della natura sia strettamente legato alla necessità di tessere tra gli uomini e tra le Nazioni rapporti attenti alla dignità della persona e capaci di soddisfare ai suoi autentici bisogni. La distruzione dell'ambiente, un suo uso improprio o egoistico e l'accaparramento violento delle risorse della terra generano lacerazioni, conflitti e guerre, proprio perché sono frutto di un concetto disumano di sviluppo. Uno sviluppo infatti che si limitasse all'aspetto tecnico-economico, trascurando la dimensione morale-religiosa, non sarebbe uno sviluppo umano integrale e finirebbe, in quanto unilaterale, per incentivare le capacità distruttive dell'uomo.

Visioni riduttive dell'uomo

10. Urge pertanto, pur nel quadro delle attuali difficoltà e tensioni internazionali, impegnarsi per dar vita ad un'ecologia umana che favorisca la crescita dell'«albero della pace». Per tentare una simile impresa è necessario lasciarsi guidare da una visione della persona non viziata da pregiudizi ideologici e culturali o da interessi politici ed

economici, che incitano all'odio e alla violenza. È comprensibile che le visioni dell'uomo varino nelle diverse culture. Ciò che invece non si può ammettere è che vengano coltivate concezioni antropologiche che rechino in se stesse il germe della contrapposizione e della violenza. Ugualmente inaccettabili sono concezioni di Dio che stimolino all'insofferenza verso i propri simili e al ricorso alla violenza nei loro confronti. È questo un punto da ribadire con chiarezza: una guerra in nome di Dio non è mai accettabile! Quando una certa concezione di Dio è all'origine di fatti criminosi, è segno che tale concezione si è già trasformata in ideologia.

11. Oggi, però, la pace non è messa in questione solo dal conflitto tra le visioni riduttive dell'uomo, ossia tra le ideologie. Lo è anche dall'indifferenza per ciò che costituisce la vera natura dell'uomo. Molti contemporanei negano, infatti, l'esistenza di una specifica natura umana e rendono così possibili le più stravaganti interpretazioni dei costitutivi essenziali dell'essere umano. Anche qui è necessaria la chiarezza: una visione « debole » della persona, che lasci spazio ad ogni anche eccentrica concezione, solo apparentemente favorisce la pace. In realtà impedisce il dialogo autentico ed apre la strada all'intervento di imposizioni autoritarie, finendo così per lasciare la persona stessa indifesa e, conseguentemente, facile preda dell'oppressione e della violenza.

Diritti umani e Organizzazioni internazionali

12. Una pace vera e stabile presuppone il rispetto dei diritti dell'uomo. Se però questi diritti si fondano su una concezione debole della persona, come non ne risulteranno anch'essi indeboliti? Si rende qui evidente la profonda insufficienza di una concezione relativistica

della persona, quando si tratta di giustificarne e difenderne i diritti. L'aporia in tal caso è palese: i diritti vengono proposti come assoluti, ma il fondamento che per essi si adduce è solo relativo. C'è da meravigliarsi se, di fronte alle esigenze "scomode" poste dall'uno o dall'altro diritto, possa insorgere qualcuno a contestarlo o a deciderne l'accantonamento? Solo se radicati in oggettive istanze della natura donata all'uomo dal Creatore, i diritti a lui attribuiti possono essere affermati senza timore di smentita. Va da sé, peraltro, che i diritti dell'uomo implicano a suo carico dei doveri. Bene sentenziava, al riguardo, il mahatma Gandhi: « Il Gange dei diritti discende dall'Himalaia dei doveri ». È solo facendo chiarezza su questi presupposti di fondo che i diritti umani, oggi sottoposti a continui attacchi, possono essere adeguatamente difesi. Senza tale chiarezza, si finisce per utilizzare la stessa espressione, 'diritti umani' appunto, sottintendendo soggetti assai diversi fra loro: per alcuni, la persona umana contraddistinta da dignità permanente e da diritti validi sempre, dovunque e per chiunque; per altri, una persona dalla dignità cangiante e dai diritti sempre negoziabili: nei contenuti, nel tempo e nello spazio.

13. Alla tutela dei diritti umani fanno costante riferimento gli Organismi internazionali e, in particolare, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che con la Dichiarazione Universale del 1948 si è prefissata, quale compito fondamentale, la promozione dei diritti dell'uomo. A tale Dichiarazione si guarda come ad una sorta di impegno morale assunto dall'umanità intera. Ciò ha una sua profonda verità soprattutto se i diritti descritti nella Dichiarazione sono considerati come aventi fondamento non semplicemente nella decisione dell'assemblea che li ha approvati, ma nella natura stessa dell'uomo e nella sua inalienabile dignità di persona creata da Dio. È importante, pertanto, che gli Organismi internazionali non perdano di vista il fonda-

mento naturale dei diritti dell'uomo. Ciò li sottrarrà al rischio, purtroppo sempre latente, di scivolare verso una loro interpretazione solo positivista. Se ciò accadesse, gli Organismi internazionali risulterebbero carenti dell'autorevolezza necessaria per svolgere il ruolo di difensori dei diritti fondamentali della persona e dei popoli, principale giustificazione del loro stesso esistere ed operare.

Diritto internazionale umanitario e diritto interno degli Stati

14. A partire dalla consapevolezza che esistono diritti umani inalienabili connessi con la comune natura degli uomini, è stato elaborato un diritto internazionale umanitario, alla cui osservanza gli Stati sono impegnati anche in caso di guerra. Ciò purtroppo non ha trovato coerente attuazione, a prescindere dal passato, in alcune situazioni di guerra verificatesi di recente. Così, ad esempio, è avvenuto nel conflitto che mesi fa ha avuto per teatro il Libano del Sud, dove l'obbligo di proteggere e aiutare le vittime innocenti e di non coinvolgere la popolazione civile è stato in gran parte disatteso. La dolorosa vicenda del Libano e la nuova configurazione dei conflitti, soprattutto da quando la minaccia terroristica ha posto in atto inedite modalità di violenza, richiedono che la comunità internazionale ribadisca il diritto internazionale umanitario e lo applichi a tutte le odierne situazioni di conflitto armato, comprese quelle non previste dal diritto internazionale in vigore. Inoltre, la piaga del terrorismo postula un'approfondita riflessione sui limiti etici che sono inerenti all'utilizzo degli strumenti odierni di tutela della sicurezza nazionale. Sempre più spesso, in effetti, i conflitti non vengono dichiarati, soprattutto quando li scatenano gruppi terroristici decisi a raggiungere con qualunque mezzo i loro scopi. Dinanzi agli sconvolgenti scenari di questi ultimi anni, gli Stati non possono non avvertire la necessità di darsi delle

regole più chiare, capaci di contrastare efficacemente la drammatica deriva a cui stiamo assistendo. La guerra rappresenta sempre un insuccesso per la comunità internazionale ed una grave perdita di umanità. Quando, nonostante tutto, ad essa si arriva, occorre almeno salvaguardare i principi essenziali di umanità e i valori fondanti di ogni civile convivenza, stabilendo norme di comportamento che ne limitino il più possibile i danni e tendano ad alleviare le sofferenze dei civili e di tutte le vittime dei conflitti⁽⁷⁾.

15. Altro elemento che suscita grande inquietudine è la volontà, manifestata di recente da alcuni Stati, di dotarsi di armi nucleari. Ne è risultato ulteriormente accentuato il diffuso clima di incertezza e di paura per una possibile catastrofe atomica. Ciò riporta gli animi indietro nel tempo, alle ansie logoranti del periodo della cosiddetta « guerra fredda ». Dopo di allora si sperava che il pericolo atomico fosse definitivamente scongiurato e che l'umanità potesse finalmente tirare un durevole sospiro di sollievo. Quanto appare attuale, a questo proposito, il monito del Concilio Ecumenico Vaticano II: « Ogni azione bellica che indiscriminatamente mira alla distruzione di intere città o di vaste regioni con i loro abitanti è un crimine contro Dio e contro l'uomo, che deve essere condannato con fermezza e senza esitazione »⁽⁸⁾. Purtroppo ombre minacciose continuano ad addensarsi all'orizzonte dell'umanità. La via per assicurare un futuro di pace per tutti è rappresentata non solo da accordi internazionali per la non proliferazione delle armi nucleari, ma anche dall'impegno di perseguire con determinazione la loro diminuzione e il loro definitivo smantellamento. Niente si lasci di intentato per arrivare, con la trattativa, al conseguimento di tali obiettivi! È in gioco il destino dell'intera famiglia umana!

La Chiesa a tutela della trascendenza della persona umana

16. Desidero, infine, rivolgere un pressante appello al Popolo di Dio, perché ogni cristiano si senta impegnato ad essere infaticabile operatore di pace e strenuo difensore della dignità della persona umana e dei suoi inalienabili diritti. Grato al Signore per averlo chiamato ad appartenere alla sua Chiesa che, nel mondo, è « segno e tutela della trascendenza della persona umana »⁽⁹⁾, il cristiano non si stancherà di implorare da Lui il fondamentale bene della pace che tanta rilevanza ha nella vita di ciascuno. Egli inoltre sentirà la fierezza diservire con generosa dedizione la causa della pace, andando incontro ai fratelli, specialmente a coloro che, oltre a patire povertà e privazioni, sono anche privi di tale prezioso bene. Gesù ci ha rivelato che « Dio è amore » (1 Gv 4,8) e che la vocazione più grande di ogni persona è l'amore. In Cristo noi possiamo trovare le ragioni supreme per farci fermi paladini della dignità umana e coraggiosi costruttori di pace.

17. Non venga quindi mai meno il contributo di ogni credente alla promozione di un vero umanesimo integrale, secondo gli insegnamenti delle Lettere encicliche *Populorum progressio* e *Sollicitudo rei socialis*, delle quali ci apprestiamo a celebrare proprio quest'anno il 40° e il 20° anniversario. Alla Regina della Pace, Madre di Gesù Cristo « nostra pace » (Ef 2,14), affido la mia insistente preghiera per l'intera umanità all'inizio dell'anno 2007, a cui guardiamo - pur tra pericoli e problemi - con cuore colmo di speranza. Sia Maria a mostrarci nel Figlio suo la Via della pace, ed illumini i nostri occhi, perché sappiano riconoscere il suo Volto nel volto di ogni persona umana, cuore della pace!

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2006.

BENEDICTUS PP. XVI

- (1) Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 357.
- (2) *Sermo* 169, 11, 13: PL 38, 923
- (3) N. 3.
- (4) *Omelia all'Islinger Feld di Regensburg* (12 settembre 2006).
- (5) Cfr Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo* (31 maggio 2004), nn. 15 - 16.
- (6) N. 38.
- (7) A tale riguardo, il Catechismo della Chiesa Cattolica ha dettato criteri molto severi e precisi: cfr nn. 2307 - 2317.
- (8) Cost. past. *Gaudium et spes*, 80.
- (9) Conc. Ecum. Vat. II, *ibid.* n. 76.

**MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ
BENEDETTO XVI
PER LA QUARESIMA 2007**

*“Volgeranno lo sguardo a Colui
che hanno trafitto” (Gv 19,37)*

Cari fratelli e sorelle!

“Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto” (Gv 19,37). È questo il tema biblico che quest’anno guida la nostra riflessione quaresimale. La Quaresima è tempo propizio per imparare a sostare con Maria e Giovanni, il discepolo prediletto, accanto a Colui che sulla Croce consuma per l’intera umanità il sacrificio della sua vita (cfr *Gv 19,25*). Con più viva partecipazione volgiamo pertanto il nostro sguardo, in questo tempo di penitenza e di preghiera, a Cristo crocifisso che, morendo sul Calvario, ci ha rivelato pienamente l’amore di Dio. Sul tema dell’amore mi sono soffermato nell’Enciclica *Deus caritas est*, mettendo in rilievo le sue due forme fondamentali: l’*agape* e l’*eros*.

L’amore di Dio: agape ed eros

Il termine *agape*, molte volte presente nel Nuovo Testamento, indica l’amore oblativo di chi ricerca esclusivamente il bene dell’altro; la parola *eros* denota invece l’amore di chi desidera possedere ciò che gli manca ed anela all’unione con l’amato. L’amore di cui Dio ci circonda è senz’altro *agape*. In effetti, può l’uomo dare a Dio qualcosa di buono che Egli già non possenga? Tutto ciò che l’umana creatura è ed ha è dono divino: è dunque la creatura ad aver bisogno di Dio in tutto. Ma l’amore di Dio è anche *eros*. Nell’Antico Testamento il Creatore dell’universo mostra verso il popolo che si è scelto una predilezione che trascende

ogni umana motivazione. Il profeta Osea esprime questa passione divina con immagini audaci come quella dell'amore di un uomo per una donna adultera (cfr 3,1-3); Ezechiele, per parte sua, parlando del rapporto di Dio con il popolo di Israele, non teme di utilizzare un linguaggio ardente e appassionato (cfr 16,1-22). Questi testi biblici indicano che l'eros fa parte del cuore stesso di Dio: l'Onnipotente attende il "sì" delle sue creature come un giovane sposo quello della sua sposa. Purtroppo fin dalle sue origini l'umanità, sedotta dalle menzogne del Maligno, si è chiusa all'amore di Dio, nell'illusione di una impossibile autosufficienza (cfr *Gn* 3,1-7). Ripiegandosi su se stesso, Adamo si è allontanato da quella fonte della vita che è Dio stesso, ed è diventato il primo di "quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita" (*Eb* 2,15). Dio, però, non si è dato per vinto, anzi il "no" dell'uomo è stato come la spinta decisiva che l'ha indotto a manifestare il suo amore in tutta la sua forza redentrice.

La Croce rivela la pienezza dell'amore di Dio

E' nel mistero della Croce che si rivela appieno la potenza incontenibile della misericordia del Padre celeste. Per riconquistare l'amore della sua creatura, Egli ha accettato di pagare un prezzo altissimo: il sangue del suo Unigenito Figlio. La morte, che per il primo Adamo era segno estremo di solitudine e di impotenza, si è così trasformata nel supremo atto d'amore e di libertà del nuovo Adamo. Ben si può allora affermare, con san Massimo il Confessore, che Cristo "morì, se così si può dire, divinamente, poiché morì liberamente" (*Ambigua*, 91, 1056). Nella Croce si manifesta l'eros di Dio per noi. Eros è infatti - come si esprime lo Pseudo Dionigi - quella forza "che non permette all'amante di rimanere in se stesso, ma lo spinge a unirsi all'amato" (*De divinis nominibus*, IV, 13: *PG* 3, 712). Quale più "folle eros" (N.

Cabasilas, *Vita in Cristo*, 648) di quello che ha portato il Figlio di Dio ad unirsi a noi fino al punto di soffrire come proprie le conseguenze dei nostri delitti?

“Colui che hanno trafitto”

Cari fratelli e sorelle, guardiamo a Cristo trafitto in Croce! E' Lui la rivelazione più sconvolgente dell'amore di Dio, un amore in cui *eros* e *agape*, lungi dal contrapporsi, si illuminano a vicenda. Sulla Croce è Dio stesso che mendica l'amore della sua creatura: Egli ha sete dell'amore di ognuno di noi. L'apostolo Tommaso riconobbe Gesù come “Signore e Dio” quando mise la mano nella ferita del suo costato. Non sorprende che, tra i santi, molti abbiano trovato nel Cuore di Gesù l'espressione più commovente di questo mistero di amore. Si potrebbe addirittura dire che la rivelazione dell'*eros* di Dio verso l'uomo è, in realtà, l'espressione suprema della sua *agape*. In verità, solo l'amore in cui si uniscono il dono gratuito di sé e il desiderio appassionato di reciprocità infonde un'ebbrezza che rende leggeri i sacrifici più pesanti. Gesù ha detto: “Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (*Gv* 12,32). La risposta che il Signore ardentemente desidera da noi è innanzitutto che noi accogliamo il suo amore e ci lasciamo attrarre da Lui. Accettare il suo amore, però, non basta. Occorre corrispondere a tale amore ed impegnarsi poi a comunicarlo agli altri: Cristo “mi attira a sé” per unirsi a me, perché impari ad amare i fratelli con il suo stesso amore.

Sangue ed acqua

“Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto”. Guardiamo con fiducia al costato trafitto di Gesù, da cui sgorgarono “sangue e acqua” (*Gv* 19,34)! I Padri della Chiesa hanno considerato questi

elementi come simboli dei sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia. Con l'acqua del Battesimo, grazie all'azione dello Spirito Santo, si dischiude a noi l'intimità dell'amore trinitario. Nel cammino quaresimale, memori del nostro Battesimo, siamo esortati ad uscire da noi stessi per aprirci, in un confidente abbandono, all'abbraccio misericordioso del Padre (cfr S. Giovanni Crisostomo, *Catechesi*, 3,14 ss.). Il sangue, simbolo dell'amore del Buon Pastore, fluisce in noi specialmente nel mistero eucaristico: "L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù... veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione" (Enc. *Deus caritas est*, 13). Viviamo allora la Quaresima come un tempo 'eucaristico', nel quale, accogliendo l'amore di Gesù, impariamo a diffonderlo attorno a noi con ogni gesto e parola. Contemplare "Colui che hanno trafitto" ci spingerà in tal modo ad aprire il cuore agli altri riconoscendo le ferite inferte alla dignità dell'essere umano; ci spingerà, in particolare, a combattere ogni forma di disprezzo della vita e di sfruttamento della persona e ad alleviare i drammi della solitudine e dell'abbandono di tante persone. La Quaresima sia per ogni cristiano una rinnovata esperienza dell'amore di Dio donatoci in Cristo, amore che ogni giorno dobbiamo a nostra volta "ridonare" al prossimo, soprattutto a chi più soffre ed è nel bisogno. Solo così potremo partecipare pienamente alla gioia della Pasqua. Maria, la Madre del Bell'Amore, ci guidi in questo itinerario quaresimale, cammino di autentica conversione all'amore di Cristo. A voi, cari fratelli e sorelle, auguro un proficuo itinerario quaresimale, mentre con affetto a tutti invio una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 21 novembre 2006

BENEDICTUS PP. XVI

**MESSAGGIO URBI ET ORBI
DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI**

PASQUA 2007

*Fratelli e sorelle del mondo intero,
uomini e donne di buona volontà!*

Cristo è risorto! Pace a voi! Si celebra oggi il grande mistero, fondamento della fede e della speranza cristiana: Gesù di Nazaret, il Crocifisso, è risuscitato dai morti il terzo giorno, secondo le Scritture. L'annuncio dato dagli angeli, in quell'alba del primo giorno dopo il sabato, a Maria di Magdala e alle donne accorse al sepolcro, lo riascoltiamo oggi con rinnovata emozione: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato!" (Lc 24,5-6).

Non è difficile immaginare quali fossero, in quel momento, i sentimenti di queste donne: sentimenti di tristezza e sgomento per la morte del loro Signore, sentimenti di incredulità e stupore per un fatto troppo sorprendente per essere vero. La tomba però era aperta e vuota: il corpo non c'era più. Pietro e Giovanni, avvertiti dalle donne, corsero al sepolcro e verificarono che esse avevano ragione. La fede degli Apostoli in Gesù, l'atteso Messia, era stata messa a durissima prova dallo scandalo della croce. Durante il suo arresto, la sua condanna e la sua morte si erano dispersi, ed ora si ritrovavano insieme, perplessi e disorientati. Ma il Risorto stesso venne incontro alla loro incredula sete di certezze. Non fu sogno, né illusione o immaginazione soggettiva quell'incontro; fu un'esperienza vera, anche se inattesa e proprio per questo particolarmente toccante. "Venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!»" (Gv 20,19).

A quelle parole, la fede quasi spenta nei loro animi si riaccese. Gli Apostoli riferirono a Tommaso, assente in quel primo incontro straordinario: Sì, il Signore ha compiuto quanto aveva preannunciato; è veramente risorto e noi lo abbiamo visto e toccato! Tommaso però rimase dubbioso e perplesso. Quando Gesù venne una seconda volta, otto giorni dopo nel Cenacolo, gli disse: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”. La risposta dell’Apostolo è una commovente professione di fede: “Mio Signore e mio Dio!” (*Gv* 20,27-28).

“Mio Signore e mio Dio”! Rinnoviamo anche noi la professione di fede di Tommaso. Come augurio pasquale, quest’anno, ho voluto scegliere proprio le sue parole, perché l’odierna umanità attende dai cristiani una rinnovata testimonianza della risurrezione di Cristo; ha bisogno di incontrarlo e di poterlo conoscere come vero Dio e vero Uomo. Se in questo Apostolo possiamo riscontrare i dubbi e le incertezze di tanti cristiani di oggi, le paure e le delusioni di innumerevoli nostri contemporanei, con lui possiamo anche riscoprire con convinzione rinnovata la fede in Cristo morto e risorto per noi. Questa fede, tramandata nel corso dei secoli dai successori degli Apostoli, continua, perché il Signore risorto non muore più. Egli vive nella Chiesa e la guida saldamente verso il compimento del suo eterno disegno di salvezza.

Ciascuno di noi può essere tentato dall’incredulità di Tommaso. Il dolore, il male, le ingiustizie, la morte, specialmente quando colpiscono gli innocenti - ad esempio, i bambini vittime della guerra e del terrorismo, delle malattie e della fame - non mettono forse a dura prova la nostra fede? Eppure paradossalmente, proprio in questi

casi, l'incredulità di Tommaso ci è utile e preziosa, perché ci aiuta a purificare ogni falsa concezione di Dio e ci conduce a scoprirne il volto autentico: il volto di un Dio che, in Cristo, si è caricato delle piaghe dell'umanità ferita. Tommaso ha ricevuto dal Signore e, a sua volta, ha trasmesso alla Chiesa il dono di una fede provata dalla passione e morte di Gesù e confermata dall'incontro con Lui risorto. Una fede che era quasi morta ed è rinata grazie al contatto con le piaghe di Cristo, con le ferite che il Risorto non ha nascosto, ma ha mostrato e continua a indicarci nelle pene e nelle sofferenze di ogni essere umano.

“Dalle sue piaghe siete stati guariti” (*1 Pt 2,24*), è questo l'annuncio che Pietro rivolgeva ai primi convertiti. Quelle piaghe, che per Tommaso erano dapprima un ostacolo alla fede, perché segni dell'apparente fallimento di Gesù; quelle stesse piaghe sono diventate, nell'incontro con il Risorto, prove di un amore vittorioso. Queste piaghe che Cristo ha contratto per amore nostro ci aiutano a capire chi è Dio e a ripetere anche noi: “Mio Signore e mio Dio”. Solo un Dio che ci ama fino a prendere su di sé le nostre ferite e il nostro dolore, soprattutto quello innocente, è degno di fede.

Quante ferite, quanto dolore nel mondo! Non mancano calamità naturali e tragedie umane che provocano innumerevoli vittime e ingenti danni materiali. Penso a quanto è avvenuto di recente in Madagascar, nelle Isole Salomone, in America Latina e in altre Regioni del mondo. Penso al flagello della fame, alle malattie incurabili, al terrorismo e ai sequestri di persona, ai mille volti della violenza - talora giustificata in nome della religione - al disprezzo della vita e alla violazione dei diritti umani, allo sfruttamento della persona. Guardo con apprensione alla condizione in cui si trovano non poche regioni dell'Africa: nel Darfur e nei Paesi vicini permane una catastrofica e

purtroppo sottovalutata situazione umanitaria; a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, gli scontri e i saccheggi delle scorse settimane fanno temere per il futuro del processo democratico congolese e per la ricostruzione del Paese; in Somalia la ripresa dei combattimenti allontana la prospettiva della pace e appesantisce la crisi regionale, specialmente per quanto riguarda gli spostamenti della popolazione e il traffico di armi; una grave crisi attanaglia lo Zimbabwe, per la quale i Vescovi del Paese, in un loro recente documento, hanno indicato come unica via di superamento la preghiera e l'impegno condiviso per il bene comune.

Di riconciliazione e di pace ha bisogno la popolazione di Timor Est, che si appresta a vivere importanti scadenze elettorali. Di pace hanno bisogno anche lo Sri Lanka, dove solo una soluzione negoziata porrà fine al dramma del conflitto che lo insanguina, e l'Afghanistan, segnato da crescente inquietudine e instabilità. In Medio Oriente, accanto a segni di speranza nel dialogo fra Israele e l'Autorità palestinese, nulla di positivo purtroppo viene dall'Iraq, insanguinato da continue stragi, mentre fuggono le popolazioni civili; in Libano lo stallo delle istituzioni politiche minaccia il ruolo che il Paese è chiamato a svolgere nell'area mediorientale e ne ipotizza gravemente il futuro. Non posso infine dimenticare le difficoltà che le comunità cristiane affrontano quotidianamente e l'esodo dei cristiani dalla Terra benedetta che è la culla della nostra fede. A quelle popolazioni rinnovo con affetto l'espressione della mia vicinanza spirituale. Cari fratelli e sorelle, attraverso le piaghe di Cristo risorto possiamo vedere questi mali che affliggono l'umanità con occhi di speranza. Risorgendo, infatti, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice con la sovrabbondanza della sua Grazia. Alla prepotenza del Male ha opposto l'onnipotenza del suo

Amore. Ci ha lasciato come via alla pace e alla gioia l'Amore che non teme la morte. "Come io vi ho amato - ha detto agli Apostoli prima di morire -, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (*Gv* 13,34).

Fratelli e sorelle nella fede, che mi ascoltate da ogni parte della terra! Cristo risorto è vivo tra noi, è Lui la speranza di un futuro migliore. Mentre con Tommaso diciamo: "Mio Signore e mio Dio!", risuoni nel nostro cuore la parola dolce ma impegnativa del Signore: "Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà" (*Gv* 12,26). Ed anche noi, uniti a Lui, disposti a spendere la vita per i nostri fratelli (cfr 1 *Gv* 3,16), diventiamo apostoli di pace, messaggeri di una gioia che non teme il dolore, la gioia della Risurrezione. Ci ottenga questo dono pasquale Maria, Madre di Cristo risorto. Buona Pasqua a tutti!



LA PAROLA
DEL
VESCOVO

**Omelia pronunciata dal Vescovo Scotti durante la messa
ripresa dalla RAI nella Cattedrale di Trivento il 15.01.2007**

Nella Chiesa si celebra oggi la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, giornata che ha avuto origine fin dai tempi in cui i bastimenti partivano dai nostri porti per terre lontane ripieni di emigranti carichi di sofferenza per l'abbandono dei luoghi cari e di speranza per un futuro migliore.

Nella nostra riflessione ci lasciamo guidare dalla Parola di Dio proclamata. Come ricorda l'evangelista Giovanni, il miracolo di Cana è il primo dei segni compiuto da Gesù per manifestare la sua gloria e condurre i discepoli a credere in lui. Il segno di Cana narra una situazione umana difficile e critica nella quale si colloca un intervento inatteso e sorprendente di Gesù. Là dove non vi è rimedio alcuno, là dove la situazione è senza via di uscita, là l'azione di Gesù realizza ciò che è al di fuori di ogni aspettativa. In questo modo, attraverso la presentazione di una situazione imbarazzante per gli sposi, l'evangelista ottiene il risultato di richiamare la nostra attenzione sull'agire di Gesù: le stesse parole di Maria - "Non hanno più vino" - forse venute di speranza, ma certamente cariche di preoccupazione, tendono solo ad evidenziare l'irrimediabilità immediata della situazione e ad introdurre l'azione di Gesù. Su questo sfondo l'agire di Gesù non viola l'immutabilità dell'ora, della sua totale dedizione al Padre nel compimento della salvezza degli uomini, ma piuttosto la conferma: l'agire di Gesù diventa il segno che proclama la ricchezza di quella salvezza che sarà inaugurata con la sua morte. La sovrabbondanza e la qualità straordinaria del vino, con cui Gesù ricolma l'indigenza di quella critica situazione umana, è anche una indicazione di sovrabbondanza di grazia destinata a quanti a lui avrebbero fatto ricorso e non solo a quei commensali.

Lungi dal rinchiuderci in una semplice prospettiva terrena, lungi dall'appagare ogni aspirazione umana in una felicità terrena, il vino messianico simboleggia la predisposizione del nostro cuore a lasciarsi plasmare dall'amore di Cristo: nasce un uomo nuovo che ha il coraggio di pronunciare parole e compiere gesti che mai avrebbe altrimenti osato dire e fare; nasce una comunità che accoglie e vive il totale affidamento di Cristo al Padre e la sua radicale solidarietà con i bisogni umani.

Il vino nuovo dell'attenzione alla famiglia migrante viene offerto da Gesù, da colui che ha fatto esperienza di rifugiato quando era bambino.

Il Santo Padre nel suo messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato ci invita a riflettere sulla condizione della famiglia migrante partendo dalla esperienza dell'esilio vissuta dalla Famiglia di Nazaret, icona di tutte le famiglie.

“Nel dramma della Famiglia di Nazaret, obbligata a rifugiarsi in Egitto, intravediamo la dolorosa condizione di tutti i migranti, specialmente dei rifugiati, degli esuli, degli sfollati, dei perseguitati. Intravediamo le difficoltà di ogni famiglia migrante, i disagi, le umiliazioni, le strettezze e la fragilità di milioni e milioni di migrati, profughi e rifugiati. La Famiglia di Nazaret riflette l'immagine di Dio custodita nel cuore di ogni umana famiglia, anche se sfigurata e debilitata dall'emigrazione.”

Sappiamo che i movimenti migratori sono sempre esistiti nella storia dell'uomo. Raramente hanno all'origine una scelta personale; essi nascono abitualmente da ingiustizie, da insopportabili squilibri sociali, economici e politici tra le varie aree del mondo che rischiano

di accentuarsi sempre di più. Le tragedie di oggi, spingono il nostro ricordo al tributo di vite umane delle nostre regioni dato a Marcinelle in Belgio nel 1956, da tutti conosciuto, ma pochi conoscono il numero elevato di 956 morti, tra cui tanti emigrati abruzzesi e molisani nella miniera di Monongah in West Virginia il 6 dicembre 1907.

Conoscere questi martiri del lavoro italiano all'estero aiuta a comprendere gli aspetti del fenomeno dell'immigrazione nella nostra patria. Di fronte a tale situazione di ingiustizia, la Chiesa oltre che richiamare popoli e governi alla concordia e all'equa distribuzione dei beni incita a riconoscere la legittimità dell'emigrazione. Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che "le nazioni più ricche sono tenute ad accogliere, nella misura del possibile, lo straniero alla ricerca della sicurezza e delle risorse necessarie alla vita, che non gli è possibile trovare nel proprio paese d'origine".

La lacerazione che ogni immigrazione comporta è più sensibile nella famiglia, perché la tocca negli affetti più profondi. Perciò il concilio Vaticano II sottolinea la necessità che: "Nel regolare l'emigrazione sia messa assolutamente al sicuro la convivenza domestica".

Uno sguardo pieno di amore paterno il Papa rivolge alle famiglie dei rifugiati perché le loro condizioni sono peggiorate rispetto al passato e invita la comunità cristiana a una attenta presenza pastorale che, oltre all'assistenza capace di lenire le ferite del cuore, offra un sostegno da parte della comunità cristiana in grado di ripristinare la cultura del rispetto e di far riscoprire il vero valore dell'amore.

Chiediamo a Maria di volgere il suo sguardo attento, come ha fatto

a Cana, per chiedere a Gesù di donare gioia e speranza alle famiglie dei migranti e a noi un cuore attento per saper vedere le necessità dei fratelli che si assidono alla nostra mensa e offrire loro segni di ospitalità.



+ Domenico Angelo Scotti
Vescovo di Trivento

**Omelia di S. E. Rev.ma mons. Domenico Angelo Scotti
pronunciata in Cattedrale, durante la messa di mezzanotte
del 24.12.2007**

L'evangelista Luca narra con grande semplicità la nascita di Gesù. Il brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato inizia ricordando l'occasione per la quale Gesù è nato a Betlemme: il censimento ordinato da Cesare Augusto: «In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirino. Andavano tutti a farsi registrare ciascuno nella sua città» (Lc 2, 1-3).

Tale censimento era stato pensato e voluto dall'imperatore romano per dichiarare il suo dominio sull'immense regioni dell'impero, su tutti i popoli della terra. Naturalmente era sentito e interpretato, da parte dei popoli che si vedevano censiti, come un atto di violenza, quasi espropriati della propria libertà, per essere posti sotto il potere del dominatore.

Ed è in questo quadro avvertito come violenza, come un male, come una sofferenza ingiusta, che Gesù nasce, compendio delle profezie antiche.

Viene spontaneo soprattutto oggi, quando vi è un rigurgito di violenza contro Cristo e la sua Chiesa, sottolineare come Gesù nasce censito sotto Cesare Augusto, come figlio del popolo della promessa, per ricordare ancora oggi l'amore intenso con cui Dio ama il suo popolo e realizza in pieno le sue promesse donando il Salvatore.

L'evangelista Luca, con delicatezza, ci fa sapere che quando Gesù nasce la madre santissima lo avvolge in fasce e lo depono in una

mangiatoia: Gesù nasce povero ed è deposto nella mangiatoia perché per loro non vi era posto nell'albergo: "Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2, 6-7).

Non c'è posto, ci insegna il Vangelo, in chi oggi non vuole riconoscerlo come Signore della storia. E Gesù si accontenta di nascere fuori, in un luogo isolato, povero, disprezzato, per stare alla nostra porta e dirci: ti chiamo, voglio entrare da te e oggi ti chiedo di aprirmi la porta del tuo cuore.

Egli è il Dio con noi. Egli ci è vicino perché ha preso su di sé la nostra condizione, scegliendo di essere in tutto come noi, tranne che nel peccato, per farci diventare come lui. La gioia del Natale nasce proprio da questa certezza: Dio è vicino, è con noi, è con noi sempre.

Alcuni si domandano: è ancora possibile oggi questa gioia? La risposta la dobbiamo dare noi, i credenti, con l'esempio e la testimonianza della nostra vita.

Il racconto prosegue parlandoci di un angelo del Signore che si presentò davanti ai pastori che facevano la guardia ai loro greggi, per annunciare loro il significato di questo avvenimento: "Non temete" dice l'angelo. E la Chiesa fa suo questo annuncio: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi il Salvatore". E una parola che risuona oggi come la parola chiave del Natale per il mondo intero, e che noi accogliamo ancora una volta con letizia, con fiducia perché essa illumina la nostra notte e riscalda il gelo della nostra vita.

Aggiunge l'angelo: "Questo per voi il segno: troverete un bambino

avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (Lc 2, 12). Un evento così grande, tuttavia, è rivestito di povertà e ricoperto di abbandono, qual è appunto il giacere di un neonato in una mangiatoia. Eppure questa nascita è per noi salvezza, perché quel bambino è il Salvatore e noi siamo chiamati a contemplarlo, siamo chiamati a fare l’esperienza di Maria e di Giuseppe: l’esperienza della tenerezza di Dio, della debolezza di Gesù il quale, per amore verso di noi, si fa povero. Ancora oggi il segno della presenza di Dio nel mondo sarà un bambino avvolto in fasce e posto in un a mangiatoia: ormai Dio, a partire dal Natale di Gesù, si manifesta nella debolezza, nella povertà. Sta a noi, come quel giorno toccò ai pastori, non scandalizzarci di fronte a tale segno e il saperlo sempre riconoscere.

Il testo sacro conclude, infine, riferendo un altro fatto: «Subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 13-14), cioè a tutti coloro che si lasciano amare da Dio. E questo dono immenso di pace noi lo invociamo per noi e per tutta l’umanità, affinché il Natale abbia per noi, per me, per ciascuno di voi, un significato di salvezza oggi. Oggi Gesù vuol nascere in mezzo a noi, oggi e non già duemila anni fa o semplicemente domani: oggi, proprio oggi.

Il Bambino Gesù vuol nascere nella vita interiore di ogni uomo, vuol nascere nelle nostre famiglie, nella storia della nostra città.

Oggi Gesù bussa alla porta e chiede un posto nella nostra esistenza. Bussa con la delicatezza del suo amore, bussa pure annunciandosi con la delusione che talora proviamo per la nostra esistenza, vuota, superficiale e contraddittoria; bussa Gesù anche con

il rimorso del male commesso, con la nostalgia che sentiamo dei Natali della nostra infanzia; bussa attraverso il desiderio del bene, dell'onestà; bussa attraverso il nostro anelito di essere più buoni, di pregare di più, di aprirci a coloro con i quali condividiamo la vita (marito, moglie, genitori, figli, parenti, amici...).

Se gli apriremo la porta, se ascolteremo l'annuncio, diventeremo tutti uomini e donne autentici, capaci di amare, capaci di trasmettere, a nostra volta, l'annuncio di salvezza.

La Vergine Maria ci aiuti a giungere fino alla grotta per incontrare il Bambino Gesù che è nato per noi, per la salvezza e la felicità di tutti.



+ Domenico Angelo Scotti
Vescovo di Trivento

Omelia di S. E. Rev.ma mons. Scotti pronunciata durante la messa di mezzogiorno del 25.12.2007

Il messaggio della gioiosa notizia del Natale percorre oggi il mondo intero: il Cristo che è nato è la nostra salvezza, perché Lui è l'inizio e il compimento di tutta la storia del mondo.

“Il Verbo si è fatto carne”, il Figlio di Dio ha posto la sua tenda tra gli uomini ed è stata colmata la distanza tra noi e Dio, quella che appariva incolmabile. Il brano del Vangelo di Giovanni che a prima vista sembra difficile da comprendere, diventa accessibile se lo leggiamo tenendo presente il brano del Vangelo di Luca che questa notte abbiamo letto e che narra la nascita di Gesù.

Giovanni traduce la narrazione dei particolari della nascita, scritta da san Luca, in una profonda riflessione teologica: la Parola che è Dio stesso, per mezzo di Lui tutto è stato creato, essa si è fatta Bambino, ha preso la nostra carne, la nostra fragilità, la nostra debolezza, tutto ciò che noi rifiutiamo. Ha preso la nostra debole carne per salvarci. Anche se non tutti lo hanno accolto o lo accolgono, a quanti lo accolgono è data la possibilità di diventare figli di Dio.

L'avvenimento di cui parla il prologo di Giovanni viene proclamato con le parole attraverso le quali preannunciava l'evento di salvezza il profeta Isaia: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annuncia la pace, messaggero di bene che annuncia la salvezza» (Is 52, 7). La liturgia che stiamo vivendo è come il canto della sentinella che alza la voce e grida di gioia davanti al Bambino Gesù, che è il segno di Dio che viene e che verrà. La gloria di Dio che i profeti volevano vedere è l'immagine stessa del Dio invisibile e, a Natale, tale immagine è quello stesso Bambino che un giorno, divenuto adulto,

sarà il Crocifisso dal cuore trafitto per dare la vita a noi; è lo stesso che, tra poco, presente nell'Eucaristia si donerà a noi come cibo. Quello che noi evochiamo con semplici parole è un canto di gioia, è la voce di un messaggero di bene, di uno che comunica la pace.

L'atmosfera che si rinnova a Natale, non vuol negare la realtà della vita difficile e complessa; non vuole nascondere le situazioni che ci preoccupano, che tendono a spegnere in noi la speranza.

Non celebriamo il Natale per dimenticare, per evadere momentaneamente dalla paura esistenziale, dall'angoscia presente nei nostri giorni, dai problemi che angustiano la nostra società. Nemmeno facciamo finta che tutto va bene intorno a noi e in noi.

Se siamo qui e celebriamo il Natale, è per accogliere il grido di gioia, per accogliere la luce che è apparsa nelle tenebre. Ci viene chiesto di accogliere la luce vera, quella che illumina ogni uomo. È questo l'incredibile e nello stesso tempo esaltante messaggio del Natale, del Dio per noi, con noi ed in noi. Ci viene chiesto, oggi, di ascoltare e di contemplare il Bambino Gesù, il Figlio di Dio che ha assunto la nostra carne, che si è coinvolto nella nostra vita per ridonare a tutti noi la grande speranza che qualcosa può cambiare, anzi che tutto può cambiare, per darci la speranza come compagna verso un'autentica pienezza di vita. Ma la luce divina è termine di contraddizione rispetto alle altre luci false che appaiono alla ribalta delle cronache di questo mondo, che allontanano dalla splendida luce della verità. Questa luce illumina "ogni uomo": non è a disposizione di pochi eletti, né di un gruppo ristretto di privilegiati, bensì è a disposizione di tutti. Il Signore Gesù prendendo la nostra carne è divenuto lampada che fa luce a tutti gli uomini. È necessario che ci

lasciamo concretamente illuminare per essere poi testimoni autentici della Parola che dona luce al cammino di ciascuno.

Così, proprio quel “mondo” che si pone sulla strada del rifiuto a Dio diventa il luogo della missione di Gesù, anche se non sa riconoscere in Lui il suo vero maestro, il suo unico modello. E Dio ama e continua ad amare il mondo, ma questo è accecato da altre luci e perciò non lo sa accogliere come il suo salvatore. Dio non solo ci dona suo Figlio, ma in Lui ci rende figli suoi.

La seconda lettura ci spiega che l'evento del Verbo che si è fatto carne si verifica “ultimamente, in questi giorni” e la liturgia insiste nel ripetercelo: “ultimamente, in questi giorni” Dio si mette dalla nostra parte, Gesù viene per stare con noi, la grazia dello Spirito entra in noi. Se noi lo vogliamo veramente Gesù entra nella nostra vita e noi, allora, possiamo (ri)gridare il messaggio di gioia, di pace e di speranza lungo le inquiete strade che percorriamo.

Dipende da ciascuno di noi se oggi è Natale o non è Natale. Dipende da noi, perché Dio vuole congiungersi a noi, ma solo attraverso le nostre braccia aperte, solo mediante la nostra disponibilità del cuore. Gesù Bambino entra dove lo si lascia entrare e noi siamo qui proprio per dirgli che non solo lo invitiamo ad entrare in casa nostra, a coinvolgersi nella nostra vita, ma in ogni istante gli permetteremo di entrare là dove realmente ci troviamo.

Apriamo, quindi, le porte al Signore che viene e, come Maria, a Lui diciamo “eccomi!”



+ Domenico Angelo Scotti
Vescovo di Treviso

LETTERE
ED
INTERVENTI
DEL
VESCOVO

Gli auguri inviati dal Vescovo Scotti e dalla Curia Vescovile al Santo Padre, in occasione del suo ottantesimo compleanno il 18.04.2007

Santo Padre, voglia accogliere la più viva e spontanea espressione, mia personale e dei fedeli di questa Diocesi di Trivento, degli auguri per il Suo Genetliaco. Grato al Signore per la squisita dedizione profusa da Lei nella cura pastorale di tutta la Chiesa, Le assicuro la quotidiana e fraterna preghiera perché Lei possa continuare la Sua opera illuminata e saggia, alla quale garantisco la mia collaborazione affettuosa, devota e premurosa.



+ Domenico Angelo Scotti
Vescovo di Trivento

L'intero Presbiterio diocesano, i direttori degli uffici diocesani, i religiosi, il diacono, le religiose e i fedeli tutti di questa piccola, antica e attiva Diocesi di Trivento, in occasione del Suo ottantesimo compleanno, Le porgono auguri filiali, convinti e fragranti di gratitudine. Compiaciuti per i costanti Suoi interventi in favore della sana dottrina e dei valori profondi e irrinunciabili della vita e della fede, Le siamo infinitamente grati anche per l'ultimo Suo libro su Gesù di Nazareth. Quotidianamente preghiamo per Lei e affinché allo zelo esperto e profondo da Lei profuso nella difesa dei tesori incomparabili della nostra fede corrisponda in ognuno di noi una vera conversione del cuore.

La Curia Vescovile di Trivento

Telegramma di felicitazione spedito a Sua Eccellenza Reverendissima mons. ANGELO BAGNASCO, Arcivescovo di Genova, nominato da Papa Benedetto Presidente della CEI il 9.03.2007

In piena comunione con il mio Presbiterio diocesano, con i religiosi e le religiose, con il diacono e i fedeli laici tutti di questa mia Diocesi di Trivento, nella fausta circostanza della Sua nomina a Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Le assicuro docile, leale e generosa collaborazione e Le porgo affettuosi e sinceri auguri, supportati da profonda stima e accompagnati da devota e fervente preghiera affinché l'abbondanza delle divine grazie La sostengano nelle Sue illuminate sollecitudini e autorevoli fatiche pastorali.



+ Domenico Angelo Scotti
Vescovo di Trivento

Intervento del Vescovo Scotti al Convegno del 3 novembre

Sabato 3 novembre 2007, ore 16.00, presso l'Auditorium di Colle San Giovanni si è tenuto un Convegno, riservato agli Amministratori eletti dalle popolazioni della nostra Diocesi, che ha avuto per tema: **“La Dottrina Sociale della Chiesa ed il bene comune”**. Relatore è stato il **dott. Cristiano Nervegna**, segretario nazionale del **Movimento Lavoratori di Azione Cattolica**.

Riportiamo di seguito l'intervento del Vescovo Scotti:

Sono molto lieto di incontrarVi, Vi saluto tutti cordialmente e Vi ringrazio per aver accolto il mio invito ai politici per un convegno dal tema "La Dottrina Sociale della Chiesa ed il bene comune".

Il bene comune è categoria centrale per l'intera dottrina della Chiesa, e le origini di tale nozione provengono da lontano, addirittura dal pensiero politico greco, il bene comune indicava il fine della politica e come tale, il raggiungimento di una felicità piena per l'uomo.

La nozione di bene comune è ampiamente presente nel magistero della Chiesa. Giovanni Paolo II nel descrivere i rapporti tra legge civile e legge morale nota che il valore della denominazione sta in piedi o cade con i valori che essa incarna e promuove e fra tali valori "fondamentali e imprescindibile" il papa richiama "l'assunzione del bene comune come fine e criterio della vita politica".

Al bene comune si perviene mediante un duplice percorso: mediante la legge e accanto ad essa occorre un principio personale che attivi l'individuo e le sue risorse, disponendolo effettivamente a quel bene comune che le leggi si limitano a indicare obiettivamente.

Il bene comune non può essere affidato semplicemente all'efficacia vincolante della legge e delle istituzioni. Non è possibile delegare

soltanto alle pubbliche autorità il suo raggiungimento. La tensione al bene comune deve divenire atteggiamento morale, mentale, spiritualmente radicato in tutti perché tutti si sappia riflettere, agire in termini di bene comune e non di bene privato, personale.

Chi si trova a dover assumere decisioni pubbliche, o comunque rilevanti in ordine alla società, è chiamato a farsi carico di questo criterio fondamentale dell'agire sociale e comunitario. Su di lui grava la responsabilità di interpretare obiettivamente il bene di tutti e di ciascuno, non puramente il bene corrispondente alla propria angolatura o a quella dell'area della maggioranza a cui appartiene.

Dovrà invece porre le proprie scelte nella direzione più opportuna e dunque doverosa in vista del bene di tutti, anche se ciò contrastasse con il bene proprio e con quello della propria area di appartenenza sociale.

Come è possibile nel nostro contesto operare scelte ragionevoli? Come decidere in modo corretto di fronte a tante attese? Come giungere al discernimento creativo, frutto non di calcolo, bensì di autentica sapienza, non timorosa, ma lungimirante, aperta al reale? È necessario un salto di qualità. Non basta solo parlare o lamentarsi, ma è necessario passare dal prendere le decisioni, al decidersi.

Ogni decisione autentica implica mettere in gioco se stessi. Ai problemi che viviamo si dà risposta vera solo compromettendosi, coinvolgendo se stessi e gli altri soggetti cointeressati nelle decisioni prese.

A decidersi devono essere i responsabili della vita pubblica e tutti. La fiducia è elemento chiave. Si esige un compito formativo delle coscienze; questo impegna ancora una volta le istituzioni che hanno il ruolo di edificazione del costume civile.

Anche la comunità cristiana si trova ad essere chiamata attivamente in causa. Non bastano regole nuove. Necessitano persone interiormente

rinnovate e trasformate.

Occorre un'analisi attenta per scoprire le possibilità che sono presenti nel nostro territorio.

La sfida del momento attuale è quella di non cedere allo scoraggiamento. Rendersi più consapevole delle risorse di carattere culturale, morale, spirituali già presenti entro la nostra società e che forse attendono soltanto di essere meglio riconosciute e attivate in modo organico, in modo da valorizzare il possibile contributo di tutte queste realtà al bene comune.

Tutto quanto ho detto suppone un atteggiamento fondamentale, che ricavo dalla parola che il papa Giovanni Paolo II ha lasciato come messaggio a noi quando ha incontrato i rappresentanti dei lavoratori del Molise il 19 marzo 1995 ad Agnone: "Non arrendetevi di fronte ai gravi problemi del momento e non rinunciate a progettare il vostro futuro!"

Prima aveva parlato del fenomeno dell'emigrazione che "ha portato altrove notevoli energie fisiche e intellettuali, impoverendo il tessuto umano e culturale delle vostre contrade e mettendo in crisi le tradizioni artigiane un tempo fiorenti".

Suggeriva alle autorità di mettere in atto "un programma concreto ed immediato di sviluppo che stimoli individui e comunità a riconsiderare la potenzialità delle risorse esistenti, e ripensare tutta una politica degli investimenti, impedendo l'ulteriore declino dell'occupazione, l'esodo e l'insicurezza delle prospettive.

Sarà doveroso, inoltre proteggere la qualità del territorio, superando la tentazione di emarginare, rispetto ai servizi essenziali, le zone più ferite dall'emigrazione, dallo spopolamento: solo ripristinando dappertutto condizioni di vita ottimali, si consentirà a ciascuno di rimanere nella terra dei suoi avi e nella sua casa. Si tratta di problemi che vanno risolti alla luce di una forte cultura della solidarietà e della

giustizia: non si promuove vero progresso, se si abbandonano a se stessi i più piccoli e gli ultimi.”

A una lettura accurata della storia stessa, emerge come parecchi momenti di crisi a carattere sociale hanno avuto quale sbocco una successiva ripresa e insieme un effettivo approfondimento di quei valori che sembravano offuscati.

Si tratta di saper coltivare il coraggio e la fiducia necessari a progredire insieme. Un grazie a tutti voi che siete impegnati in prima linea nel servizio delle nostre comunità.

Desidero offrire a Voi il “Compendio della dottrina sociale della Chiesa”, con la speranza che il suo insegnamento possa essere di aiuto al Vostro gravoso compito per il bene di coloro che hanno riposto in Voi la loro fiducia.



+ Domenico Angelo Scotti
Vescovo di Trivento

Discorso del Vescovo Scotti durante la fiaccolata ad Agnone il 9.12.2007

Un popolo si è messo in cammino per testimoniare silenziosamente la presa di coscienza di una situazione che ormai è diventata insostenibile per quanti vivono nel nostro territorio.

L'ultima ricerca della Caritas della Diocesi di Trivento ha presentato un quadro preoccupante riguardo allo spopolamento delle zone interne. Molti giovani, dopo che si formano con tanti sacrifici, sono costretti ad emigrare portando altrove le proprie energie fisiche ed intellettuali, impoverendo il tessuto umano e culturale delle nostre contrade e mettendo in crisi il futuro di tutti.

Lo spunto per una presa di coscienza ulteriore ci viene offerto dal Piano Sanitario Regionale che mette in discussione l'esistenza dell'Ospedale San Francesco Caracciolo. Tale situazione è il risultato di anni di disinteresse e di mancata progettazione seria per uno sviluppo che avrebbe potuto fermare l'emorragia delle forze giovanili e ridare slancio all'economia. Una voce profetica si è levata in Agnone per indicare la strada da percorrere; Giovanni Paolo II ha spronato dicendo: "Non arrendetevi di fronte ai gravi problemi del momento. Non rinunciate a progettare il vostro futuro". Purtroppo questo messaggio, guardando la situazione che stiamo vivendo, è stato completamente ignorato e disatteso. Ci si è lasciati andare attendendo soluzioni che non sono mai arrivate e dando fiducia a tante promesse che sono rimaste solo promesse.

Come ho già detto all'incontro dei sindaci e degli altri amministratori invitati a riflettere sulla situazione della nostra realtà diocesana:

“Il bene comune non può essere affidato semplicemente all’efficacia vincolante della legge e delle situazioni. Non è possibile delegare soltanto alle pubbliche autorità il suo raggiungimento. La tensione al bene comune deve divenire atteggiamento morale, mentale, spirituale radicato in tutti perché tutti si sappia riflettere, agire in termini di bene comune e non di bene privato, personale”.

È necessario riscoprire il principio della gratuità perché essa ha una funzione profetica; non ci si può accontentare solo del principio della solidarietà perché in questo modo l’individuo è assistito ma non rispettato nella sua dignità.

La sfida da raccogliere, oggi, è di battersi per restituire il principio del bene comune alla sfera pubblica. Non si può più pensare che quello che è dovuto deve essere atteso e implorato come benevolenza che viene concesso dall’alto.

Occorre riconoscere i diritti e i doveri di ogni persona per non escludere ampie fasce di cittadini in modo particolare i più deboli, non riconoscendo i diritti e i doveri della persona. Per cui i compiti precipui dei poteri pubblici consistono soprattutto, nel riconoscere, rispettare, tutelare e promuovere i diritti e nel contribuire a rendere più facile l’adempimento dei doveri.

Coloro che hanno la responsabilità della cosa pubblica non possono disattendere le esigenze delle zone più ferite dall’emigrazione e fare scelte che lasciano in abbandono i più bisognosi.

È necessario affrontare le sfide con coraggio e intelligenza. Le scelte devono andare nella direzione più opportuna e doverosa in vista del bene di tutti, anche se ciò contrastasse con il proprio bene e con quello della propria area di appartenenza.

Il tempo liturgico dell'Avvento che stiamo vivendo ci invita a scrollarci di dosso l'apatia e riprendere in mano la storia della propria vita e quella della comunità ripartendo da quei valori civili e religiosi che hanno fatto grande Agnone e i tutti centri della Diocesi di Trivento.

L'Avvento è tempo di speranza. "Ogni uomo è chiamato a corrispondere all'attesa che Dio ha su di Lui. Del resto l'esperienza ci dimostra che è proprio così. Che cosa manda avanti il mondo, se non la fiducia che Dio ha nell'uomo? È una fiducia che ha il suo riflesso nei cuori dei piccoli, degli umili, quando attraverso le difficoltà e le fatiche si impegnano ogni giorno a fare del loro meglio, a compiere quel poco di bene che però agli occhi di Dio è tanto, in famiglia, nel posto di lavoro, a scuola, nei diversi ambiti della società". (Benedetto XVI)

Ci chiediamo che possiamo fare? È tempo di decisioni carissimi fratelli e sorelle. Mettendoci insieme, accantonando le rivalità, è possibile invertire la direzione. Il futuro è nelle mani di Dio e di ognuno di noi. Non è più tempo di affidarlo ad altri, ma è ora di riappropriarsi con responsabilità del futuro sapendo che vivere è impegnarsi.



+ Domenico Angelo Scotti
Vescovo di Trivento

LETTERA
DELLA
CONGREGAZIONE
PER IL CLERO

**LETTERA
della
CONGREGAZIONE PER IL CLERO**

in occasione della

***Giornata Mondiale di Preghiera per la Santificazione
Sacerdotale***

**Solennità del sacro Cuore di Gesù
15 giugno 2007**

**“Il Sacerdote, nutrito della Parola di Dio, è testimone
universale della carità di Cristo”**

Cari amici sacerdoti,

la *Giornata Mondiale di Preghiera per la Santificazione Sacerdotale*, che verrà celebrata nella imminente Solennità del Sacro Cuore di Gesù, offre l'occasione per riflettere insieme sul dono del nostro ministero sacerdotale, condividendo la vostra sollecitudine pastorale per tutti i credenti e per l'umanità intera, ed in modo specifico per la porzione del Popolo di Dio affidato ai vostri rispettivi Ordinari, di cui siete i più preziosi collaboratori.

Il tema che viene proposto quest'anno, "*Il sacerdote, nutrito della Parola di Dio, è testimone universale della carità di Cristo*", si pone in sintonia con il recente Magistero di Benedetto XVI e, in modo

particolare, con l'Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum Caritatis* (22.2.2007). In essa, il Santo Padre scrive: "Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non solo è fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: "Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria" (*Propositio* 42)" (n. 84).

1. Uomo di Dio, uomo della missione

Portare Dio agli uomini: è questa la missione essenziale del sacerdote, missione che il ministro sacro è reso capace di realizzare perché egli, che viene scelto da Dio, vive con Lui, e per Lui. Il Santo Padre nel suo Discorso alla sessione inaugurale della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi (13.5.2007) avente per tema "Discepoli e missionari di Gesù Cristo, affinché i nostri popoli in Lui abbiano vita", ha detto, rivolgendosi ai sacerdoti: "I primi promotori del discepolato e della missione sono quelli che sono stati chiamati "per essere con Gesù ed essere mandati a predicare" (cfr Mc 3, 14). ... Il sacerdote deve essere innanzitutto un "uomo di Dio" (1 Tm 6, 11) che conosce Dio direttamente, che ha una profonda amicizia personale con Gesù, che condivide con gli altri gli stessi sentimenti di Cristo (cfr Fil 2, 5). Solo così il sacerdote sarà capace di condurre a Dio, incarnato in Gesù Cristo, gli uomini, ed essere rappresentante del suo amore" (n. 5).

Questa verità è espressa in un versetto di un salmo sacerdotale che un tempo faceva parte del rito di ammissione allo stato clericale: "*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la*

mia vita" (Sal 16, 5). Sappiamo dal Deuteronomio (cfr 10, 9) che dopo la presa di possesso della Terra promessa, ogni tribù era beneficiaria - per sorteggio - di una porzione della stessa, realizzandosi così la promessa divina fatta ad Abramo. Solamente la tribù di Levi non riceveva alcun terreno poiché la sua terra era Dio stesso. L'affermazione aveva certamente anche una ragione pratica: i sacerdoti non vivevano, come le altre tribù, della coltivazione della terra, ma delle offerte.

Tuttavia la medesima asserzione del salmista è segno e simbolo di una realtà più profonda: il vero fondamento della vita sacerdotale, il suolo della esistenza del sacerdote, la terra della sua vita è Dio stesso. La Chiesa ha visto in questa interpretazione veterotestamentaria la spiegazione di ciò che significa la missione sacerdotale nella sequela degli Apostoli e nella comunione con Cristo stesso.

Ha detto Benedetto XVI al riguardo: "Il sacerdote può e deve dire anche oggi con il levita *"Dominus pars hereditatis meae et calicis mei"*. Dio stesso è la mia parte di terra, il fondamento interno ed esterno della mia esistenza. Questa teocentricità della esistenza sacerdotale è tanto più preziosa e da evidenziare proprio in un mondo totalmente funzionalistico, nel quale tutto è fondato su prestazioni calcolabili e verificabili. Il sacerdote deve veramente conoscere Dio dal di dentro farne esperienza e portarlo così agli uomini: è questo il servizio prioritario di cui l'umanità di oggi ha bisogno" (Discorso alla Curia Romana in occasione degli auguri natalizi, del 22.12.2006).

Se in una vita sacerdotale si perde questa centralità di Dio, si svuota tutto il fondamento dell'agire pastorale e nell'eccesso dell'attivismo si rischia di perdere il contenuto e il senso del servizio pastorale.

Allora potrebbero crescere protagonismo e stravaganze fuorvianti. Anziché la sostanza si darebbero surrogati. Si correrebbe invano, esaurendosi senza progredire.

Solamente coloro che hanno imparato "a restare con Cristo" sono pronti per essere da Lui "inviati a evangelizzare" con autenticità (cfr Mc 3, 14). Un amore appassionato per Cristo è il segreto di un annuncio convinto di Cristo. "Sii uomo di preghiera prima di essere predicatore", diceva sant'Agostino (*De doctrina christiana*, 4, 15, 32: PL 34, 100), esortando i ministri ordinati ad essere discepoli di orazione alla scuola del Maestro.

La Chiesa, nel celebrare la Solennità del Cuore Sacratissimo di Gesù, invita tutti i credenti ad elevare lo sguardo di fede "a Colui che hanno trafitto" (Gv 19, 37), al Cuore di Cristo, segno vivo ed eloquente dell'invincibile amore di Dio e fonte inesauribile di grazia. Lo fa, esortando i sacerdoti a ricercare in se stessi questo segno, in quanto depositari ed amministratori delle ricchezze del Cuore di Cristo, e a riversare l'amore misericordioso di Cristo sugli altri, su tutti

Veramente "*la carità di Cristo ci spinge*" (2 Cor 5, 14) scrive san Paolo. "Se vuoi amare Cristo, estendi la tua carità a tutta la terra, perché i membri di Cristo si trovano in tutto il mondo", ci rammenta sant'Agostino (Commento alla I Lettera di san Giovanni 10, 5).

Per questo ogni sacerdote deve avere spirito missionario, ovvero spirito veramente "cattolico" deve "ripartire da Cristo" per rivolgersi a tutti, memore di quanto ha affermato il nostro Salvatore che "*vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità*" (1 Tm 2, 4-6).

Il sacerdote è chiamato ad incontrare Cristo nella preghiera, e a conoscerlo ed amarlo anche sulla via della Croce, che è la via dell'operoso ed abnegato servizio della carità. Solamente così viene provata e testimoniata la autenticità del suo amore per Dio e viene riflesso su tutti il Volto misericordioso di Cristo. "La bellezza di questa immagine risplende in noi che siamo in Cristo, quando ci mostriamo uomini buoni nelle opere", ci rammentava san Cirillo di Alessandria (*Tractatus ad Tiberium Diaconum socioque, II, in divi Johannis Evangelium*).

2. Per essere autentico testimone della carità di Cristo nella società

La missione che il sacerdote riceve nella Ordinazione non è un elemento esteriore e giustapposto alla consacrazione, ma ne costituisce la destinazione intrinseca e vitale: "la consacrazione è per la missione" (Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Pastores dabo vobis*, n. 24).

"Amore a Dio ed amore al prossimo si fondono tra loro: nel più umile troviamo Gesù stesso ed in Gesù troviamo Dio" ha scritto il Santo Padre (Lett. enc. *Deus caritas est*, n. 15). Nell'Eucaristia - che è il tesoro impagabile della Chiesa -, in modo particolare, facendoci generosi ministri del Pane di vita eterna, veniamo invitati sempre a contemplare la bellezza e profondità del mistero dell'amore di Cristo e a riversare l'impeto del suo Cuore innamorato su tutti gli uomini senza distinzione, specialmente sui poveri e sui deboli, sui più poveri dei poveri che sono i peccatori, in un continuo, umile il più delle volte nascosto servizio di carità.

È parte costitutiva della forma eucaristica dell'esistenza

sacerdotale la tensione missionaria. Scrive al riguardo il Santo Padre: "La prima e fondamentale missione che ci viene dai santi Misteri che celebriamo è di rendere testimonianza con la nostra vita. Lo stupore per il dono che Dio ci ha fatto in Cristo imprime alla nostra esistenza un dinamismo nuovo impegnandoci ad essere testimoni del suo amore. Diveniamo testimoni quando, attraverso le nostre azioni, parole e modo di essere, un Altro appare e si comunica" (Esort. ap. post-sinodale *Sacramentum caritatis*, n. 85).

Il sacerdote è chiamato a farsi "pane spezzato per la vita del mondo", a servire tutti con l'amore di Cristo che ci amò "fino alla fine": così l'Eucaristia diventa nella vita sacerdotale ciò che essa significa nella celebrazione. Il Sacrificio di Cristo è mistero di liberazione che ci interpella e provoca continuamente.

Ogni sacerdote, senta in se stesso l'urgenza di essere realmente operatore di giustizia e di solidarietà in mezzo agli uomini: dinanzi a loro, il sacerdote è chiamato a testimoniare Cristo stesso. Nutriti della Parola di vita, i sacerdoti non possono rimanere ai margini della lotta per la difesa e la proclamazione della dignità della persona umana e dei suoi universali ed inalienabili diritti. Ha scritto Benedetto XVI a questo riguardo: "Proprio in forza del Mistero che celebriamo, occorre denunciare le circostanze che sono in contrasto con la dignità dell'uomo, per il quale Cristo ha versato il suo sangue, affermando così l'alto valore di ogni singola persona" (*Ibid*, n. 89).

Scopriremo il vero senso dell'*amoris officium*, di quella carità pastorale di cui ci parla sant'Agostino (*In Iobannis Evangelium Tractatus* 123, 5: CCL 36, 678): la Chiesa, come Sposa di Cristo, vuole essere amata dal sacerdote in modo totale ed esclusivo con cui Cristo

stesso, Capo e Sposo l'ha amata. Comanderemo la motivazione teologica della legge ecclesiastica sul celibato nella Chiesa Latina e del suo legame di convenienza profondissima con l'Ordinazione sacra: come dono inestimabile di Dio, come singolare partecipazione alla paternità di Dio e alla fecondità della Chiesa, come formidabile energia missionaria, come amore più grande, come testimonianza al mondo del Regno escatologico. Il celibato, accolto con libera ed amorosa decisione, diviene dono di sé in e con Cristo alla sua Chiesa ed esprime il servizio del sacerdote alla Chiesa in e con il Signore (cfr Conc. Ecum Vat. II, Decr. *Presbyterorum ordinis*, n. 16; Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Pastores dabo vobis*, n. 29).

Ci possiamo domandare: ma quali sono questi ambiti della testimonianza sacerdotale della carità di Cristo?

a. Innanzitutto la missione, il kerigma e la catechesi; la catechesi dei giovani e degli adulti, dei vicini e dei lontani. In essa si trasmette in forma completa e chiara il messaggio di Cristo. Nei tempi attuali è urgente una conoscenza adeguata della fede, come è ben riepilogata nel Catechismo della Chiesa Cattolica, con il suo Compendio.

Si tratta di non risparmiare sforzi per andare alla ricerca dei cattolici che si sono allontanati e di coloro che conoscono poco o niente Cristo. Ha detto recentemente a questo proposito Benedetto XVI, rivolgendosi ai Vescovi del Brasile: "Fa parte della catechesi essenziale anche la educazione alle virtù personali e sociali del cristiano, così come la educazione alla responsabilità sociale... Dobbiamo essere fedeli servitori della Parola, senza visioni riduttive né confusioni nella missione che ci è affidata. Non basta osservare la realtà a partire dalla fede personale; è necessario lavorare con il Vangelo alla mano ed ancorati all'autentica

eredità della Tradizione apostolica, senza interpretazioni motivate da ideologie razionalistiche" (Discorso all'Incontro e Celebrazione dei Vespri con i Vescovi del Brasile, dell'11.5.2007, nn. 4 e 5).

In questo campo non sono sufficienti i luoghi tradizionali della catechesi - le lezioni, conferenze o corsi di Bibbia e teologia - ma è necessario aprirsi agli altri nuovi areopaghi della cultura globale: oltre alla stampa, radio e televisione, si dovrà ricorrere maggiormente alla posta elettronica, ai siti internet, alle pages, alle video-conferenze, e a tanti altri recenti sistemi, per comunicare efficacemente il kerigma ad un gran numero di persone. La stessa presenza, anche esterna, del pastore, con un contegno conseguente al proprio "esser" deve costituire una catechesi per tutti. Abbiamo forse, talvolta, sottovalutato troppo questo aspetto che la gente mostra di gradire e che, se espressione di contenuti, non costituisce formalismo ma forma atta a veicolare sostanza.

b. Un altro ambito di questa testimonianza è *la promozione delle istituzioni ecclesiali di beneficenza* che, a vari livelli, possono svolgere il prezioso servizio nei confronti dei più bisognosi e deboli. "Se le persone incontrate vivono in una situazione di povertà, bisogna aiutarle come facevano le primitive comunità cristiane, praticando la solidarietà perché si sentano veramente amate", ha ricordato recentemente il Pontefice nell'Incontro appena menzionato (Benedetto XVI, Ibid, n. 3).

"Dobbiamo denunciare chi dilapida le ricchezze della terra, provocando disuguaglianze che gridano verso il cielo (cfr Gc 5, 4)", ha scritto Benedetto XVI ed ha proseguito, affermando: "Il Signore Gesù, Pane di vita eterna, ci sprona a ci rende attenti alle situazioni di indigenza in cui versa ancora gran parte dell'umanità: sono situazioni

la cui causa implica spesso una chiara ed inquietante responsabilità degli uomini" (Esort. ap. post-sinodale *Sacramentum caritatis*, n. 90).

c. *Il sostegno della cultura della vita*. Dovunque, i sacerdoti, in comunione con i propri Ordinari, sono chiamati a promuovere una cultura della vita che permetta, come asseriva Paolo VI, "di passare dalla miseria al possesso del necessario, all'acquisizione della cultura ... alla cooperazione del bene comune... fino al riconoscimento, da parte dell'uomo, dei valori supremi e di Dio che di essi è la fonte ed il fine" (Lett. enc. *Populorum progressio*, n. 21). Al riguardo sarà necessario mettere in evidenza, nella formazione dei fedeli laici, che lo sviluppo autentico deve essere integrale, vale a dire, orientato alla promozione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, suggerendo quei mezzi necessari a sopprimere le gravi disuguaglianze sociali e le enormi differenze nell'accesso ai beni.

d. *La formazione dei fedeli laici*. Essi, formati alla scuola dell'Eucaristia, saranno sempre di più esortati ed aiutati ad assumere direttamente le loro responsabilità politiche e sociali in motivata coerenza con il proprio battesimo. Tutti gli uomini e donne battezzati devono prendere coscienza che sono stati configurati nella Chiesa a Cristo Sacerdote, Profeta e Pastore, per mezzo del sacerdozio comune dei fedeli. Essi devono sentirsi corresponsabili della costruzione della società secondo i criteri del Vangelo e, in particolare, secondo la dottrina sociale della Chiesa. "Questa dottrina, maturata durante tutta la storia della Chiesa, si caratterizza per realismo ed equilibrio, aiutando così ad evitare fuorvianti compromessi o vacue utopie" (Benedetto XVI, Esort ap. post-sinodale *Sacramentum caritatis*, n. 91).

Come ha più volte ricordato il Magistero petrino, ai fedeli laici incombe la speciale responsabilità di trasformare le strutture ingiuste e di erigere quelle giuste, senza le quali non può reggersi una società giusta, producendo il consenso necessario sui valori morali e la forza per vivere secondo il modello di questi valori (cfr Benedetto XVI, Discorso alla sessione inaugurale della V Conferenza generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, n. 4).

e. *Il sostegno della famiglia.* Tutti i sacerdoti sono chiamati a sostenere la famiglia cristiana promuovendo in diversi modi, secondo i differenti carismi vocazionali e la missione a loro affidata, un'adeguata ed organica pastorale familiare nelle rispettive comunità ecclesiali (cfr Giovanni Paolo II, *Novo Millennio ineunte*, n. 47). Particolare importanza ha la necessità di sostenere il valore della unicità del matrimonio, come unione per tutta la vita tra un uomo e una donna, nella quale, come marito e moglie, essi partecipano all'amorevole opera di creazione di Dio.

Purtroppo numerose dottrine politiche e correnti di pensiero continuano a fomentare una cultura che ferisce la dignità dell'uomo, ignorando o compromettendo, in diversa misura, la verità sul matrimonio e sulla famiglia. Il sacerdote deve proclamare in nome di Cristo, senza stancarsi, che la famiglia, quale formatrice per eccellenza delle persone, è indispensabile per una vera "ecologia umana" (cfr Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, 39).

3. Gioioso di alzare il calice della salvezza ed invocare il nome del Signore (cfr Sal 115, 12-13). Giovanni Paolo II nella sua Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo del 2002, esclamava: "*Che vocazione meravigliosa è la nostra, miei cari fratelli sacerdoti! Davvero*

possiamo ripetere col Salmista: "Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore (Sal 115, 12-13)".

Questo calice è il calice della benedizione (cfr 1 Cor 10, 16), il calice della nuova alleanza (cfr Lc 22, 20; 1 Cor 11, 25).

San Basilio commenta al riguardo: "*Che cosa dunque renderò al Signore? Non sacrifici, né olocausti... ma tutta la mia stessa vita. Per questo dice il salmista: Alzerò il calice della salvezza, chiamando calice il patire nel combattimento spirituale, il resistere al peccato sino alla morte*" (Omelia sul Salmo 115: PG XXX, 109).

Come hanno sperimentato tanti santi sacerdoti nell'adempimento eroico del loro ministero, così anche noi siamo invitati a trarre dall'Eucaristia la forza necessaria per testimoniare la Verità, senza cedimenti, "irenismi, senza falsi compromessi per non annacquare il Vangelo", come ricordava Benedetto XVI nel suo incontro con i Vescovi della Germania (Discorso nel Seminario di Colonia, del 21.8.2005).

In società e culture spesso chiuse alla trascendenza, soffocate da comportamenti consumistici, schiave di antiche e nuove idolatrie, riscopriamo con stupore il senso del Mistero eucaristico. Rinnoviamo le nostre Celebrazioni liturgiche perché siano segni più eloquenti della presenza di Cristo nelle nostre Diocesi, in particolare nelle nostre Parrocchie; assicuriamo nuovi spazi al silenzio, alla preghiera ed alla contemplazione adorante dell'Eucaristia, per avere in noi un vero spirito missionario vibrante.

Disse Giovanni Paolo II ai nostri fratelli Presuli del Portogallo: "Come sentinelle della Casa di Dio, vegliate, stimati Fratelli, affinché in tutta la vita ecclesiale si riproduca in qualche modo il ritmo binario della Santa Messa, con la liturgia della parola e con la liturgia eucaristica. Vi serva da esempio il caso dei discepoli di Emmaus, che riconobbero Gesù solo a partire dal pane (cfr Lc 24, 13-35)" (Discorso ai Vescovi del Portogallo in *visita ad limina Apostolorum*, n. 6: in L'OR n. 276 del 1.12.1999).

Nell'Eucaristia è racchiuso il segreto della fedeltà e della perseveranza dei nostri fedeli, della sicurezza e della solidità delle nostre Comunità ecclesiali, in mezzo alle affezioni ed alle difficoltà del mondo. Nella nostra pastorale, fatta di parole e di Sacramento, eviteremo gli scogli dell'attivismo, del fare per il fare, e supereremo gli attacchi del laicismo e secolarismo dove Cristo non ha voce né posto, portandovi il Pane di vita eterna.

Pensiamo alla importanza missionaria delle nostre parrocchie che costituiscono come il tessuto connettivo delle nostre Diocesi (cfr CIC, can 374, 1).

Pensiamo ad ogni parrocchia, che è una *comunitas christifidelium* e che non può esserlo se non è una comunità eucaristica e aperta ai più lontani, vale a dire se non è una comunità idonea a celebrare l'Eucaristia con spirito di missionarietà, nella quale stanno la radice viva del suo edificarsi e il vincolo sacramentale del suo essere in piena comunione con tutta la Chiesa (cfr Giovanni Paolo II, Es. ap Christifideles laici n. 26, del 30.12 1988).

Pensiamo ai parroci, che non possono non essere sacerdoti

ordinati, perché fanno e dicono nella Liturgia eucaristica e nella liturgia della Parola ciò che essi "in proprio", "di loro", non possono fare e dire: essi, infatti, agiscono e parlano "in persona Christi capitis". Pensiamo a tutti i sacerdoti, giovani ed anziani, sani e ammalati, che riscoprendo il radicale dono di se stessi, insito nel loro ministero ordinato, possono ripetere con parole di Giovanni Paolo II: "È giunto il tempo di parlare coraggiosamente della vita sacerdotale, come di un valore inestimabile e come di una forma splendida e privilegiata di vita cristiana"! (Esort. ap. post-sinodale *Pastores dabo vobis*, n. 39).

Così la Chiesa della Parola e dei Sacramenti sarà necessariamente la Chiesa dell'esercizio infaticabile del sacerdozio ministeriale, sarà la Chiesa del sacerdote santo, del sacerdote che ama alla radice della sua anima, di tutto il suo essere, la chiamata che ha ricevuto dal Maestro, per comportarsi in ogni momento come *ipse Christus*.

Benedetto XVI, ebbe recentemente a dire nel suo discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale del Canada-Québec in *visita ad limina Apostolorum* (11 maggio 2006): "Tuttavia, la diminuzione del numero dei sacerdoti ..., in alcuni luoghi, chiama in causa in modo preoccupante il posto della sacramentalità nella vita della Chiesa. Le necessità dell'organizzazione pastorale non devono compromettere l'autenticità dell'ecclesiologia che vi si esprime. Il ruolo centrale del sacerdote che, in persona *Christi capitis*, insegna, santifica e governa la comunità, non deve essere sminuito. Il sacerdozio ministeriale è indispensabile per l'esistenza di una comunità ecclesiale. L'importanza del ruolo dei laici, che ringrazio per la loro generosità al servizio delle comunità cristiane, non deve mai occultare il ministero assolutamente insostituibile dei sacerdoti per la vita della Chiesa".

Noi sacerdoti preoccupiamoci di far risplendere la nostra vera, ontologica identità, di esercitare un ministero gioioso pur nelle difficoltà più aspre, un ministero ardentemente missionario perché conseguente alla nostra identità e, con i fedeli tutti, occupiamoci di pregare instancabilmente il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe. Le vocazioni ci sono ma noi dobbiamo favorirne la risposta positiva con questi mezzi, con i mezzi insegnatici dal Signore e non con altri.

Ed è questa la Chiesa che vogliamo vedere rifiorire e dare nuovi frutti, nella sua vitalità e nella sua attività. Essa è la Chiesa della missione divina, la Chiesa in *statu missionis*.

Ci rivolgiamo a Maria, *Regina degli Apostoli e Madre dei sacerdoti*. A Lei affidiamo noi stessi, il nostro ministero pastorale ed ogni sacerdote. A imitazione sua ci aiuti ad essere tabernacoli ed ostensori di Gesù Buon Pastore!

Card. CLÁUDIO HUMMES

Prefetto

+ MAURO PIACENZA

Segretario

CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Nota a riguardo della famiglia fondata sul matrimonio e di iniziative legislative in materia di unioni di fatto

L'ampio dibattito che si è aperto intorno ai temi fondamentali della vita e della famiglia ci chiama in causa come custodi di una verità e di una sapienza che traggono la loro origine dal Vangelo e che continuano a produrre frutti preziosi di amore, di fedeltà e di servizio agli altri, come testimoniano ogni giorno tante famiglie. Ci sentiamo responsabili di illuminare la coscienza dei credenti, perché trovino il modo migliore di incarnare la visione cristiana dell'uomo e della società nell'impegno quotidiano, personale e sociale, e di offrire ragioni valide e condivisibili da tutti a vantaggio del bene comune.

La Chiesa da sempre ha a cuore la famiglia e la sostiene con le sue cure e da sempre chiede che il legislatore la promuova e la difenda. Per questo, la presentazione di alcuni disegni di legge che intendono legalizzare le unioni di fatto ancora una volta è stata oggetto di riflessione nel corso dei nostri lavori, raccogliendo la voce di numerosi Vescovi che si sono già pubblicamente espressi in proposito. È compito infatti del Consiglio Episcopale Permanente «approvare dichiarazioni o documenti concernenti problemi di speciale rilievo per la Chiesa o per la società in Italia, che meritano un'autorevole considerazione e valutazione anche per favorire l'azione convergente dei Vescovi» (Statuto C.E.I., art. 23, b).

Non abbiamo interessi politici da affermare; solo sentiamo il dovere di dare il nostro contributo al bene comune, sollecitati

oltretutto dalle richieste di tanti cittadini che si rivolgono a noi. Siamo convinti, insieme con moltissimi altri, anche non credenti, del valore rappresentato dalla famiglia per la crescita delle persone e della società intera.

Ogni persona, prima di altre esperienze, è figlio, e ogni figlio proviene da una coppia formata da un uomo e una donna. Poter avere la sicurezza dell'affetto dei genitori, essere introdotti da loro nel mondo complesso della società, è un patrimonio incalcolabile di sicurezza e di fiducia nella vita. E questo patrimonio è garantito dalla famiglia fondata sul matrimonio, proprio per l'impegno che essa porta con sé: impegno di fedeltà stabile tra i coniugi e impegno di amore ed educazione dei figli.

Anche per la società l'esistenza della famiglia è una risorsa insostituibile, tutelata dalla stessa Costituzione italiana (cfr artt. 29 e 31). Anzitutto per il bene della procreazione dei figli: solo la famiglia aperta alla vita può essere considerata vera cellula della società perché garantisce la continuità e la cura delle generazioni. È quindi interesse della società e dello Stato che la famiglia sia solida e cresca nel modo più equilibrato possibile.

A partire da queste considerazioni, riteniamo la legalizzazione delle unioni di fatto inaccettabile sul piano di principio, pericolosa sul piano sociale ed educativo. Quale che sia l'intenzione di chi propone questa scelta, l'effetto sarebbe inevitabilmente deleterio per la famiglia. Si toglierebbe, infatti, al patto matrimoniale la sua unicità, che sola giustifica i diritti che sono propri dei coniugi e che appartengono soltanto a loro. Del resto, la storia insegna che ogni legge crea mentalità e costume. Un problema ancor più grave sarebbe

rappresentato dalla legalizzazione delle unioni di persone dello stesso sesso, perché, in questo caso, si negherebbe la differenza sessuale, che è insuperabile.

Queste riflessioni non pregiudicano il riconoscimento della dignità di ogni persona; a tutti confermiamo il nostro rispetto e la nostra sollecitudine pastorale. Vogliamo però ricordare che il diritto non esiste allo scopo di dare forma giuridica a qualsiasi tipo di convivenza o di fornire riconoscimenti ideologici: ha invece il fine di garantire risposte pubbliche a esigenze sociali che vanno al di là della dimensione privata dell'esistenza.

Siamo consapevoli che ci sono situazioni concrete nelle quali possono essere utili garanzie e tutele giuridiche per la persona che convive. A questa attenzione non siamo per principio contrari. Siamo però convinti che questo obiettivo sia perseguibile nell'ambito dei diritti individuali, senza ipotizzare una nuova figura giuridica che sarebbe alternativa al matrimonio e alla famiglia e produrrebbe più guasti di quelli che vorrebbe sanare.

Una parola impegnativa ci sentiamo di rivolgere specialmente ai cattolici che operano in ambito politico. Lo facciamo con l'insegnamento del Papa nella sua recente esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum Caritatis*: «i politici e i legislatori cattolici, consapevoli della loro grave responsabilità sociale, devono sentirsi particolarmente interpellati dalla loro coscienza, rettamente formata, a presentare e sostenere leggi ispirate ai valori fondati nella natura umana», tra i quali rientra «la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna» (n. 83). «I Vescovi - continua il Santo Padre - sono tenuti a richiamare costantemente tali valori; ciò fa parte della loro

responsabilità nei confronti del gregge loro affidato» (ivi). Sarebbe quindi incoerente quel cristiano che sostenesse la legalizzazione delle unioni di fatto.

In particolare ricordiamo l'affermazione precisa della Congregazione per la Dottrina della Fede, secondo cui, nel caso di «un progetto di legge favorevole al riconoscimento legale delle unioni omosessuali, il parlamentare cattolico ha il dovere morale di esprimere chiaramente e pubblicamente il suo disaccordo e votare contro il progetto di legge» (Considerazioni della Congregazione per la Dottrina della Fede circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali, 3 giugno 2003, n. 10).

Il fedele cristiano è tenuto a formare la propria coscienza confrontandosi seriamente con l'insegnamento del Magistero e pertanto non «può appellarsi al principio del pluralismo e dell'autonomia dei laici in politica, favorendo soluzioni che compromettano o che attenuino la salvaguardia delle esigenze etiche fondamentali per il bene comune della società» (Nota dottrinale della Congregazione per la Dottrina della Fede circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica, 24 novembre 2002, n. 5).

Comprendiamo la fatica e le tensioni sperimentate dai cattolici impegnati in politica in un contesto culturale come quello attuale, nel quale la visione autenticamente umana della persona è contestata in modo radicale. Ma è anche per questo che i cristiani sono chiamati a impegnarsi in politica.

Affidiamo queste riflessioni alla coscienza di tutti e in particolare a

quanti hanno la responsabilità di fare le leggi, affinché si interrogino sulle scelte coerenti da compiere e sulle conseguenze future delle loro decisioni. Questa Nota rientra nella sollecitudine pastorale che l'intera comunità cristiana è chiamata quotidianamente ad esprimere verso le persone e le famiglie e che nasce dall'amore di Cristo per tutti i nostri fratelli in umanità.

Roma, 28 marzo 2007

I Vescovi

**NOTA CEI CIRCA L'ISTALLAZIONE DI ANTENNE
SU IMMOBILI PARROCCHIALI**

prot. n. 1447/00

Roma, 4 dicembre 2000

Agli E.mi Membri della
Conferenza Episcopale Italiana
Loro Sedi

Con lettera del 29 aprile 1999, prot. n. 511/99, mi sono permesso di richiamare l'attenzione sulla richiesta crescente, rivolta a parroci e rettori di chiese, concernente l'installazione di antenne per la telefonia mobile, allegando copia di un articolo pubblicato da Don Carlo Redaelli, Avvocato generale della Curia di Milano, ne "L'Amico del Clero". In quella circostanza suggerivo di trattare la questione con le dovute cautele, valutando a fronte di eventuali vantaggi economici, di solito piuttosto modesti, rischi e inconvenienti connessi; nello stesso tempo lasciavo intendere che era preferibile assumere un orientamento di rifiuto, piuttosto che mostrare una disponibilità illimitata alla concessione di autorizzazioni.

Negli ultimi mesi il problema si è reso più complesso, anche per l'intervento di taluni amministratori locali, preoccupati di tutelare adeguatamente i cittadini dalle fonti di inquinamento ambientale. Nello stesso tempo diversi Confratelli hanno sollecitato un riesame degli indirizzi offerti, chiedendo indicazioni aggiornate, perché, all'opposto, pressati a favorire le installazioni.

Avendo richiesto un ulteriore approfondimento della questione al Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici - Sezione I, trasmetto volentieri le conclusioni motivate dello stesso.

1. Edifici di culto e relative pertinenze

Il Comitato ritiene che occorre rifiutare l'installazione di ripetitori per telefonia mobile sugli **edifici di culto** e sulle **relative pertinenze** e che si deve procedere allo smontaggio di quelli eventualmente collocati; e ciò per due ordini di ragioni.

a) Ragioni connesse con la peculiare condizione giuridica dell'edificio sacro

L'edificio di culto, vista la sua importanza per la vita dei credenti, è soggetto a una specifica normativa all'interno dell'ordinamento canonico (cfr. cann. 1205ss.), finalizzata anche a tutelarne l'esclusività di destinazione. In particolare, il can. 1210, considerando il fatto che il luogo sacro è destinato "a quanto serve all'esercizio e alla promozione del culto, della pietà, della religione", vieta "qualunque cosa sia aliena alla santità del luogo" e permette eccezionalmente "altri usi, purché non contrari alla santità del luogo", solo con un'autorizzazione da parte dell'Ordinario di carattere temporaneo ("per modum actus"). La peculiarità della destinazione dell'edificio di culto è riconosciuta anche nell'ordinamento civile italiano, che nell'art. 831, 109, 110 2° c. del codice civile stabilisce: "Gli edifici destinati all'esercizio pubblico del culto cattolico, anche se appartengono a privati, non possono essere sottratti alla loro destinazione neppure per effetto di alienazione, fino a che la destinazione stessa non sia cessata in conformità alle leggi che li riguardano [quelle concordatarie e canoniche]".

Un utilizzo, sia pure parziale, ma permanente dell'edificio di culto per scopi alieni dalla sua destinazione non solo sarebbe contrario alla normativa canonica, ma potrebbe mettere in discussione la permanenza della tutela speciale civile. Tra l'altro, in un contesto sociale che sarà sempre più multiculturale e multireligioso, la

compromissione dell'univocità e visibilità dei segni cristiani potrebbe risultare poco prudente.

L'installazione di antenne per la telefonia mobile dietro percezione di compenso in forma continuata e prolungata nel tempo è un'attività **produttiva di reddito** (si tratta di una locazione). Per tale motivo, oltre al fatto del venir meno dell'esclusività di destinazione, pregiudicherebbe la generalizzata **esenzione fiscale** riconosciuta all'edificio di culto in quanto considerato per definizione non produttivo di reddito (cfr. l'art. 33, D.P.R. 917/86: "Non si considerano produttive di reddito, **se non sono oggetto di locazione**, le unità immobiliari destinate **esclusivamente** all'esercizio del culto ...").

L'edificio di culto che fosse nello stesso tempo un **bene culturale ecclesiastico** (come nella gran parte dei casi) deve essere salvaguardato da ogni rischio che ne possa **compromettere l'integrità**, che ne possa **deturpare l'aspetto**, che ne possa **pregiudicare la fruizione**.

b) Ragioni di opportunità e convenienza

Lo sviluppo relativamente recente delle antenne per telefonini non consente ancora di avere riscontri sicuri circa l'**impatto ambientale** delle irradiazioni magnetiche delle radiofrequenze e circa l'eventuale **pregiudizio per la salute** dei cittadini. Merita perciò rispetto l'opinione "garantista" che, nel dubbio, preferisce eliminare ogni rischio alla fonte.

L'installazione di un ripetitore crea certamente una **dipendenza**, quando non addirittura una **servitù**, per quanto attiene l'accesso all'immobile a fini di verifica e di manutenzione dell'impianto. Pur in presenza di idonee clausole contrattuali, il più delle volte, alla scadenza del contratto, è difficile **rientrare senza oneri** nel libero possesso dell'immobile.

Queste motivazioni - a giudizio del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici - devono essere ritenute **prevalenti** rispetto ad altre, pur legittime, aspettative. Pertanto, al fine di salvaguardare una certa **uniformità di indirizzo**, si invitano gli Ordinari diocesani a voler dare disposizioni pertinenti ai parroci e ai rettori di chiesa nel senso prospettato e a vigilare sulla loro esecuzione.

2. Altri immobili di proprietà di enti ecclesiastici

Quanto all'installazione su **altri immobili** di proprietà di enti ecclesiastici va innanzitutto segnalata l'opportunità di evitare concessioni in relazione a quelli destinati al prolungato soggiorno di categorie "a rischio", come i bambini e gli anziani (può essere il caso degli edifici scolastici o dei fabbricati destinati a casa di riposo, ecc.). L'installazione su immobili di altro tipo può essere consentita, dopo aver valutato le ragioni di opportunità e di convenienza e attenendosi in ogni caso ai seguenti criteri.

a) L'installazione di antenne per telefonia mobile si configura come contratto di locazione; in quanto atto di straordinaria amministrazione, ai sensi del can. 1297, della delibera della C.E.I. n. 38, c. 1 e dell'art. 60 dell'*Istruzione in materia amministrativa*, esso deve essere autorizzato, ai fini della validità, con licenza scritta dell'Ordinario diocesano.

b) Il gestore di telefonia cellulare si deve impegnare a redigere a propria cura e a proprie spese un progetto per l'installazione degli impianti e a inoltrare alle autorità competenti (amministrazione sanitaria, soprintendenza per i beni culturali e ambientali, uffici preposti alla tutela ambientale) le istanze per ottenere le autorizzazioni necessarie alla realizzazione del progetto (a proposito

di tali autorizzazioni si vedano le recenti pronunce giurisprudenziali che si riportano in allegato).

c) Il contratto potrà essere stipulato solo dopo che saranno concesse le prescritte autorizzazioni civili, di cui alla lett. b), e dopo aver ottenuto la licenza canonica, di cui alla lett. a).

Al fine di non impegnare per un tempo troppo prolungato la disponibilità dell'immobile il contratto di locazione dovrebbe avere una durata massima di 5 o di 7 anni, anche se l'ente proprietario potrà rinunciare alla facoltà di disdire il contratto alla prima scadenza, se ciò fosse richiesto dal gestore come condizione di salvaguardia per l'investimento effettuato. Il contratto deve contenere la clausola che nell'esecuzione delle opere necessarie per la realizzazione dell'impianto saranno adottate tutte le misure idonee a salvaguardare le caratteristiche originarie della proprietà dell'ente e che in ogni caso il gestore, alla scadenza del contratto, è tenuto al ripristino degli spazi occupati secondo la sistemazione originale.

d) Se l'installazione deve essere effettuata su un terreno è necessario verificarne preventivamente la destinazione urbanistica. Se si tratta di un terreno edificabile, o che in futuro potrebbe essere dichiarato edificabile a motivo della sua collocazione, bisogna sconsigliarne la locazione in quanto il canone che si può acquisire è certamente inferiore al guadagno che si potrà ricavare dalla vendita eventuale del terreno privo di vincoli contrattuali, cioè liberamente e immediatamente commerciabile.

Nella speranza di aver offerto orientamenti e indicazioni utili per una adeguata soluzione dei casi ancora pendenti, mi valgo volentieri della circostanza per porgere un saluto fraterno

Roma, 4 dicembre 2000

† Ennio Antonelli
Segretario Generale

Nuovi lezionari festivi

Roma, 24 ottobre 2007

Per la prima domenica di Avvento, domenica 2 dicembre, i Vescovi Italiani consegnano alle nostre comunità cristiane la nuova edizione del Lezionario Domenicale Festivo in tre volumi, secondo il ciclo triennale.

La nuova edizione del Lezionario si è resa necessaria dopo la nuova traduzione italiana della Bibbia, approvata dall'Assemblea dei Vescovi Italiani nel maggio del 2002, e la successiva *recognitio* da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

La pubblicazione di un nuovo Lezionario mette in atto le indicazioni offerte dall'Istruzione *Liturgiam authenticam* che invita a rivedere i testi biblici utilizzati nella liturgia perché siano quelli proposti dalla *Nova Vulgata* promulgata dalla Santa Sede nel 1986. Accompagnare la nuova traduzione della Bibbia con la pubblicazione dei nuovi Lezionari, conferma quanto già espresso dalla Costituzione conciliare *Dei Verbum*: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella santa Liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio sia del Corpo di Cristo» (*Dei Verbum*, 21).

Il lavoro di traduzione e revisione del testo sacro, durato diversi anni e sostenuto dalle ricerche maturate nell'ambito degli studi biblici, consegnano alle nostre comunità un testo più sicuro, più coerente, più comunicativo, più adatto alla proclamazione.

La nuova edizione del Lezionario, continuando a proporre l'ordinamento delle letture dell'attuale Lezionario, presenta una nuova veste editoriale, suggerita dal senso e dal valore che il libro liturgico assume nel contesto della celebrazione.

Infatti, per la edizione del nuovo libro liturgico è stata chiesta anche la collaborazione del mondo dell'arte a noi contemporaneo, coinvolgendo oltre 30 artisti ai quali è stato affidato il compito di «scrivere» secondo il loro stile personale (dal figurativo all'astratto), alcune pagine particolari del testo biblico.

Tale scelta vuole offrire alle nostre assemblee l'occasione per realizzare l'esperienza dell'autore dell'Apocalisse, quando scrive: «Mi voltai per vedere la voce che parlava con me» (Ap 1,12).

Sarà quindi, un Lezionario che, con le oltre 80 immagini dei primi tre volumi, non solo susciterà l'ascolto della Parola di Dio, ma permetterà di rendere visibile la stessa Parola in alcune feste e domeniche particolari.

La pubblicazione di un nuovo Lezionario è da cogliere come preziosa occasione per riscoprire il significato e il valore della Parola di Dio. In quanto *libro* liturgico, il Lezionario richiama il *modo* con cui la Chiesa legge e interpreta le Sacre Scritture, consapevole che «nell'ascolto della Parola di Dio si edifica e cresce la Chiesa» (*Ordinamento delle Letture della Messa* = OLM, 7).

L'importanza del Lezionario appare con maggiore evidenza nella celebrazione eucaristica, e in particolare nel rapporto tra l'ambone e l'altare. Infatti, «nutrita spiritualmente all'una e all'altra mensa, la Chiesa da una parte si arricchisce nella dottrina e dall'altra si rafforza nella santità» (OLM, 10).

Sono questi i motivi che, soprattutto i pastori d'anime, non dovranno lasciarsi sfuggire come occasione per ridestare nelle comunità a loro affidate il desiderio e il bisogno di nutrirsi con ancor più avidità al tesoro della Scrittura.

Una indicazione, in questo senso, potrebbe essere quella di "consegnare" il Lezionario alla propria comunità nel contesto di una celebrazione. Per esempio nei Primi Vespri della prima domenica di

Avvento, o nella stessa Celebrazione eucaristica della Prima domenica di Avvento, per esempio dopo la Colletta, con la consegna del Lezionario ai Lettori, preparata da una breve monizione.

I tre volumi della nuova edizione del Lezionario saranno disponibili nelle librerie cattoliche già a partire da metà novembre, mentre a distanza di alcuni mesi, progressivamente, saranno pubblicati gli altri volumi. I nuovi Lezionari diventeranno obbligatori con l'Avvento 2010.

L'invito è, quindi, a fare in modo che a tutte le comunità cristiane, parrocchiali o religiose, già dalla prossima prima domenica di Avvento, sia offerta la possibilità di aprire le pagine del nuovo Lezionario, per continuare ad orientare il proprio cuore verso Cristo «presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura» (SC 7).

Il direttore
don Mimmo Falco

ATTI
DELLA
CURIA

NOMINA DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

In data 28 agosto 2006 Mons. Vescovo ha costituito il nuovo Consiglio Presbiterale, in carica per il quinquennio 2006 - 2011, così composto:

Forania di Agnone:

Sac. Lino Mastrangelo
Sac. Francesco Martino

Forania di Carovilli:

Sac. Nicola Perella
Sac. Rosario D'Ambrosio

Forania di Frosolone:

Sac. Onofrio Di Lazzaro
Sac. Gino D'Ovidio

Forania di Trivento:

Sac. Gigino Moscufo
Sac. Antonio Guglielmi

Rappresentante dei Religiosi:

P. Giorgio Ramolo

Ai sensi del canone 497 del Codice di Diritto Canonico fanno parte del Consiglio Presbiterale quali membri di diritto per ragione del loro ufficio:

Mons. Antonio Cerrone, Vicario Generale
Sac. Antonino Scarano, Direttore ufficio Amministrativo

Sac. Luigi Primiano, Direttore Centro Pastorale per l'Evangelizzazione
Sac. Felice Fangio, Direttore Centro Pastorale per il Culto Divino
Sac. Alberto Conti, Direttore Centro Pastorale
per la Testimonianza della Carità.

COLLEGIO DEI CONSULTORI

In data 28 agosto 2006 Mons. Vescovo, a norma del can. 502 del Codice di Diritto Canonico, costituisce il Collegio dei Consultori, in carica per il quinquennio 2006 - 2011, così composto:

Mons. Antonio Cerrone
Sac. Antonino Scarano
Sac. Nicola Perella
Sac. Onofrio Di Lazzaro
Sac. Lino Mastrangelo
Sac. Gigino Moscufo

VICARI FORANEI

In data 8 settembre 2006 Mons. Vescovo ha nominato:

il Sac. **Lino Mastrangelo** Vicario Foraneo della zona pastorale di Agnone;

il Sac. **Nicola Perella** Vicario Foraneo della zona pastorale di Carovilli;

il Sac. **Onofrio Di Lazzaro** Vicario Foraneo della zona pastorale di Frosolone;

il Sac. **Gigino Moscufo** Vicario Foraneo della zona pastorale di Trivento.

Le facoltà concesse ai Vicari Foranei sono quelle previste dai cann. 553 - 555 del Codice di Diritto Canonico. Le suddette nomine hanno durata quinquennale a partire dall'8 settembre 2006.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

In data 25 marzo 2006 Mons. Vescovo costituisce il nuovo Consiglio di Amministrazione per il Sostentamento del Clero Diocesano così composto:

Presidente: Sac. Vladimiro Porfirio

Vice Presidente: Avv. Pasquale di Mario

Membri: Sac. Eliodoro Fiore
Sac. Antonio Guglielmi
Ing. Sergio Berardinelli
Dott.ssa Antonella Moscufo
Geom. Maurizio Scarano

**COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELL'ISTITUTO
DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO**

Presidente: Sac. Elio Venditti

Membri: Sac. Rosario D'Ambrosio
Sac. Luigi Di Lella

Le cariche dei Consiglieri di Amministrazione e dei Revisori dei Conti sono conferite per il quinquennio 2006 - 2011.

CURIA VESCOVILE

In data 28 ottobre 2006 Mons. Vescovo ha nominato **Cancelliere Vescovile** il Sac. Erminio Gallo.

In data primo novembre 2006, Solennità di tutti i Santi, Mons. Vescovo ha nominato:

Vicario Generale il Sac. Domenicantonio Fazioli;
Moderatore di Curia Mons. Antonio Cerrone;
Economo Diocesano il Sac. Antonino Scarano.

VICARI EPISCOPALI

In data primo novembre 2006 Mons. Vescovo, in conformità ai canoni 476 - 481 del Codice di Diritto canonico, ha nominato Vicari Episcopali per il quinquennio 2006 - 2011 il:

Sac. **Luigi Primiano** per il Centro Pastorale dell'Evangelizzazione;

Sac. **Felice Fangio** per il Centro Pastorale del Culto Divino;

Sac. **Vincenzo Lalli** per la Testimonianza della Carità.

ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

In data primo novembre 2006, Solennità di Tutti i santi, Mons. Vescovo ha nominato il Sac. Vladimiro Porfirio Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del clero.

UFFICI DIOCESANI

In data primo novembre 2006, Solennità di tutti i Santi, Mons. Vescovo ha nominato, per il quinquennio 2006 - 2011, i Direttori degli Uffici Diocesani:

Ufficio Catechistico: Sac. Angelo Ricci

Ufficio Scuola: Sac. Antonio Guglielmi

Ufficio Missionario: Sac. Domenico Antonio Mascia

Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e Cooperazione

Missionaria tra le Chiese: Sac. Antonio Maria Di Franco

Ufficio Pastorale Giovanile: Sac. Francesco Corazzari

Ufficio Pastorale della Famiglia: Sac. Antonio Mascia

Ufficio del Centro Progetto Culturale: Elio Venditti

Ufficio Liturgico: Sac. Felice Fangio

Caritas Diocesana: Sac. Alberto Conti

Centro Diocesano Vocazioni: Sac. Mauro Di Domenica

Ufficio per la Vita Consacrata: Sac. Luca Mastrangelo

Ufficio del Diaconato Permanente e dei Ministeri Istituiti:

Sac. Gino D'Ovidio

Ufficio del Canto Sacro: Onofrio Di Lazzaro

Ufficio Beni Culturali: Sac. Gigino Moscufo

Ufficio pastorale Sanitaria e degli Anziani:

Sac. Francesco Martino

Ufficio Tempo Libero e Turismo: Sac. Angelo Nicodemo

Ufficio Pastorale dello Sport: Sac. Osvaldo Rossi

Assistente Diocesano A.C.I.: Sac. Mario Fangio

Assistente Diocesano A.C.R.: Sac. Pietro Paolo Monaco

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

In data 06.01.2007, Solennità dell'Epifania, Mons. Vescovo, in conformità ai Canoni 511 - 514 del Codice di Diritto Canonico, ha costituito il nuovo Consiglio Affari Economici, per il quinquennio 2007 - 2011, così composto:

Sac. Domenicantonio Fazioli

Sac. Vincenzo Lalli

Sac. Luigi Primiano

Sac. Felice Fangio

Sig. Marco Roberti

Sig. Mario Ciafardini

Sig. Antonio Menna

Sig. Umberto Berardo

Sig. Angelo Colavecchio

Sig. Renato Rossi
Sig. Giuseppe Lattanzio
Sig. Renzo Cerroni
Sig. Franco Di Nucci
Sig.ra Pina Castelli
Sig.ra Maria Teresa Prioletto
Sig.ra Nella Putaturo
Sig.ra Anna Mascia
Sig.ra Flora La Fratta
Suor Cherubina Di Mario

CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI

In data 19.03.2007, Solennità di San Giuseppe, Mons. Vescovo, in conformità ai Canoni 492 - 493 del Codice di Diritto Canonico, ha costituito il nuovo Consiglio Affari Economici, per il quinquennio 2007-2011, così composto:

Sac. Domenicantonio Fazioli
Sac. Antonio Cerrone
Sac. Giampiero La Penna
Sac. Antonino Scarano
Sig. Renzo Cerroni
Ing. Sergio Berardinelli
Avv.sa Concetta Pertossi

SACRE ORDINAZIONI DIACONALI

Il giorno 18 febbraio 2007, nella chiesa parrocchiale di Maria Santissima di Costantinopoli in Agnone, il Vescovo ha conferito il sacro Ordine del diaconato agli accoliti (Caracciolini):

Aimable Mutsiirwa Ndamwira

Biju Joseph Thattamparambil

Donatus Kasereka Kanduki

Joby Emmanuel Kuttikkattukunnel

Shinto Ephrem Kanjirappallil

Siby Kurian Arayathinal

Il giorno primo maggio 2008, nella chiesa Cattedrale di Trivento, il Vescovo ha conferito il sacro Ordine del Diaconato a don **Khair Atta Faransis Yassa** dell'Istituto del verbo Incarnato.

SACRE ORDINAZIONI PRESBITERALI

Il giorno 3 Giugno 2006, nella chiesa parrocchiale di san Michele Arcangelo in Castiglione Messer Marino, il Vescovo ha conferito il sacro Ordine del Presbiterato a don **Francesco Corazzari**.

Il giorno 28 ottobre 2006, nella chiesa parrocchiale di Maria Santissima di Costantinopoli in Agnone, il Vescovo ha conferito il sacro Ordine del Presbiterato a don **Paolo Del Papa**.

Il giorno primo maggio 2008, nella chiesa Cattedrale di Trivento, il

Vescovo ha conferito il sacro Ordine del Presbiterato a don **Johntin Lokang** dell'Istituto del Verbo Incarnato.

INCARICHI

In data primo settembre 2007 Mons. Vescovo ha nominato **Cappellano dell'Ospedale Civile** di Agnone il Sac. **Francesco Martino**.

NOMINE VICARI PARROCCHIALI

In data 04. 11.2006, memoria di san Carlo Borromeo, Mons. Vescovo ha nominato Vicario Parrocchiale di San Silvestro I, papa in Montefalcone nel Sannio il Presbitero **Paolo Del Papa** a norma dei canoni 530 - 545 e 548 del Codice di Diritto Canonico.

In data 07.03.2007, memoria delle sante Perpetua e Felicita, Mons. Vescovo ha nominato Vicario Parrocchiale di San Nicola di Bari in Torella il Presbitero **Orlando Di Tella** in conformità ai canoni 530 - 545 - 448 - 549 e 551 del Codice di Diritto Canonico.



DOMENICO ANGELO SCOTTI
VESCOVO DI TRIVENTO

Prot. n. 44/2007

AL DILETTO FIGLIO IN CRISTO
IL PRESBITERO

Antonio Mascia

PACE DA DIO NOSTRO PADRE E DAL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO

*"Vi darò pastori secondo il mio cuore,
i quali si guideranno con scienza e intelligenza"*
(Ger. 3, 15)

Dovendoci provvedere alla Parrocchia di Maria Santissima di Costantinopoli in Agnone, rimasta vacante dopo il trasferimento di Padre Giorgio Ramulo alla Parrocchia di Pietrascina, Ti ho ritenuto idoneo a reggerla, o diletti figli, ricco come sei di eccellenti doti ed esperto in ciò che riguarda la pastorale in favore del popolo santo di Dio.

Pertanto, a norma dei canoni 519 e 523 del Codice di Diritto Canonico, munendoti di tutte le facoltà, i doveri e i diritti inerenti il tuo impegno pastorale,

ti nomino

Parroco

**DI MARIA SANTISSIMA DI COSTANTINOPOLI
IN AGNONE.**

Sarà tua cura adempiere quanto dispone il Codice di Diritto Canonico circa l'emissione della professione di fede (can. 853 § 6) e il giuramento come diligente e fedele amministratore dei beni di proprietà della Parrocchia (can. 1283).

La presente nomina, a norma del canone 522 e delle deliberazioni della Conferenza Episcopale Italiana, numeri 5 e 17, è ad tempus, per la durata di nove anni.

Sono certo che nell'assumere la responsabilità di questa nuova missione, ti conformerai sempre più a Cristo buon pastore, aiutando, come compito proprio e caratteristico dell'umile operato della stiga del Signore, ogni fedele a scoprire la sua vocazione specifica, amando con tutte le tue forze coloro che ti vengono affidati e imprimendo sempre più, in questa porzione di popolo di Dio, il senso di corresponsabilità e di collaborazione per il bene dell'intera Chiesa cattolica.

Senza alcun dubbio sarai aiutato dalla tua forte e viva esperienza missionaria, questa ti permetterà di seminare nel cuore dei fedeli l'amore e lo zelo per l'apostolato missionario.

Implorando su di te, in abbondanza, i doni dello Spirito Paracletico, ti ringrazio per la tua generosa disponibilità. La protezione e l'aiuto della madre di Dio siano sempre con te e con la comunità che ti è affidata.

Trivento, 8 settembre 2007, Festa della Natività di Maria Santissima

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Erosimo Gallo



+ Domenico Angelo Scotti



DOMENICO ANGELO SCOTTI
VESCOVO DI TRIVENTO

Prot. n. 45/2007

AL DILETTO FIGLIO IN CRISTO
IL PRESBITERO

Luigi Primiano

PACE DA DIO NOSTRO PADRE E DAL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO

*"Io sono il buon pastore,
conosco le mie pecore e le mie pecore riconoscono me,
come il Padre conosce me e io conosco il Padre;
e offro la vita per le pecore".*

(Gv 10, 11 - 15)

L'ufficio pastorale che mi è stato affidato per la guida di questa diletta Diocesi, mi impone di conferire la cura delle anime a coloro che sono forniti delle dovute qualità. Essendosi resa vacante la Parrocchia di San Silvestro I, Papa, in Civitanova del Sannio, per il trasferimento di don Antonio Mascia nella comunità di Maria Santissima di Costantinopoli in Agnone, ho ritenuto idoneo ad assumere la guida pastorale e spirituale di suddetta Parrocchia.

Pertanto, a norma dei canoni 519 e 521 del Codice di Diritto Canonico, munendoti di tutte le facoltà, i doveri e i diritti inerenti il tuo impegno pastorale,

ti nomino

P parroco

**DI SAN SILVESTRO I, PAPA,
IN CIVITANOVA DEL SANNO.**

Nell'atto di prendere possesso, a norma del canone 833 § 6, emerterai la professione di fede e il giuramento di diligente e fedele amministratore dei beni di proprietà della Parrocchia (can. 1285).

La presente nomina, a norma del canone 522 e delle delibere della Conferenza Episcopale Italiana, numeri 5 e 17, è ad tempus, per la durata di nove anni.

Ho ferma speranza e certa fiducia che tu, con l'aiuto di Dio, maturo di una lunga ed intensa esperienza pastorale vissuta con i giovani della nostra Diocesi, saprai provvedere in modo doveroso e adeguato ai bisogni spirituali della porzione di popolo di Dio che ti è affidata.

Ma con tutte le tue forze coloro ai quali sei mandato, ricordandoti che è compito fondamentale del presbitero rendere presente Cristo, in modo visibile, con la sua vita e con il suo ministero, rispecchiando, in questo modo, sul tuo volto il volto di Cristo.

La protezione e l'aiuto della Madre di Dio siano sempre con te e con la comunità che ti è affidata. Implorando su di te, in abbondanza, i doni dello Spirito Paraclito, ti ringrazio per la tua generosa disponibilità.

Trivento, 8 settembre 2007, Festa della Natività di Maria Santissima

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ermanno Gallo



+ Domenico Angelo Scotti



DOMENICO ANGELO SCOTTI
VESCOVO DI TRIVENTO

Prot. n. 46/2007

AL DILETTO FIGLIO IN CRISTO
IL PRESBITERO

Francesco Corazzari

PACE DA DIO NOSTRO PADRE E DAL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO

*"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi
e vi ho costituiti perché andiate e portiate molto frutto
e il vostro frutto rimanga;
perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome,
ve lo conceda."*

(Gv. 15, 16)

Dovendosi provvedere alla Parrocchia della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo in Torrebruna, rimasta vacante dopo la nomina di don Luca Mastrangelo a vice rettore – economo dell'Almo Collegio Capranica di Roma, ho pensato a te, caro figlio, ritenendoti idoneo nel provvedere al bene spirituale dei diletti figli di Torrebruna.

Pertanto, a norma dei canoni 519 e 524 del Codice di Diritto Canonico, munendoti di tutte le facoltà, i doveri e i diritti inerenti il tuo impegno pastorale,

ti nomino

Parroco

**DELLA PARROCCHIA DELLA TRASFIGURAZIONE
IN TORREBRUNA.**

Sarà tua cura adempiere quanto dispone il Codice di Diritto Canonico circa l'emissione della professione di fede (can. 853 § 6) e il giuramento come diligente e fedele amministratore dei beni di proprietà della Parrocchia (can. 1283).

La presente nomina, a norma del canone 522 e delle delibere della Conferenza Episcopale Italiana, numeri 5 e 17, è ad tempus, per la durata di nove anni.

Ho ferma speranza e certa fiducia che tu, con l'aiuto di Dio e sotto la protezione della Vergine Santissima, Madre della Chiesa, adempirai il tuo servizio pastorale, amando e servendo con tutte le tue forze coloro che ti sono affidati, rendendo ricco di frutti il tuo apostolato di parroco in questa comunità.

Implorando su di te, in abbondanza, i doni dello Spirito Paracletto, ti ringrazio per la tua generosa disponibilità.

Trivento, 8 settembre 2007, Festa della Natività di Maria Santissima

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ermio Gallo



+ Domenico Angelo Scotti



DOMENICO ANGELO SCOTTI
VESCOVO DI TRIVENTO

Prot. n. 47/2007

AL DILETTO FIGLIO IN CRISTO
IL PRESBITERO

Francesco Corazzari

PACE DA DIO NOSTRO PADRE E DAL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO

*"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi
e vi ho costituiti perché andiate e portiate molto frutto
e il vostro frutto rimanga;
perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome,
io lo conceda".*

(Gv. 15,16)

Doendosi provvedere alla Parrocchia di Santa Vinceta Vergine e Martire in Guardiabruna, rimasta vacante dopo la nomina di don Luca Mastrangelo a vice rettore – economo dell'Almo Collegio Capranica di Roma, ho pensato a te, caro figlio, ritenendoti idoneo nel provvedere al bene spirituale dei diletti figli di Guardiabruna.

Pertanto, a norma dei canoni 519 e 524 del Codice di Diritto Canonico, munendoti di tutte le facoltà, i doveri e i diritti inerenti il tuo impegno pastorale,

ti nomino

Parroco

**DI SANTA VITTORIA VERGINE E MARTIRE
IN GUARDIABRUNA.**

Sarà tua cura adempiere quanto dispone il Codice di Diritto Canonico circa l'emissione della professione di fede (can. 855 § 6) e il giuramento come diligente e fedele amministratore dei beni di proprietà della Parrocchia (can. 1283).

La presente nomina, a norma del canone 522 e delle delibere della Conferenza Episcopale Italiana, numeri 5 e 17, è ad tempus, per la durata di nove anni.

Ho ferma speranza e certa fiducia che tu, con l'aiuto di Dio e sotto la protezione della Vergine Santissima, Madre della Chiesa, adempirai il tuo servizio pastorale, amando e servendo con tutte le tue forze coloro che ti sono affidati, rendendo ricco di frutti il tuo apostolato di parroco in questa comunità.

Impegnando su di te, in abbondanza, i doni dello Spirito Parolito, ti ringrazio per la tua generosa disponibilità.

Trivento, 8 settembre 2007, Festa della Natività di Maria Santissima

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ermilio Gallo



+ Domenico Angelo Scotti



DOMENICO ANGELO SCOTTI
VESCOVO DI TRIVENTO

Prot. n. 55/2007

AL DILETTO FIGLIO IN CRISTO
IL PRESBITERO

Cesaldeo Rossi

PACE DA DIO NOSTRO PADRE E DAL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO

*"Ritorna il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani,
custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in noi,
affrangi sempre forza dalla grazia che è in Cristo Gesù"*
(1 Tim 1,6.14.214)

Dovendosi provvedere alla Parrocchia di Santa Maria Assunta in Fossalto, rimasta vacante dopo la rinuncia di don Antonio Pizzi in conformità al canone 538 § 3 del Codice di Diritto Canonico, ti ho ritenuto idoneo ad assumere la guida pastorale e spirituale di suddetta Parrocchia.

Pertanto a norma dei canoni 519 e 523, munendoti di tutte le facoltà, i doveri e i diritti inerenti il tuo impegno pastorale,

ti nomino

Parroco

DI SANTA MARIA ASSUNTA
IN FOSSALTO.

Sarà tua cura adempiere quanto dispone il Codice di Diritto Canonico circa l'emissione della professione di fede (can. 855 § 6) e il giuramento come diligente e fedele amministratore dei beni di proprietà della Parrocchia (can. 1293).

La presente nomina, a norma del can. 522 e dalle delibere della Conferenza Episcopale Italiana, numeri 5 e 17, è ad tempus, per la durata di nove anni.

Sono certo che tu, nell'assumere la responsabilità di questa nuova missione, ti conformerai sempre più a Cristo buon pastore amando, aiutando e servendo con tutte le tue forze coloro ai quali sei mandato.

Implorando su di te i doni dello Spirito Paraclito, ti ringrazio per la tua generosa disponibilità. La protezione e l'aiuto della madre di Dio siano sempre con te e con la comunità che ti è affidata.

Trivento, 25 novembre 2007, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo.

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ermirio Gallo



+ Domenico Angelo Scotti



DOMENICO ANGELO SCOTTI
VESCOVO DI TRIVENTO

Prot. n. 56/2007

AL DILETTO FIGLIO IN CRISTO
IL PRESBITERO

Angelo Nicodemo

PACE DA DIO NOSTRO PADRE E DAL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO

*"Io sono il buon pastore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me,
come il Padre conosce me e io conosco il Padre,
e ofro la vita per le pecore".*

GR 10, 14-15

L'ufficio pastorale che mi è stato affidato per la guida di questa diletta Diocesi, mi impone di conferire la cura delle anime a coloro che sono forniti delle dovute qualità. Essendosi resa vacante la Parrocchia di Santa Maria delle Grazie in San Giovanni Lipioni, per il trasferimento di don Osvaldo Rossi, suo ultimo titolare, nella comunità di Santa Maria Assunta in Fossalto, ti ho ritenuto idoneo ad assumere la guida pastorale e spirituale di suddetta Parrocchia.

Pertanto, a norma dei canoni 519 e 521 del Codice di Diritto Canonico, munendoti di tutte le facoltà, i doveri e i diritti inerenti il tuo impegno pastorale,

ti nomino

Parroco

**DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE
IN SAN GIOVANNI LIPIONI.**

Nell'atto di prendere possesso, a norma del canone 833 § 6, emetterai la professione di fede e il giuramento di diligente e fedele amministratore dei beni di proprietà della Parrocchia (can. 1203).

La presente nomina, a norma del canone 522 e delle delibere della Conferenza Episcopale Italiana, numeri 5 e 17, è ad tempus, per la durata di nove anni.

Ho ferma speranza e certa fiducia che tu, con l'aiuto di Dio e sotto la protezione della Vergine Santissima, Madre della Chiesa, adempirai il tuo servizio pastorale, amando e servendo con tutte le tue forze coloro che ti sono affidati, rendendo ricco di frutti il tuo apostolato di parroco in questa comunità.

Implorando su di te, in abbondanza, i doni dello Spirito Paraclito, ti ringrazio per la tua generosa disponibilità.

Trivento, 25 novembre 2007, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo.

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Eustachio Gallo



+ Domenico Angelo Scotti



DOMENICO ANGELO SCOTTI
VESCOVO DI TRIVENTO

Prot. n. 98/2007

AL DILETTO FIGLIO IN CRISTO
IL PRESBITERO

Paolo Del Papa

PACE DA DIO NOSTRO PADRE E DAL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO

Essendo vacante la Parrocchia dei Santi Simone e Giuda in Castelverrino in seguito al trasferimento dell'ultimo titolare, don Angelo Nicodemo, nella comunità parrocchiale di San Giovanni Lipioni, non volendo far mancare l'assistenza e la cura spirituale agli amati figli di suddetta Parrocchia, col presente Decreto, a norma dei canoni 539 e 540 del Codice di Diritto Canonico,

ti nomino

Amministratore Parrocchiale

DEI SANTI SIMONE E GIUDA
IN CASTELVERRINO

Ti è concessa la potestà ordinaria di governo (can. 131) e tutte le facoltà contemplate dai canoni 530 e seguenti del Codice di Diritto Canonico.

Apprezzando la tua disponibilità, ti ringrazio per questo impegno che assumi mentre continui i tuoi studi nella Pontificia Università Lateranense e ti benedico di cuore.

Trivento, 7.12.2007, memoria di S. Ambrogio Vescovo e Dottore della Chiesa

Il Cancelliere Vescovile
Soc. Ermilio Gallo



+ Domenico Angelo Scotti



DOMENICO ANGELO SCOTTI
VESCOVO DI TRIVENTO

Prot. n. 59/2007

AL DILETTO FIGLIO IN CRISTO
IL PRESBITERO

Paolo Del Papa

PACE DA DIO NOSTRO PADRE E DAL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO

Essendo vacante la Parrocchia di Santa Maria degli Angeli in Fontesambuco, sita nel comune di Agnone, in seguito al trasferimento dell'ultimo titolare, don Angelo Nicodemo, nella comunità parrocchiale di San Giovanni Uptoni, non volendo far mancare l'assistenza e la cura spirituale agli amati figli di suddetta Parrocchia, col presente Decreto, a norma dei canoni 539 e 540 del Codice di Diritto Canonico,

ti nomino

Amministratore Parrocchiale
DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI
IN FONTESAMBUCO

Ti è concessa la potestà ordinaria di governo (can. 151) e tutte le facoltà contemplate dai canoni 530 e seguenti del Codice di Diritto Canonico.

Apprezzando la tua disponibilità, ti ringrazio per questo impegno che assumi mentre continui i tuoi studi nella Pontificia Università Lateranense e ti benedico di cuore.

Trivento, 7.12.2007, memoria di S. Ambrogio Vescovo e Dottore della Chiesa

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Erimio Gallo



+ Domenico Angelo Scotti

DIOCESI DI TRIVENTO

Regolamento per la ripartizione contributi dell'8xmille

Il Collegio dei Consultori, in data 02 ottobre 2007, ha stabilito quanto segue per la richiesta di contributi per la manutenzione degli edifici di culto (si privilegiano le chiese parrocchiali e quelle ad esse equiparate), delle case canoniche e di edifici per ministero pastorale di proprietà di enti religiosi:

1. Può fare la richiesta solo chi ha presentato regolarmente il rendiconto annuale del bilancio parrocchiale.

2. **Ogni singola richiesta va fatta entro il 30 giugno.** Essa:

- è di contributo percentuale e non di finanziamento totale;
- va corredata dal computo metrico firmato da un tecnico di fiducia della parrocchia e controfirmato dal parroco, in allegato vanno messe le foto sullo "statu quo ante";

- è sempre preventiva all'inizio dei lavori;
- può riguardare (purché sia certa la proprietà della chiesa e vi sia il parere della commissione liturgica diocesana, ove previsto) solo le spese:

- per opere di manutenzione strutturale e urgenti,
- per l'adeguamento liturgico di sede, altare ed ambone,
- non già per lavori ornamentali;

- le spese per i tecnici sono escluse, quindi esse sono a carico della parrocchia.

3. Non si ha diritto al contributo se i lavori:

- non sono stati visionati dall'Ufficio tecnico della Diocesi
- e non sono stati autorizzati, per iscritto, dal Vescovo.

4. L'assegnazione viene discussa e decisa all'inizio del nuovo anno pastorale (fine settembre, inizio di ottobre).

5. Il contributo viene versato in due rate:

- la prima rata all'inizio dei lavori,
- la seconda rata al termine degli stessi,
- obbligatoria è sempre la presentazione della documentazione finale delle spese, firmata dal tecnico di fiducia della parrocchia, controfirmata dal parroco e corredata da documentazione fotografica dello "statu quo post".

6. Nell'erogazione dei contributi il Collegio dei Consultori terrà conto anche di una certa turnazione.

Si ricorda anche che l'Ufficio tecnico-amministrativo di questa Curia è sempre a disposizione, gratuitamente, per ogni sopralluogo o collaborazione.

Trivento, 01 gennaio 2008

DALLA
DIOCESI



PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Prot. N. 34407/I

BEATISSIME PATER,

Dominicus Angelus Scotti, Episcopus Triventinus, Em.mo Cardinali Archipresbytero Papalis Basilicae Sanctae Mariae Maioris perlibenter suffragante, humiles Sanctitati Tuae admovet preces ut donum plenariae Indulgentiae largiri dignetur pro fidelibus devote visitantibus Sanctuarium, sub tit. B. Mariae Virg. de dulci risu, apud oppidum Cannetum, intra fines suae Dioceseos exstantis.

Christifideles enim, memoratum Sanctuarium adire soliti, speciali pietatis affectu Beatissimam Virginem Deiparam colunt, et probe norunt hinc quidem sinceram hanc devotionem ex rei natura conducere ad emendationem vitae et ad generosum studium proficiendi in virtutibus, praesertim Fidei, Spei et Caritatis, erga Deum et erga fratres, inde vero fructum doni Indulgentiae, pro quanto haece omnimodam postulat exclusionem affectus erga quodcumque peccatum, hoc etiam secumferre ut vividior in anima pietas efflorescat. Quae quidem optanda bona ut reapse fideles adipiscantur, curae erit iis, quibus Sanctuarium commissum est, ut confessoriorum copia sit praesta.

Spiritualis autem coniunctio, per preces et bona opera, cum Principe Mariano Templo, ad cuius similitudinem dies Indulgentiae ditati recensentur, communionem filialis hierarchicae necessitudinis cum Sanctitate Tua nata est roborare et simul sensum catholicae unitatis, quippe cum illa eadem coniunctio fidelibus in omni latitudine Ecclesiae versantibus sit grata.

Et Deus, etc.

Die 30 Maii 3007

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, vi facultatum sibi speciali modo a Summo Pontifice tributarum, perquam libenter excipit relatas preces et plenariam concedit Indulgentiam, suetis condicionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et oratione ad mentem Summi Pontificis) rite adimpletis, a christifidelibus vere paenitentibus in Sanctuario B. Mariae Virg. de dulci risu lucranda, si cui sacrae functioni devote adstiterint, vel saltem Orationem Dominicam et Symbolum Fidei recitaverint: a- die festo titulari Basilicae Liberianae (5 Augusti); b- die festo titulari supra dicti Sanctuarii; c- in liturgicis sollemnitatibus B. Mariae Virg.; d- semel in anno, die ab unoquoque fidei libere eligendo; e- quoties illuc devotionis causa turmatim peregrinati fuerint.

Praesenti in perpetuum valituro. Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Jacobus Franciscus Card. Stafford
IACOBUS FRANCISCUS S. R. E. Card. STAFFORD
Paenitentiaris Major

+ *Ioannes Franciscus Girotti, O. F. M. Conv.*
Ioannes Franciscus Girotti, O. F. M. Conv.
Ep. Tit. Metensis, *Regens*

PENITENZIERIA APOSTOLICA

Prot. N. 244/07/I

BEATISSIMO PADRE,

Domenico Angelo Scotti, Vescovo di Trivento, col favore dell'Eminentissimo Cardinale Arciprete della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore, rivolge umili preghiere alla Tua Santità affinché si degni di concedere il dono dell'Indulgenza plenaria per i fedeli che devotamente visitano il Santuario, sotto il titolo della Beata Vergine Maria del sorriso, presso il luogo di Canneto, situato dentro i confini della sua Diocesi.

I fedeli infatti, soliti visitare il Santuario ricordato, venerano con particolare affetto di pietà la Beatissima Vergine Madre di Dio, e da questo luogo, grazie alla sua specifica natura, hanno lodevolmente appreso che questa sincera devozione li conduce a correggere la condotta di vita e a perseguire con generoso impegno la strada delle virtù, specialmente della fede, della speranza e della carità, verso Dio e verso i fratelli; per questo dunque il frutto del dono dell'Indulgenza, in quanto richiede una totale disposizione al distacco dell'anima da ogni tipo di peccato, porterà sicuramente con sé questo ulteriore beneficio, cioè che la pietà si ravvivi ancor di più nell'anima. E di fatto, desiderando che i fedeli possano farsi partecipi di questi celesti doni, sarà premura che, a quelli che è stato affidato il Santuario, abbiano a disposizione confessori in abbondanza.

Inoltre la spirituale unione, attraverso le preghiere e le opere buone, con il Principale Tempio Mariano, col quale coincidono i giorni dedicati all'Indulgenza, ha fatto sì che si rafforzasse sia la comunione del filiale vincolo gerarchico con la Tua Santità, sia il senso dell'unità

cattolica, dal momento che quella unione è cara ai fedeli che si trovano in ogni parte della Chiesa.

E Dio ecc.

Il giorno 30 Maggio 2007

la PENITENZIERIA APOSTOLICA, in forza delle facoltà ad essa attribuite in modo speciale dal Sommo Pontefice, volentieri accoglie le preghiere rivolte e concede l'*Indulgenza plenaria*, adempite le consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione Eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice), da lucrare dai fedeli sinceramente pentiti nel Santuario della Beata Maria Vergine del sorriso, se assisteranno devotamente ad una sacra funzione, o almeno avranno recitato il Padre nostro e il Credo:

- nel giorno festivo dedicato alla Basilica Liberiana (5 Agosto);
 - nel giorno dedicato al titolare del suddetto Santuario;
 - durante le solennità liturgiche della Beata Vergine Maria;
 - una volta all'anno in un giorno scelto liberamente da ciascun fedele;
- ogni qualvolta i fedeli pellegrini vi si recheranno per devozione in gruppo.

La presente concessione abbia valore in perpetuo. Nonostante qualunque contraria disposizione.

JAMES FRANCIS S. R. E. Card. STAFFORD

Penitenziere Maggiore

+ Gianfranco Girotti. O. F. M. Conv.

Reggente

**Omelia: Sua Eminenza Rev.ma Mons. Francisc Bernard Law
Santuario di Canneto, 7 settembre 2007 - Ore 18.00**

Fratelli e figli carissimi della Diocesi di Trivento,

pellegrino fino a questo Santuario ricco di storia e di memorie, sulle orme di tanti fedeli che mi hanno preceduto, vengo anch'io a pormi sotto la protezione della Madre di Dio, a congratularmi della vostra presenza così numerosa ed esaltante, ad incoraggiarvi del vostro ben radicato amore alla Madonna, ma soprattutto a pregare e rendere omaggio a Maria Santissima di Canneto con voi, uniti al Pastore di questa Diocesi, ai parroci, ai religiosi e religiose qui convenuti, alle autorità tutte, che saluto di cuore, con affetto e amicizia grande.

Piace unirci in questo momento spiritualmente al viaggio che il Santo Padre sta compiendo in Austria al santuario di Mariazell: con lui innalziamo la nostra preghiera e il nostro omaggio alla Madre Celeste. Possa questo pellegrinaggio del Sommo Pontefice suscitare negli animi di tutti sentimenti di pace e di concordia.

Ascoltando il Vangelo della liturgia odierna ci chiediamo: che senso ha la sequenza lunghissima di nomi di personaggi, che sono sfilati dinanzi a noi? La risposta è semplice, tutto si muove e conduce a un nome: Gesù, e quindi a quello di sua Madre Maria, legata da un vincolo indissolubile col Figlio.

Il nome di Maria rifulge tra tutti quelli proclamati. La storia l'aspettava. La nascita di Maria rallegra l'umanità e fa volgere i nostri cuori verso il Figlio che "ha tolto la maledizione ed ha portato la

grazia, ha vinto la morte e ci ha donato la vita eterna". Il giorno della sua nascita è veramente un preannuncio e l'inizio del mondo migliore. Sarà la Madre di Colui che schiaccerà la testa del nemico.

Lei è da Dio "conosciuta, predestinata, chiamata, fatta piena grazia fin dalla sua concezione immacolata, glorificata sopra il coro degli angeli".

Con la sua presenza luminosa e splendente la Vergine Santissima appare all'orizzonte come l'aurora che precede il sole nascente. Maria in effetti, è la luce che annuncia la prossimità del sole che sta per nascere, che è Cristo.

Dov'è Maria presto apparirà Gesù.

Il Papa Paolo VI ci insegna che "nella Vergine Maria tutto è riferito a Cristo e tutto dipende da Lui" (*Marialis Cultus*, 25).

La Vergine è la Madre di Gesù Cristo. Lei, "senza intervento di uomo e per opera dello Spirito Santo, ha dato la natura umana al Figlio eterno del Padre che diventa così nostro fratello" (*Lumen Gentium*, 63).

Lei portò nel suo grembo colui che il mondo intero non può contenere. La venuta di Gesù Cristo, Dio che si fa uomo, è stata preparata da Dio Padre ed è stata a lungo attesa.

La storia dell'umanità fu come un lungo e difficile parto che preparò l'Incarnazione del Figlio di Dio, il "desiderato dalle genti", il "dominatore d'Israele", l'"Emmanuele", Dio con noi.

La maternità della Vergine ha segnato l'inizio della nostra salvezza.

Certo, l'iniziativa della salvezza appartiene alla Trinità, ma Maria non è stato uno strumento inerte e passivo, ha collaborato in tutta l'opera della riconciliazione dell'umanità con Dio, agendo coscientemente e senza porre condizioni, disposta al servizio che Dio le chiede. In tal modo noi, come chiesa, abbiamo in Maria il modello per il nostro cammino, l'esempio di apertura totale a Dio. Maria giustamente è chiamata l'icona della chiesa.

Queste riflessioni risuonano e trovano eco straordinaria questa sera, in questo meraviglioso tempio di Canneto, ricco di storia, di fede, di devozione.

"Ogni popolo, ogni paese - ha detto Giovanni Paolo II - ed anche ogni Diocesi ha i suoi luoghi santi in cui il cuore di tutto il popolo di Dio batte, si potrebbe dire in modo più vivo". Luoghi d'incontro speciale fra Dio e gli esseri umani; luogo in cui Cristo abita in maniera speciale in mezzo a noi. Sempre Giovanni Paolo II li ha definiti "segni di Dio, della sua irruzione nella storia umana", in quanto rappresentano un memoriale del mistero della Incarnazione e della Redenzione. Se questi luoghi sono spesso consacrati a sua Madre, questo ci rivela quanto grande sia l'attaccamento del popolo cristiano alla Madre Celeste.

Sì, Maria può veramente dire di voi: "ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso" (Sir. 24,12).
La venerazione a Maria è così profondamente intessuta nella vostra fede che le sue origini si perdono agli albori del Cristianesimo in Italia.

Un'antica tradizione attesta che il primo vescovo di Trivento fu san Casto, martire del quarto secolo. A lui fu dedicata la cripta, dove sorgeva il tempio di Diana, e divenne presto luogo di culto dei Cristiani a Trivento. Da qui e sotto di lui iniziò la cristianizzazione di queste contrade.

Nel quinto secolo presso il fiume Trigno sorse questo antico santuario dedicato alla Madre di Dio, la Teotokos. Più tardi, intorno al settecento, nella piana meravigliosa di questa amena località sorse attorno alla chiesa un primo oratorio per accogliere pellegrini devoti alla Madre di Cristo.

Verso la fine del settimo secolo questo tempio di Canneto fu riedificato dai Benedettini. Nel decimo secolo fu accolta una comunità di Benedettini Cassinesi che insieme ai Benedettini Volturnensi animarono questi luoghi con le loro preghiere comuni.

Nel 1179 il Papa Alessandro III innalzò Canneto ad "Abbazia Nullius", cioè con la responsabilità pastorale e giuridica propria.

Ma nel quindicesimo secolo i Benedettini lasciarono definitivamente Canneto. Seguì necessariamente un tempo di decadenza fino al secolo scorso per questa casa di preghiera rimasta senza preghiera.

Oggi, grazie a Dio, alla intercessione di Maria e alla guida pastorale di vescovi zelanti, questo santuario è rinato ed è stato come riedificato. È frequentato da molti che lo sentono parte di se stessi, come cuore di tutta la Diocesi e non solo di essa. È divenuto una oasi di preghiera, di incontri, di convegni, di ritrovo di pellegrini. In

questo santuario operano oggi i Religiosi dell'Istituto del Verbo Incarnato e la comunità religiosa delle Sorelle Francescane della Carità.

Rendiamo grazie per questa presenza provvidenziale!

Sono certo che la Diocesi di Trivento manterrà accesa nelle famiglie e nelle parrocchie la devozione alla Madre di Dio invocata sotto il titolo di Madonna di Canneto.

Carissimi, ho accolto volentieri l'invito che il vostro vescovo ha voluto farmi, come Arciprete della Papale Basilica di Santa Maria Maggiore, il più antico Santuario d'occidente dedicato alla Maternità di Dio. La costruzione ebbe inizio nel quattrocentotrentadue, un anno dopo che il concilio di Efeso proclamò la Maternità divina di Maria Santissima, una verità molto importante della nostra Fede.

E con vivo compiacimento questa sera, vi comunico che la Penitenzieria Apostolica, organo del Sommo Pontefice, con Rescritto datato 30 maggio 2007 ha accolto la richiesta del vostro vescovo S.E. Mons. Domenico Scotti di affiliare questo antichissimo Santuario di Canneto alla Papale Basilica di Santa Maria Maggiore. Questo "vincolo privilegiato" significa poter usufruire dei tesori spirituali e in particolare delle indulgenze plenarie di cui i Sommi Pontefici hanno arricchito lungo i secoli la Basilica di S. Maria Maggiore.

Questa "unione spirituale" tra il Santuario di Canneto e la Papale Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma accresca la vostra pietà e fiducia verso la Madre del Figlio di Dio e nostra.

Cari fedeli, raccolti all'ombra di questo Santuario, preghiamo per la potente intercessione di Maria, la Madonna di Canneto di ottenere la grazia di accogliere nei nostri cuori le sue parole: "Fate quello che mio Figlio vi dirà". E noi, col Suo aiuto, promettiamo di compiere ed adempiere tutto ciò che viene da Lui, tutto ciò che è contenuto nel Vangelo, così come i vostri antenati hanno fatto per molti secoli.

Amen

Peregrinatio Mariae in Diocesi di Trivento

A cura di Don Francesco Martino

“Solo rendimento di grazie al Signore e alla Vergine”: con queste semplici parole potrebbero essere definiti i 4 meravigliosi giorni in cui l’Immacolata di Lourdes, solennemente benedetta e incoronata da Papa Benedetto XVI in San Pietro l’11 febbraio 2007 è rimasta in Diocesi dal 5 al 9 settembre 2007.

Solennemente accolta all’altezza del Seminario Diocesano da S.E.R. Mons. Domenico Scotti e dal nostro Presidente Avv. Peppe Colucci a Trivento, con la partecipazione della folla delle grandi occasioni (la Cattedrale era piena), la Madonna ha sostato in Trivento fino al pomeriggio el giorno 6 settembre.

Una folla numerosa ha partecipato ai momenti di preghiera organizzati, e sia S.E.R. Mons. Domenico Scotti che Mons. Antonio Cerrone, Moderatore di Curia, nelle celebrazioni eucaristiche, con due vibranti, calorosi e commossi pensieri nell’omelia hanno ricordato il vigoroso messaggio di Lourdes: Preghiera, Penitenza, Conversione e Servizio di Carità, chiedendo apertamente e con il più vivo desiderio che anche a Trivento l’esperienza Unitalsiana cominci. Quindi, nonostante la pioggia insistente, nel pomeriggio del 6 la Madonna è partita per Agnone, facendo tappa per Poggio Sannita, dove una commovente piccola folla, nonostante il ritardo (prima c’era quasi tutto il paese) la ha salutata con affetto e pregato con lei. Ad Agnone, accolta in Piazza Vittoria dal clero e anche qui da una buona folla, in processione la Madonna è stata condotta nella Chiesa di Santa Maria della Libera, dove, davanti ad una chiesa stracolma, Domenicantonio Fazioli, Vicario Generale, ha ricordato il senso della peregrinatio, ha invogliato al servizio unitalsiano e alla preghiera.

Nella Veglia, guidata dal sempre disponibile ed entusiasta Mons. Giovanni Fangio, Direttore Emerito dell'Ufficio per la Pastorale della Salute e Parroco di Sant'Emidio ad Agnone, un gran numero di persone ha pregato il rosario con la Vergine, con una partecipazione commossa e attenta. Il giorno successivo, giornata di festa per la Sottosezione Diocesana: dopo la solenne preghiera delle ore 11 presieduta da S.E.R. Mons. Scotti, che nell'omelia ha ricordato lo spirito di servizio della Vergine Maria, modello del servizio unitalsiano, e la necessità di mettere il Cristo al primo posto, in corteo ci si è recati presso la nuova sede della Sottosezione Diocesana dell'Unitalsi in Via Gioberti al n. 58.

Qui, Don Francesco Martino ha illustrato brevemente la storia dei locali, della Parrocchia di San Marco e ristrutturati dalla Diocesi di Trivento con fondi dell'8 per mille, dove verrà il Centro di Pastorale della Carità Diocesano e Locale: UNITALSI DIOCESANA, UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE e CARITAS INTERPARROCCHIALE O FORANIALE. Ha ringraziato la Diocesi per la sollecitudine e per la sensibilità, insieme alla Parrocchia di San Marco e al Parroco, Don Alessandro Di Sabato, e si augurato che la Sede possa essere occasione per migliorare il servizio di evangelizzazione e testimonianza della Carità in Diocesi.

Quindi il Vescovo, coadiuvato dal Vice Presidente Nicola Lalli, in rappresentanza della Sezione, alla presenza del Sindaco di Agnone, Dott. Gelsomino De Vita, della Autorità Militari locali, ha benedetto e tagliato il nastro della nuova sede, dislocata su due piani.

Altro momento fortemente commovente è stato quello della visita della Madonna presso l'Ospedale Civile. Moltissimi anche qui gli intervenuti, con viva partecipazione del personale e dei ricoverati. Ha presieduto l'Eucaristia Don Francesco Martino, che, celebrando la Messa di Santa Bernardetta, ha ricordato l'esempio della Santa nel

vivere la sofferenza e il dolore, aiutata dal sorriso della Vergine, e come la Madonna non ci lascia mai soli nel cammino del dolore, rincuora il nostro animo e ci spinge al servizio vero ed autentico verso l'ammalato e il sofferente. Toccante la piccola processione all'interno e all'esterno dell'ospedale, dove si è tenuta la cerimonia di saluto. Quindi, la statua, accompagnata dal furgone scoperto FIAT STRADA gentilmente offerto dalla Concessionaria 4X4 ONIX di Agnone, è partito alla volta di Casalciprano.

Ha fatto tappa a Bagnoli, accolta da Don Mauro Di Domenica, a Torella del Sannio, dove è stata portata in Chiesa per un momento di preghiera, da Mons. Orlando Di Tella, a Roccaspronte di Castropignano, da Mons. Alessandro Porfirio e da numerosi giovani che hanno donato il loro canto entusiasta e festoso alla Vergine, nella Chiesa Parrocchiale.

Ovunque volti commossi, attenti e partecipi, e soprattutto tantissimi. Una vera grazia di Dio.

Giunti alle porte di Casalciprano la Madonna è stata accolta da una folla consistente, proveniente anche da Torella del Sannio, Castropignano, Spinete, ma anche Agnone, Bagnoli del Trigno, San Pietro in Valle, da Don Antonio Maria di Franco, Amministratore Parrocchiale di Casalciprano, Don Franco Lombardi, Parroco di Castropignano, Don Domenicantonio Fazioli, Vicario Generale, Mons. Elreo Petti, Cancelliere emerito vescovile. Dopo il discorso del Sindaco, la statua è stata condotta nella Chiesa di Santa Maria, dove il Vicario Generale, Don Fazioli, ha presieduta la Concelebrazione Eucaristica, e si è soffermato molto sul messaggio di Lourdes e la sua attualità per l'oggi.

Nella notte, una veglia interrotta di preghiera fino alle 5 del mattino in onore della Madonna si è spontaneamente tenuta. L'8 settembre,

fešta della Natività di Maria, dopo la celebrazione della prima messa di Don Antonio Di Franco, una solenne processione ha accompagnato la statua della Vergine al Santuario dell'Annunziata, dove lo stesso Don Di Franco e Mons. Orlando di Tella hanno celebrato due solenni eucarestie, la seconda per il pellegrinaggio di Torella del Sannio e Pietracupa, molto partecipate. Per tutta la giornata e la nottata, fino alle 5 del mattino, si è avvicinata una gran folla da tutta la Forania di Frosolone: il popolo ha sentito veramente con il cuore la peregrinatio, e ha dimostrato in svariati modi l'affetto verso la Vergine Immacolata. Il giorno 9, solenne eucaristia di saluto, animata dalle giovani e giovanissime del Coro Parrocchiale, con un canto vivace, brioso ed allegro, presieduta al Santuario, più che stracolmo di bambini, giovani e ragazzi, da Don Antonio Maria di Franco, e con una prima comunione di una bambina di Frosolone, Maria Assunta.

Quindi Don Francesco Martino ha ringraziato la comunità parrocchiale di Casalciprano, il Parroco e i fedeli di Bagnoli, Torella, Frosolone, San Pietro in Valle, Pietracupa, Spinete, Castropignano e Roccaspromonte intervenuti e si è augurato che le grazie celesti impetrate da Maria Immacolata fruttifichino sempre di più, si tenga nel cuore il messaggio di Lourdes, e l'Unitalsi possa crescere sia in quantità che nella qualità dello Spirito di servizio. È seguita la processione, che ha riaccompagnato la Madonna nella Chiesa di Santa Maria. Qui, dopo il Rosario e la Cerimonia di Congedo, presieduta da Don Francesco Martino, dopo la solenne processione in Piazza Giardino, la statua della Vergine è stata consegnata alla Diocesi di Isernia, nella persona del Presidente della locale Sottosezione dell'Unitalsi, Dott. Francesco Pettine, per essere condotta a Venafro, con vera e sentita commozione nella certezza che la Vergine rimane sempre con noi, anche se la sua immagine va via.

RICORRENZA GIUBILARE:

**Mons. Petti, Mons. Di Giacomo e Mons. Santangelo
celebrano il sessantesimo di sacerdozio**

Venerdì 20 luglio presso il Santuario dell'Addolorata di Castelpetroso tre sacerdoti della nostra Diocesi mons. Di Giacomo, mons. Petti e mons. Santangelo, insieme a mons. Cerio di Campobasso, celebrano una messa di ringraziamento per il loro sessantesimo di sacerdozio.

Mons. Scotti si felicita con loro con il seguente telegramma:
"Insieme cantiamo giulivi il TE DEUM di ringraziamento per prestigioso e fruttuoso traguardo raggiunto.
A Mons. Di Giacomo, a Mons. Petti e a Mons. Santangelo auguriamo di cuore salute, pace, serenità e benedizioni celesti come premio meritato per fedeltà adamantina alla vocazione sacerdotale e per coraggioso esercizio del lungo, esaltante e proficuo ministero"

Firmato: il Vescovo Domenico e i presbiteri della Diocesi

I Francescani Cappuccini lasciano Agnone

Il Vescovo, i presbiteri e tutto il popolo di Dio di questa antica Diocesi di Trivento ringraziano il Signore per la lunga e fruttuosa presenza in Agnone della Comunità Francescana dei Cappuccini, che tanti numerosi frutti di fede e di testimonianza cristiana ha fatto maturare nel corso degli anni.

Dispiaciuti per l'interruzione di questa positiva e meritoria esperienza, invitiamo tutti i fedeli della città di Agnone ad una celebrazione di commiato, che vuole essere un ulteriore attestato di stima e di ammirazione per il grande carisma francescano e per la benemerita esperienza di evangelizzazione e di testimonianza resa nella nostra Diocesi.

Domenica 9 settembre 2007 alle ore 18.00, nella Chiesa Maria Santissima di Costantinopoli, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Domenico Angelo Scotti e il Molto Rev.do Padre Provinciale Aldo Broccato presiederanno una solenne liturgia eucaristica.

PIANO
PASTORALE
2007-2011

“Si mise in viaggio verso... la casa” (Lc 1, 39-40)

Carissimi,

sono molto grato a coloro che in questi mesi si sono tanto prodigati per stilare un documento per dare inizio al cammino di Pastorale Familiare. Il lavoro non è stato facile.

Non sempre, infatti, si riescono ad armonizzare le varie esigenze che emergono nel confronto delle idee, ma quello che è importante è intraprendere il cammino con umiltà, affidandolo alla nostra Madre celeste, la Regina delle Famiglie.

La cronaca mediatica quotidiana e l'esperienza comune ci ricordano che la famiglia sta vivendo oggi una particolare condizione di fragilità. Essa è sottoposta a ogni sorta di insidie supportata da una strategia tesa a disgregare i valori morali che sono a suo fondamento, facendo uso di tutti i mezzi che il permissivismo mette a disposizione, specie quelli della comunicazione sociale.

L'auspicio è che la famiglia torni ad essere protagonista al di dentro della Comunità ecclesiale e della società.

Essa deve riscoprire la gioia di appartenere ad una comunità parrocchiale e di essere essa stessa una comunità evangelizzante in quanto trasmette il Vangelo all'interno, fra i suoi componenti, e all'esterno a quanti sono delusi dalle proposte insignificanti sulla famiglia. Essa diventa così testimone e proclama ad alta voce la fede, le virtù del regno, l'amore.

La risposta a queste esigenze la troviamo unicamente nella formazione. Una formazione umana anzitutto, che rende gli sposi capaci di scelte coraggiose per rivitalizzare le relazioni familiari con l'ascolto, il dialogo, la condivisione, la capacità di donazione. Ma è

necessaria anche una formazione che dispone all'ascolto della Parola di Dio, nella quale Egli ci rivela tutto il Suo amore che sta a fondamento di ogni cosa.

Non basta solo preparare al sacramento del Matrimonio, ma è necessario accompagnare la famiglie a vivere pienamente la ricchezza del sacramento che hanno ricevuto, per realizzare quanto sollecitato dalla Familiaris Consortio: *“Famiglia, diventa ciò che sei”*, ed essa lo diventa veramente quando in modo particolare riscopre la bellezza e la forza della preghiera in famiglia.

Queste linee del Progetto Pastorale costituiscono un aiuto per tanti sposi che desiderano vivere la ricchezza del loro Matrimonio, e sostenuti dall'azione pastorale dei sacerdoti non mancheranno di dare confortanti frutti.

Alcuni riferimenti alla Famiglia nella Scrittura e nel Magistero

“Entra nell’arca tu con tutta la tua famiglia”

Il libro della Genesi è definito anche il libro sacro della Famiglia per eccellenza, perché ispiratore di tutta la teologia della complementarità della coppia e della simbologia dell’Alleanza. Proprio in questo libro, per la prima volta, troviamo la parola famiglia: è in Gen 7, 1, allorquando il Signore nostro Dio ordina a Noè “Entra nell’arca tu con tutta la tua famiglia”. Già qui possiamo intravedere chiaramente tutta la positività del Suo progetto. Il piano divino, tra tutte le avverse difficoltà di questo mondo terreno, è quello di preservare l’integrità della famiglia con l’offerta di un’“arca” di salvezza che va ben oltre ogni umana speranza o aspettativa. La famiglia in tutta la Sacra Bibbia è veramente il luogo privilegiato nel quale non solo si esprime e si conosce l’amore, ma Dio stesso si rende

presente nel mondo e l'amore coniugale diventa così il "segno efficace" che ci aiuta a capire come si realizza l'alleanza tra Dio ed il mondo. Il piccolo prezioso anello nuziale non è un gingillo ornamentale, ma richiama e trova la sua spiegazione nell'iridescente arcobaleno comparso dopo il diluvio, segno di pace e di una grande speranza.

Le nozze di Cana

Se poi ripensiamo all'episodio delle nozze di Cana (Gv 2, 1-12), non possiamo non riconoscere e scoprire quale grande ed immenso amore abbia spinto Gesù a donarsi come sposo alla Chiesa e come, di rimando, Egli ci voglia aiutare a scoprire quali tesori meravigliosi ha depositato nei cuori degli sposi nel giorno delle nozze e come dobbiamo avvertire il bisogno di farli conoscere ad ogni coppia, specialmente a quelle che sono più impantanate nelle reciproche incomprensioni o che si dibattono nelle sabbie mobili della prova.

Il Concilio Vaticano II: la famiglia come salvezza della persona

Già i Padri conciliari nel Concilio Vaticano II, al n. 47 della *Gaudium et spes*, quando si soffermano a riflettere sui problemi del Matrimonio e della famiglia nel mondo d'oggi, con opportuna intuizione profetica, avevano scritto: "La salvezza della persona e della società umana e cristiana è strettamente connessa con una felice situazione della comunità coniugale e familiare. Perciò i cristiani, assieme con quanti hanno alta stima di questa stessa comunità, si rallegrano sinceramente dei vari sussidi grazie ai quali gli uomini oggi progrediscono nel favorire questa comunità di amore e nel rispetto

della vita: sussidi che sono di aiuto a coniugi e genitori nella loro preminente missione e dai quali attendono inoltre migliori vantaggi mentre si sforzano di promuoverli. [...] Il valore e la solidità dell'istituto matrimoniale e familiare prendono risalto dal fatto che le profonde mutazioni dell'odierna società, nonostante le difficoltà che con violenza ne scaturiscono, molto spesso rendono manifesta in maniere diverse la vera natura dell'istituto stesso. Perciò il Concilio, mettendo in chiara luce alcuni punti capitali della dottrina della Chiesa, si propone di illuminare e rafforzare i cristiani e tutti gli uomini che si sforzano di salvaguardare e promuovere la dignità naturale e l'altissimo valore sacro dello stato matrimoniale". Negli anni più recenti sia il Sommo Pontefice che il Magistero costantemente hanno esortato le Parrocchie ed i Movimenti d'ispirazione ecclesiale a curare in modo particolare le famiglie, luogo in cui l'uomo si forma ed acquisisce quei valori fondamentali che poi lo guideranno per tutto il corso della vita e ne indirizzeranno l'orientamento. Tutta la Chiesa è sempre più cosciente che, in presenza di uno Stato spesso distratto e latitante, l'attuale cultura non contribuisce alla formazione di famiglie sane, mentre il consumismo esasperato favorisce il prevalere dell'averе sull'essere, aumenta le tangibili difficoltà nel trovare un lavoro, una casa e le risorse economiche necessarie per crescere un figlio. Tutto questo incide in maniera pesantemente negativa sia sulla stabilità della coppia che sul numero di figli che si decide di mettere al mondo.

Giovanni Paolo II:

la sacralità della famiglia al centro del suo pontificato

Il 22 ottobre 1978 un grido scosse la Chiesa e il mondo. Era la voce di Giovanni Paolo II, all'inizio del suo pontificato: "Non abbiate paura!

Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo! Non abbiate paura! Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo! Solo lui lo sa. [...] L'uomo spesso è invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete quindi, vi prego, vi imploro con umiltà e fiducia: permettete a Cristo di parlare all'uomo!". Proprio nel corso del suo lungo pontificato, egli ha parlato sempre ed ha scritto tanto in favore della sacralità della famiglia, fondata sulla chiamata divina e tutta impegnata nella missione per la Nuova Evangelizzazione. Grazie a lui diverse coppie di santi coniugi sono salite agli onori degli altari per la pubblica ammirazione, venerazione ed imitazione.

Benedetto XVI a Verona

Sua Santità Papa Benedetto XVI nel corso della sua visita pastorale ai partecipanti al IV Convegno Nazionale della Chiesa Italiana a Verona, dopo averli esortati al coraggio di "essere sempre pronti a dare risposta (apologia) a chiunque ci domandi ragione (logos) della nostra speranza, come ci invita a fare la prima Lettera di San Pietro (3, 15), che avete scelto assai opportunamente quale guida biblica per il cammino di questo Convegno. Dobbiamo rispondere "con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza" (3, 15-16), con quella forza mite che viene dall'unione con Cristo. Dobbiamo farlo a tutto campo, sul piano del pensiero e dell'azione, dei comportamenti personali e della testimonianza pubblica", ribadisce con forza la necessità di una testimonianza dovuta "all'amore autentico, alla realtà dell'uomo come è stato creato da Dio". E poi aggiunge "voglio esprimere qui tutto il mio apprezzamento per il grande lavoro formativo ed educativo che le singole Chiese non si stancano di svolgere in Italia, per la loro

attenzione pastorale alle nuove generazioni e alle famiglie: grazie per questa attenzione!”.

La CEI ribadisce che la famiglia è la cellula fondante e ineguagliabile della vita sociale

Nel giugno scorso è stata finalmente diffusa l’attesa Nota pastorale della CEI “Rigenerati per una speranza viva. Testimoni del grande ‘sì’ di Dio all’uomo”. In essa la CEI invita prima di tutto a riflettere sul “senso di responsabilità” e sulla “volontà di operare per lo sviluppo di tutti gli uomini e di tutto l’uomo, per le generazioni future, senza trascurare nessuna delle energie che possono contribuire a farci crescere insieme”. Poi i vescovi italiani puntualizzano che “la famiglia rappresenta il luogo fondamentale e privilegiato dell’esperienza affettiva” in quanto essa è proprio la “cellula fondante e ineguagliabile della vita sociale”. Inoltre i nostri vescovi invitano a reagire energicamente “al diffuso ‘analfabetismo affettivo’ con percorsi formativi adeguati” e tutto questo, presentando una panoramica più ampia e profonda, perché oggi la famiglia “richiede un’attenzione pastorale privilegiata per la sua formazione umana e spirituale, insieme al rispetto dei suoi tempi e delle sue esigenze. Siamo chiamati a rendere le comunità cristiane maggiormente capaci di curare le ferite dei figli più deboli, dei diversamente abili, delle famiglie disgregate e di quelle forzatamente separate a causa dell’emigrazione, prendendoci cura con tenerezza di ogni fragilità e nel contempo orientando su vie sicure i passi dell’uomo. Peraltro, la dimensione degli affetti non è esclusiva della famiglia e del cammino che a essa conduce, gli affetti innervano di sé ogni condizione umana e danno sapore amicale e spirituale a ogni relazione ecclesiale e sociale”.

Questo non è per nulla il tempo di lasciarsi suggestionare dagli

esperti di modernità che si strappano in pubblico le vesti, gridando che siamo ormai giunti all'ultimo stadio, il punto del non ritorno, quello della 'famiglia in cenere', del 'nido accerchiato e violato', del 'fantasma idolatrato solo dagli ossequi borghesi', del 'bel gingillo arrugginito e ingolfato', del 'ritrovo antiquato di martiri masochisti', della 'città ormai in fiamme, da abbandonare in tutta fretta'.

Benedetto XVI

È invece più che mai opportuno oggi allinearci con quanto il Papa Benedetto ha ricordato all'Istituto per gli Studi su Matrimonio e Famiglia e, quindi, a tutte le strutture accademiche ecclesiali, nell'udienza nell'Aula delle Benedizioni, giovedì 11 maggio 2006, richiamando al compito preciso e al dovere ineludibile di "illuminare la verità dell'amore come cammino di pienezza in ogni forma di esistenza umana. La grande sfida della Nuova Evangelizzazione, che Giovanni Paolo II ha proposto con tanto slancio, ha bisogno di essere sostenuta con una riflessione veramente approfondita sull'amore umano, in quanto è proprio questo amore una via privilegiata che Dio ha scelto per rivelare se stesso all'uomo ed è in questo amore che lo chiama a una comunione nella vita trinitaria. Quest'impostazione ci permette anche di superare una concezione privatistica dell'amore, oggi tanto diffusa. L'autentico amore si trasforma in una luce che guida tutta la vita verso la sua pienezza, generando una società abitabile per l'uomo. La comunione di vita e di amore che è il matrimonio si configura così come un autentico bene per la società. Evitare la confusione con altri tipi di unioni basate su un amore debole si presenta oggi con una speciale urgenza. Solo la roccia dell'amore totale e irrevocabile tra uomo e donna è capace di fondare la costruzione di una società che diventi una casa per tutti gli uomini".

Convegno di Palermo

Qui ci sono le spiegazioni del nostro immergerci, con tutto l'ardore e l'impegno possibile, in questo Progetto Pastorale, in piena concordanza con le conclusioni del Convegno di Palermo che, precisamente in *Con il dono della carità dentro la storia*, al n. 37, recitano così: "La Chiesa che è in Italia intende affermare la priorità della famiglia fondata sul matrimonio, come soggetto ecclesiale." [...] Perciò si impegna a promuovere una pastorale organica con e per le famiglie".

Premessa

Tutto il Progetto è pensato in chiave missionaria, così come i nostri vescovi ci invitano a programmare la pastorale di questo decennio:

"La missione ad gentes non è soltanto il punto conclusivo dell'impegno pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza..." (CVMC, n 32).

È l'invito a mettere in atto a questo riguardo una vera "conversione pastorale missionaria". Di conseguenza questa impostazione ci chiede di "essere disposti ad operare cambiamenti, qualora siano necessari, nella pastorale e nelle forme di evangelizzazione, ad assumere nuove iniziative, fiduciosi nella parola di Cristo: *Duc in altum!*" (CVMC, n 32). Non si tratta di una partenza da zero, perchè già in occasione del Sesto Sinodo Diocesano la famiglia aveva avuto il suo posto privilegiato e si era prestato ad essa grande attenzione; infatti a pagina 72 del libro del Sinodo si attribuiva alla "Pastorale familiare l'ambito prioritario della Nuova Evangelizzazione". Nemmeno si può parlare di

una mera operazione di rettifica: il ripensare la pastorale in, con, per la famiglia in chiave missionaria implica una ridefinizione attorno alla centralità dell'Evangelizzazione di tutto ciò che già si fa, come anche la sperimentazione di metodologie e di linguaggi innovativi che vanno ben oltre la gestione del semplice esistente.

Il Piano Pastorale è concepito secondo una logica positiva e propositiva: più che impegnare le nostre energie per lamentarci e "difendere", siamo chiamati a promuovere la famiglia. Questo significa: "sottolineare che essa ha una forza intrinseca che non le è data dall'esterno, o da chissà dove. La famiglia ha una sua forza e bisogna che questa forza sia messa in rilievo in modo che appaia la bellezza, la nobiltà, l'utilità, la ricchezza, la pienezza di soddisfazioni di una vera vita di famiglia", secondo l'originale progetto di Dio, e che quindi "la gente la desideri, la gusti, la ami, e faccia sacrifici per essa" (Card. Martini).

Questo Piano Pastorale è uno strumento consegnato a tutti ed è affidato alla sensibilità di ogni singolo componente delle varie comunità ecclesiali. Sarà compito di ogni parroco, delle famiglie referenti e delle persone disponibili trovare le modalità più idonee ed incisive di attuazione, confacenti alla realtà concreta della propria parrocchia.

Icona biblica

L'icona biblica che sintetizza ed accompagna tutto il percorso di questo Progetto è la pagina evangelica nella quale Luca narra la visita di Maria a sua cugina Elisabetta (Lc 1, 39-45).

È un brano che ci aiuta a vivere, alla luce della Parola, l'"avventura" ed il nuovo impegno della nostra Chiesa locale.

Vale la pena sottolinearne i passaggi più significativi.

- Il verbo con cui inizia la narrazione (anàstasa), tradotto normalmente con “rialzarsi”, “rimettersi in piedi”, è il verbo con il quale il Nuovo Testamento descrive la “risurrezione” di Gesù. È la parola che potrebbe aiutare la nostra comunità a “rialzarsi” dalla situazione di sfiducia nella quale, per tanti motivi, è bloccata e dalla quale il Signore ci chiama a “risorgere”. Maria, la figura per eccellenza della Chiesa e della nostra Chiesa locale, è la protagonista di questo rinnovato impegno missionario. Quindi non semplicemente alcuni singoli protagonisti, ma tutta intera la comunità cristiana è chiamata, in obbedienza alla Parola, a rialzarsi ed a mettersi in cammino.

- Il verbo “andò verso” (eporeùze eis) descrive bene tutta l’ansia, la dinamica missionaria che animano il Progetto e che ci aiutano a non “aspettare che gli altri vengano”, ma, come Chiesa, ad “andare verso”, ad incamminarci nella direzione della “conversione pastorale missionaria” che lo spirito ispiratore del Progetto richiede.

- “L’andare verso” di Maria è di fatto un andare verso una “casa” (oikon) nella quale vive una famiglia. Questo Progetto si pone l’obiettivo di portare Gesù ed il suo Vangelo alle famiglie dei nostri paesi ritenute le destinatarie e le protagoniste dell’auspicato rinnovamento dell’impegno missionario.

- “La montagna”, sulla quale la casa di Elisabetta e Zaccaria è situata, ci dice che portare avanti questo Progetto non sarà mai un camminare in discesa, ma un percorso tutto in salita, quindi molto impegnativo, durante il quale la fatica ed il dolore della “croce” non mancheranno e non dovranno mancare, perché sia un cammino autenticamente evangelico.

- Tutto il brano è teso a raccontare un incontro che ha Maria come “strumento”. È quello gioioso tra il “frutto del suo grembo”,

cioè Gesù il Salvatore, con tutti i componenti di questa famiglia: Zaccaria, Elisabetta e Giovanni. Ognuno di essi, a modo suo, è stato toccato da questo appuntamento. In fondo lo scopo e l'obiettivo del Progetto Pastorale consistono proprio nel mobilitare tutte le energie possibili a nostra disposizione per farci come chiesa strumento dell'incontro tra Gesù, "bella notizia" per la salvezza del mondo, e le famiglie del nostro territorio che, in un modo o in un altro, attendono il Salvatore. È proprio Gesù che noi siamo chiamati a portare alle famiglie. È lui la "bella notizia" del Padre, e, in particolare, è Lui "il Vangelo della famiglia" che ha la sconvolgente forza di salvare e di portare a perfezione tutte le potenzialità nascoste in ogni famiglia.

- Infine il termine "metà spoudès" dell'originale greco, mentre descrive il modo con cui Maria andò verso la famiglia di Zaccaria ed Elisabetta, indica a noi la duplice modalità con la quale dovremo portare avanti questo Progetto: con premura, cioè senza perdere ancora altro tempo, e con gioia, dal momento che siamo portatori di una "bella notizia" per la famiglia.

Obiettivo generale

Il Piano Pastorale si pone l'obiettivo di promuovere un nuovo, profondo e ardente impegno di tutte le "Pastorali", delle parrocchie e delle varie realtà ecclesiali per aiutare le famiglie della nostra Diocesi a crescere nella consapevolezza della loro vocazione e della loro missione nella chiesa e nella società. In particolare il percorso di questi prossimi anni vuole essere l'occasione per una seria riflessione e per una coraggiosa sperimentazione di specifici percorsi pastorali di "Evangelizzazione" nelle, con e per le famiglie, per far conoscere e sperimentare la bellezza e la forza del "Vangelo della famiglia" per esserne testimoni e missionari nel nostro territorio.

Tappe del percorso

1. MISSIONE - FORMAZIONE

Obiettivi particolari

Sensibilizzare, stimolare e motivare l'intera comunità diocesana a coinvolgersi a vari livelli in questo progetto. Invitare e trovare una o più famiglie per parrocchia che, parallelamente ai sacerdoti ed alle religiose, facciano un cammino di formazione per assumere poi il ruolo di animatori parrocchiali responsabili di questo progetto di "Nuova Evangelizzazione" nella, con, per la famiglia.

Tempi: dall'Avvento 2007 a settembre 2008

Metodologia

A livello parrocchiale:

- Introdurre, o potenziare, se già c'è, l'adorazione eucaristica settimanale, coinvolgendo maggiormente le famiglie della parrocchia e pregando con esse e per esse, nella consapevolezza che tutto nasce e vive per la forza di Cristo Gesù. Egli ha detto: "Senza di me non potete fare nulla" (Gv 15, 5). In questa iniziativa è bene coinvolgere tutti i fedeli, invitandoli a brevi momenti di preghiera personale e familiare. In modo particolare vanno coinvolti gli ammalati e gli anziani che, pur restando a casa, possano unirsi a questa preghiera, valorizzando così il loro servizio orante nella parrocchia.

- Sensibilizzare ed invitare una o più famiglie per parrocchia che

si rendano disponibili a formarsi ed a coinvolgersi attivamente in qualità di animatori parrocchiali di questo progetto. Esse già in questo anno collaborino col parroco per portare avanti alcune iniziative proposte in questa tappa. La loro formazione sia fatta, a seconda delle esigenze, a livello parrocchiale, interparrocchiale o foraniale con incontri mensili, con un percorso suggerito dall'Ufficio di Pastorale familiare diocesana, che come obiettivo abbia l'Evangelizzazione.

- Arricchire e valorizzare meglio la visita alle famiglie e la benedizione delle case, da tenere lungo tutto l'anno pastorale, anche con brevi ma significativi momenti di preghiera e di catechesi.

- Per favorire un clima di fiducia e di fraternità si consiglia di organizzare dei momenti di convivialità tra famiglie con qualche breve momento di preghiera e di lettura della Parola di Dio.

- Lanciare la proposta alle parrocchie della nostra Diocesi d'introdurre l'esperienza delle Comunità Familiari Parrocchiali iniziata da don Renzo Bonetti su tutto il territorio italiano.

- In questo primo anno si valorizzi in modo particolare:

- la festa della S. Famiglia nella domenica dopo Natale;

- il mese di maggio nelle case con una breve ed incisiva catechesi proposta dall'Ufficio Pastorale familiare diocesana (fatta dagli animatori e dalle religiose);

- un "pellegrinaggio", anche interparrocchiale o foraniale, in luoghi che propongono esperienze evangeliche di vita cristiana per le famiglie (per esempio: Nomadelfia; Loppiano; la "Casa della tenerezza" a Perugia; il Santuario della famiglia Santa Gianna Beretta Molla ...).

A livello diocesano:

- La Caritas promuoverà un'indagine che ci possa aiutare ad “entrare dentro” la famiglia, cogliendone le dinamiche, le attese... affinché possiamo renderci maggiormente conto con quali tipi di famiglie concrete entriamo in dialogo, rilevandone contemporaneamente risorse, esperienze, energie positive che potrebbero essere messe in gioco in questo progetto.

- L'Ufficio Catechistico Diocesano, insieme ad un'equipe mista di catechisti e di famiglie, in quest'anno si attiverà per ripensare in chiave missionaria i percorsi di preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana nei quali sia pienamente coinvolta la famiglia stessa.

- Si prevede di avere a fine anno un progetto definito.

- L'Ufficio di Pastorale Giovanile attiverà in alcune foranie della Diocesi un corso sull'affettività per giovani, fidanzati ed educatori, che saranno aiutati a mettere basi solide per una buona relazione di coppia.

- L'Ufficio per la Pastorale della Salute valorizzerà appieno la Giornata Mondiale del Malato 2008, che in Italia, per volontà della CEI, ha per tema “La Famiglia nella realtà della malattia”, inviando i sussidi appropriati alle parrocchie e promuovendo un momento d'incontro e di confronto diocesano.

- La Diocesi è impegnata, a giugno o a settembre, ad organizzare un “Evento” in grado di coinvolgere le famiglie di tutta la comunità cristiana diocesana.

Durante l'anno pastorale sono previste, a livello parrocchiale e diocesano, due verifiche: una in quaresima e l'altra a fine agosto 2008. Queste serviranno per verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e per apportare eventuali correttivi al programma.

2. MISSIONE - ASCOLTO

Obiettivo particolare

Stimolare nelle “famiglie animatrici”, nei sacerdoti e nelle religiose la capacità e le esperienze di ascolto relative alle esigenze, alle situazioni, alle problematiche ed alle risorse delle famiglie del nostro territorio.

Tempi: ottobre 2008 - settembre 2009

Metodologia

A livello parrocchiale:

- Rafforzare e migliorare le iniziative formative e celebrative dell'anno precedente nelle quali la famiglia si sente maggiormente coinvolta.
- Mettere in atto i vari percorsi di preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana predisposti dall'Ufficio catechistico per un maggiore coinvolgimento della famiglia.
- Attivare mensilmente nei vari quartieri della parrocchia dei “centri di ascolto”, animati da una famiglia e dal sacerdote, con l'ausilio di schede sui temi in discussione preparate dall'Ufficio Pastorale della Famiglia e dalla Caritas, facendo tesoro dei dati emersi dall'indagine fatta, per confrontarsi su situazioni, problematiche, esigenze, attese e risorse delle famiglie.
- Richiamare almeno in quattro occasioni durante l'anno (es.: Avvento, S. Valentino, precetto pasquale, pellegrinaggio a giugno) le coppie sposate negli ultimi anni ed ascoltare le loro esigenze, le

difficoltà e le soddisfazioni di questo primo periodo del loro matrimonio;

- Visita assidua alle famiglie ed accorta sollecitudine nella benedizione delle case.

A livello diocesano:

- Tutte le Pastorali diocesane, insieme ai movimenti, alle associazioni e alle famiglie formate, si attiveranno per avviare un consultorio familiare diocesano il quale possa essere attento e, secondo le disponibilità, possa anche farsi carico dei vari problemi sociali che coinvolgono le famiglie del nostro territorio. Tra l'altro, questo consultorio curerà anche il dialogo-accompagnamento per i separati, per i divorziati-risposati e la formazione all'affido familiare.

- L'Ufficio di Pastorale familiare, l'Ufficio Catechistico e l'Ufficio di Pastorale giovanile predisporranno i percorsi di preparazione alla vita matrimoniale strutturandoli come un percorso di annuncio evangelico e di accompagnamento anche dopo la celebrazione del rito del matrimonio.

- La Diocesi organizzerà un "Evento" che coinvolga tutta la comunità diocesana ed in modo particolare le famiglie

- Anche per tale tappa si avranno due verifiche per valutare il raggiungimento dell'obiettivo e per apportare eventuali correttivi al programma. La prima verifica si terrà in Quaresima e la seconda a fine agosto del 2009.

3. MISSIONE - ANNUNCIO

Obiettivo particolare

Far conoscere ai nuclei familiari il “Vangelo della famiglia”, vivendolo per farne risaltare la bellezza e la bontà della proposta evangelica sulla famiglia.

Tempi: ottobre 2009 - settembre 2010

Metodologia

A livello parrocchiale:

- Rafforzare le iniziative formative e celebrative degli anni precedenti per ottenere un maggior coinvolgimento delle famiglie.
- Migliorare e affinare i vari percorsi di preparazione ai Sacramenti della iniziazione cristiana preparati dall’Ufficio catechistico affinché la famiglia sia sempre più coinvolta.
- Consolidare l’iniziativa dei Centri di Ascolto nei vari quartieri della parrocchia in “gruppi di Ascolto della Parola”, che saranno animati da famiglie preparate per approfondire le pagine bibliche che parlano della famiglia.
- Intensificare gli incontri delle coppie giovani inserendole man mano nei “gruppi di ascolto della Parola”.
- Dare grande importanza alla visita alle famiglie ed alla benedizione delle case.

A livello diocesano:

- Sarà programmata la Visita pastorale del Vescovo alle famiglie delle parrocchie della Diocesi.
- Si metteranno in atto nelle varie Foranie i percorsi di preparazione al matrimonio preparati dall'Ufficio Pastorale della famiglia di comune accordo con gli altri uffici competenti.
- Si celebrerà un "Evento" che coinvolga tutta la comunità cristiana diocesana.
- Anche in questa occasione vi saranno due verifiche, una in Quaresima e l'altra a fine agosto del 2010, per constatare il raggiungimento dell'obiettivo e per apportare eventuali correttivi al programma stabilito.

4. MISSIONE - TESTIMONIANZA

Obiettivo particolare

Sensibilizzare, stimolare e collaborare con i responsabili del mondo della politica, della cultura, dell'informazione per promuovere esperienze, luoghi e strumenti concreti e permanenti al fine di garantire l'accoglienza, il sostegno e la formazione delle famiglie del nostro territorio.

Tempi: ottobre 2010 - settembre 2011

Metodologia

A livello parrocchiale:

- Migliorare le iniziative formative e celebrative degli anni precedenti nelle quali la famiglia si senta più coinvolta.
- Stabilizzare e perfezionare i vari percorsi di preparazione ai Sacramenti della iniziazione cristiana preparati dall'Ufficio catechistico nei quali la famiglia dev'essere sempre più coinvolta.
- Fissare in modo permanente nei vari quartieri della parrocchia i "gruppi di ascolto nelle case".
- Dare sempre grande importanza alla visita alle famiglie ed alla benedizione delle case.

A livello diocesano:

- Perfezionare nelle varie Foranie i percorsi di preparazione alla celebrazione del rito del Matrimonio predisposti dall'Ufficio Pastorale della famiglia in collaborazione con gli altri uffici competenti.
- Organizzare Convegni e tenere varie iniziative per coinvolgere i politici sulle esigenze reali delle famiglie del nostro territorio, per stimolarli ed aiutarli a predisporre iniziative legislative in favore della famiglia.
- Preparare iniziative in grado di coinvolgere le Scuole e le Università sul tema della famiglia.
- Creare occasioni per interessare anche le associazioni sportive, culturali ed assistenziali.
- Mettere in cantiere un grande "Evento" che coinvolga tutta la comunità cristiana diocesana.
- Tenere in aprile ed a fine agosto del 2011 le due verifiche, a livello parrocchiale e diocesano, per verificare il raggiungimento dell'obiettivo e per apportare i giusti correttivi nello sviluppo del programma.

Stile sinodale

Si fa osservare che la modalità di elaborazione e di messa in opera di questo Piano abbia uno stile prettamente sinodale. Per questo motivo sarà necessario chiamare tutte le Pastorali, le realtà ecclesiali, gli organismi di partecipazione, secondo le proprie competenze e specificità, a programmare, a formarsi e ad operare in favore della famiglia. Allora solo si potrà ben dire che il Piano Pastorale è condiviso, quando ciascuna realtà contribuirà, nel suo modo specifico e secondo la sua competenza, a raggiungere l'obiettivo comune prefissato.

Responsabile operativo del Progetto

In comunione col Vescovo, primo evangelizzatore della nostra Chiesa locale, ogni battezzato della nostra comunità diocesana è responsabile dell'Evangelizzazione del nostro territorio e di conseguenza prenderà a cuore questo Progetto che mette la famiglia al centro della preghiera e dell'azione pastorale. Il Consiglio Presbiterale ed il Consiglio Pastorale diocesano, in rappresentanza di tutta la nostra Chiesa locale, nomineranno l'equipe operativa, formata da alcune famiglie, con l'integrazione di qualche sacerdote e di qualche religiosa. Tale team, sotto la guida del Direttore dell'Ufficio di Pastorale Familiare, avrà il compito di:

- Coordinare il lavoro proposto nel Progetto;
- organizzare le varie tappe nelle quali esso è suddiviso;
- stimolare ad un fattivo coinvolgimento i vari attori del Progetto;
- garantire l'esecuzione e la verifica del Progetto stesso.

Conclusioni

Ci potremo ritenere più che soddisfatti se, in ultima analisi, tutto questo Progetto porterà il frutto di avviare in modo sistematico e permanente:

- Un rinnovamento della catechesi dell'iniziazione cristiana, della quale la famiglia è la protagonista irrinunciabile.
- Una trasformazione degli attuali percorsi di formazione dei fidanzati alla celebrazione del rito del Matrimonio in veri percorsi di Evangelizzazione, con il successivo accompagnamento delle giovani coppie anche dopo aver ricevuto il Sacramento.
- La presenza in ogni Parrocchia dei gruppi di ascolto della Parola che si riuniscono nelle famiglie.
- L'attivazione a livello diocesano di un Consultorio familiare permanente.

La Beata Vergine Maria come ha portato Gesù, la "bella notizia" di Dio, nella famiglia di Zaccaria ed Elisabetta, aiuti oggi le nostre famiglie ad aprire volentieri le case per accogliere la Sua visita da sempre apportatrice di benedizione e di pace.

PREGHIERA

Signore, ti ringraziamo
perché ci raccogli in preghiera
alla tua presenza nella nostra casa.

Fà che non ci venga mai meno
la grazia del sacramento del Matrimonio celebrato
e che questa tua famiglia
viva sempre in comunione di amore.

Dacci luce e forza
per corrispondere ai disegni
della tua chiamata a santificarci
in tutti gli eventi, lieti e tristi,
della nostra vita terrena.

Illuminaci, Signore, con la tua parola,
nutrici con la tua Eucaristia,
non farci mancare il pane quotidiano
rendici aperti alle necessità dei più poveri
e preservaci da ogni male.

Concedici, infine, di imitare
le virtù della Santa Famiglia di Nazareth
e di goderne la celeste protezione.

Amen.

Invoco la luce e la grazia del Signore sulle famiglie e sugli operatori di pastorale familiare ai quali sono grato.
Benedico tutti con amore paterno.

Trivento, 8 dicembre 2007, Festa dell'Immacolata Concezione



+ Domenico Angelo Scotti
Vescovo

NECROLOGIO

Mons. Geremia Carugno

Martedì mattina, 28 agosto, dopo un breve ricovero presso l'Ospedale San Francesco Caracciolo in Agnone, ha posto fine alla sua esistenza terrena Mons. Geremia Carugno. L'anno prossimo avrebbe celebrato il sessantesimo di sacerdozio, lui che fin all'inizio del suo lunghissimo e fecondissimo servizio sacerdotale, per oltre quindici anni, era stato padre spirituale del Seminario vescovile di Trivento e poi, a Capracotta, parroco di Santa Maria in cielo Assunta. Don Geremia era nato in Agnone il 10-12-1923, dopo gli studi ginnasiali presso il Seminario di Trivento e quelli liceali e teologici nel regionale di Chieti, era stato ordinato presbitero da mons. Epimenio Giannico l'11-7-1948. Dopo la lunga e fruttuosa esperienza di padre spirituale, si era anche laureato in teologia e poi era stato nominato parroco di Capracotta. Nel 2000 aveva dato le dimissioni e da qualche anno viveva e celebrava in casa, amorevolmente assistito dalla dolcissima sorella Edelia.

Il Vescovo di Trivento, Mons. Domenico Scotti, non appena appresa la triste notizia, si era recato proprio il giorno 27 agosto a portare all'illustre teologo il conforto della grazia del sacramento dell'Unzione degli infermi, ha provveduto a darne l'annuncio a tutti i sacerdoti della Diocesi manifestando tutto il suo doloroso rimpianto per una perdita così preziosa e invitando a passare dall'umano rammarico alla cristiana speranza del premio eterno per don Geremia, servo fedele e saggio nella chiesa del Signore.

Ritornano ora vivi e splendenti i ricordi nei quali risalta sempre genuino lo zelo, la saggezza e la giovanile dedizione della sua gioiosa, appassionata e fervorosa opera di educatore: quando la limpida coscienza sacerdotale pervadeva ogni sua predica e ogni incontro personale, esortando a vivere la propria vocazione "sempre forti nella

fedeltà e ogni giorno fedeli nella donazione al Signore”.

I seminaristi di un tempo, ora sacerdoti della Diocesi di Trivento, in questo momento di transito doloroso, ripensano le rare doti dell'impareggiabile educatore (scrittore, pittore, poeta e vignettista) e intendono custodire i suoi insegnamenti, i suoi esempi e anche i suoi scritti. Come non ricordare il bellissimo manuale di meditazioni “Duc in Altum” che venne adottato negli anni sessanta in molti seminari minori italiani? Anzi, mentre grati ricordano al Signore don Geremia, che è stato sempre grande e fedelissimo servitore della Chiesa, soprattutto nelle ultime faticose giornate di sofferenza e di folgorante testimonianza, essi si impegnano anche a diffondere l'eredità spirituale di questo degnissimo uomo della chiesa di Cristo. Chiunque ha conosciuto, amato e apprezzato don Geremia, vivendo il momento del lutto illuminato e confortato dalla fede, forte del suo insegnamento, sarà capace di trasformare l'esperienza di questo doloroso e inatteso transito maggiormente proteso nell'attuazione del progetto pastorale che il prossimo mese il Vescovo Scotti presenterà alla comunità diocesana.

(Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali - Comunicato Stampa)

Don Paolo Tulipano

Nella mattinata del 10 giugno, solennità del Corpus Domini, è giunta improvvisa e inaspettata, a san Biase, una triste notizia: don Paolo Tulipano è serenamente morto in Omegna, dove si era recato da una settimana per necessità di curarsi, fraternamente accolto in una casa dei Missionari del Sacro Cuore di Gesù, Istituto religioso presso il quale Don Paolo ha esercitato il ministero sacerdotale a servizio della gioventù, prima di incardinarsi della nostra Diocesi.

Don Paolo Tulipano, nato a Guglionesi il 4-1-1931 e ordinato presbitero il 19-1-1957, è stato un sacerdote splendido e solo nello scorso gennaio aveva celebrato il cinquantesimo di sacerdozio, in un abbraccio festoso di gratitudine e di venerazione tributatagli dalla riconoscente comunità di San Biase, che rimasta ora orfana di un così tenero pastore, piange e prega per lui, ricordandone, con grande nostalgia e profondo rimpianto, le preziose doti di amato sacerdote, di amico fidato, di illuminato consigliere, di maestro saggio e gentile. A don Paolo, morto proprio nel giorno in cui la Chiesa festeggia il dono dell'Eucaristia, lui che non ha voluto curarsi in tempo, quando era necessario e indispensabile, per non privare la sua piccola comunità della messa quotidiana, possono essere applicate le parole del venerabile Giovanni Paolo II "In noi, sacerdoti, trova una più speciale risonanza il senso di responsabilità. Ogni celebrazione eucaristica è destinata a risvegliare la coscienza di coloro che vi partecipano. Per il sacerdote risveglia la responsabilità verso un mondo che deve essere trasformato, trasfigurato dall'Eucaristia. Pronunciando o sentendo le parole: "Mistero della fede", il sacerdote capisce meglio che questo grido della fede lo spinge verso un mondo nel quale Cristo opera meraviglie e sente urgere in sé la improrogabilità missionaria di estendere ovunque il suo regno. Egli

riceve una nuova luce sulla propria missione sacerdotale che gli è stata affidata e sul ruolo che deve assumere affinché la potenza dell'Eucaristia possa produrre tutti i suoi effetti in ogni esistenza umana. Il sacerdote è investito della responsabilità dell'edificazione di una nuova società in Cristo. Più particolarmente, ha la possibilità di dare una testimonianza di fede nella presenza nuova scaturente da ogni consacrazione che muta pane e vino in corpo e sangue del Signore. La meraviglia di questa presenza apre la porta, nell'anima del sacerdote, ad una nuova speranza che supera tutti gli ostacoli che si accumulano sulla via del suo ministero, spesso impegnato in lotte e prove”.

Il Vescovo Scotti, in questa luttuosa circostanza, esprime profondo cordoglio alla famiglia del defunto don Paolo, originario di Guglionesi. Egli stesso guiderà una rappresentanza di sacerdoti della Diocesi di Trivento e di fedeli di San Biase per essere presente ai funerali di don Paolo che si svolgeranno martedì 12 giugno, alle ore 14.30, in Omegna, località da lui stesso prescelta come ultima dimora. In settimana si celebrerà una messa di suffragio presso la parrocchia Santa Maria dell'Acquabona in San Biase, parrocchia che don Paolo ha avuto in cura pastorale, fin dal lontano novembre 1979, e come “servo buono e fedele” ha amministrato in un servizio lungo ed operoso, cercando di testimoniare, sempre e a tutti, l'amore infinito di Dio, nella semplicità e nell'umiltà.

(Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali - Comunicato
Stampa)

Don Costantino Troilo

Stamani è deceduto il sacerdote don Costantino Troilo, già parroco di Castelguidone (CH).

I funerali solenni saranno celebrati sabato pomeriggio da S.E. mons. Domenico Scotti vescovo di Trivento, nella chiesa parrocchiale di Castiglione Messer Marino (CH), alle ore 14,30. Don Costantino era nato a Castiglione Messer Marino il 24 aprile 1933, era stato ordinato sacerdote da mons. Crivellari il 29 giugno 1960. La sua prima azione pastorale, svolta da giovanissimo sacerdote, fu quella di vicerettore nel Seminario Vescovile di Trivento e di insegnante scrupoloso e trascinate coinvolgente: memorabili restano i cartelloni del Giro d'Italia con bandierine e trofei per le migliori risposte in storia e geografia, frutto di studio accanito e infervorato agonismo culturale. Successivamente ebbe il suo bell'incarico di parroco a Castelguidone, missione che svolse encomiabilmente per una decina d'anni.

Successivamente si era trasferito a Francavilla al Mare nella Arcidiocesi di Chieti-Vasto. Da anni, però, era infermo e sofferente per il morbo di Parkinson: ed è stato un grande testimone e un simbolo della sofferenza accettata con amore fedele e con cristiana forza.

Don Costantino lascia in tutti quanti lo hanno conosciuto un vuoto difficilmente colmabile, che spinge all'umano rimpianto e alla riconoscente preghiera. Sacerdote dalla profonda cultura è stato ovunque benvenuto soprattutto per il carattere mite, amabile, sempre incline al sorriso e alla conciliazione, e perciò è stato amato e ha amato a sua volta intensamente i suoi parrocchiani, i confratelli sacerdoti e tutti i suoi ex-alunni del Seminario di Trivento, che hanno goduto della sua cultura e del suo tratto umano profondamente delicato e sensibile.

(Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali - Comunicato Stampa)

AGENDA
PASTORALE
DEL
VESCOVO

AGENDA PASTORALE DEL VESCOVO

2007

Mons. Vescovo, oltre ad attendere alle udienze e alle normali pratiche di Curia, ha svolto le seguenti attività pastorali:

GENNAIO

- 1** celebra in Cattedrale
ore 17.00 celebra nel santuario di Canneto
- 6** celebra in Cattedrale
ore 17.00 celebra nel santuario di Canneto
- 7** celebra a Salcito nella chiesa di San Lorenzo
- 14** celebra in Cattedrale la messa trasmessa dalla RAI
- 16** in Curia riunione vicari episcopali
- 18** in Curia riunione con i parroci di Trivento
- 19** ad Agnone incontra i parroci della città
- 20** è a San Biase per il cinquantesimo di sacerdozio di Don Paolo Tulipano
- 26** a Trivento incontra i medici cattolici
- 27** è a Campobasso per l'apertura dell'anno giudiziario
- 28** celebra la messa delle 11.00 a Castelguidone

FEBBRAIO

- 1** Canneto: giornata sacerdotale
- 2** celebra la messa in Cattedrale
- 5/6** è a Casalbordino per la CEAM
- 11** ore 16.00 Episcopio: incontro Consiglio Pastorale Diocesano
ore 18.00 Cattedrale: Celebrazione UNITALSI
- 18** è ad Agnone nella parrocchia di S. Maria di Costantinopoli
per l'ordinazione diaconale di sei accoliti caracciolini
- 22** Trivento: giornata sacerdotale
- 25** ore 10.00 cresime nel santuario di Canneto
ore 16.30 Trivento: stazione quaresimale in Cattedrale
- 27** è a Montefalcone per la celebrazione per la festa di San
Gabriele

MARZO

- 4** ore 16.00 Agnone: conferenza
ore 18.30 Carovilli: rassegna cori diocesani
- 10** ore 18 Pescolanciano apertura della missione
- 12** Chieti: CEAM
- 17** Trivento: conferenza Dott. Dario Sacchini
- 18** in mattinata è a San Giovanni Rotondo per l'ordinazione episcopale di mons. Boccardi; nel pomeriggio è in Agnone per la conferenza del Dott. Francesco Giorgini su Giovanni Paolo II
- 20** Carovilli: giornata sacerdotale
- 23** Agnone via crucis
- 24** ore 12.00 è a Frosolone per il precetto pasquale
ore 17.00 Trivento: conferenza di Padre Luciano Lotti
ore 21.00 a Casalciprano presiede la veglia di preghiera per i martiri missionari
- 25** ore 16.00 a Trivento presiede il Consiglio Pastorale Diocesano
- 27** Trivento presiede al Consiglio Presbiterale;
nel pomeriggio è a Torino di Sangro per il ricordo di don Ignazio
- 29** in Cattedrale celebra il precetto pasquale per il comando dei carabinieri di Boiano
- 31** ore 11.00 è a Montefalcone per il precetto pasquale
nel pomeriggio a Trivento apre la celebrazione della Settimana Santa con la liturgia delle palme e della Passione del Signore

APRILE

- 1** ore 11.00 celebra in Cattedrale la liturgia delle palme
ore 16.30 a Colle San Giovanni incontra i componenti del progetto "Prendi il largo"
- 2** è a Carovilli per il precetto pasquale
- 3** a Trivento celebra il precetto pasquale per le scuole
- 4** è ad Agnone per il precetto pasquale della Polizia
- 5/6/7** presiede in Cattedrale il Triduo Pasquale
- 8** ore 11.00 celebra in Cattedrale per la Pasqua
ore 18.00 celebra a Canneto
- 13** ad Agnone incontra i catechisti
- 15** celebra a Canneto per la Pastorale Sanitaria
- 17** è a Loreto per la giornata sacerdotale diocesana
- 18** è a Chieti per la CEAM
- 22** è a Torino di Sangro per l'anniversario dell'azione cattolica
- 24** in Curia riunisce il Consiglio dei Consultori
- 25** è ad Agnone per l'UNITALSI
- 28** è a Torrebruna per l'inizio della Missione popolare
- 29** amministra le cresime a Vastogirardi

MAGGIO

- 2** ad Agnone incontra i parroci cittadini
- 5** presiede ad Agnone la veglia di preghiera per le vocazioni
- 6** amministra le cresime a Casalciprano
- 12** è a Torella per la presentazione del libro del prof. Berardo
- 18** è a Schiavi di Abruzzo per la riapertura al culto della Chiesa del Divino Amore in Frazione Cupello
- 21** a Vinchiaturò celebra la solennità patronale di San Bernardino da Siena
- 20** in mattinata amministra le cresime a Montefalcone
ore 16.30 a Trivento partecipa alla festa dei genitori della scuola materna
- 21-25** è a Roma per la CEI
- 26** presiede la Veglia di Pentecoste a Canneto
- 27** amministra le cresime in Cattedrale
- 28** in Curia incontra i vicari episcopali
- 29** in Curia incontra i vicari foranei

GIUGNO

- 2** è a Puozzoli per l'ordinazione episcopale di mons. Visco
- 3** in mattinata è a Pietrabbondante
per la festa della scuola materna
nel pomeriggio amministra le cresime a Carovilli
- 4** presiede ad Agnone la celebrazione della festa di
San Francesco Caracciolo
- 7** CEAM a Ortona
- 10** in Cattedrale celebra la solennità del Corpus Domini
- 11** ad Agnone incontra i cresimandi
- 12** presiede le esequie di don Paolo Tulipano a Omegna
- 13** amministra le cresime a Borrello
- 14** in Curia incontra il Consiglio Diocesano del
Sostentamento Clero
- 16** amministra le cresime a Castiglione Messer Marino
- 17** in mattinata amministra le cresime a Frosolone
ore 17.00 a Casalciprano celebra per l'UNITALSI
- 18-22** Matrice convegno diocesano sacerdotale
- 23** a San Biase celebra in suffragio di don Paolo Tulipano
- 24** in mattinata è ad Agnone per amministrare le cresime
nella parrocchia di Maria SS.ma di Costantinopoli
nel pomeriggio celebra a Canneto
per i Gruppi di preghiera di san Pio
- 27** in Curia incontra il Consiglio dei Consultori
- 29** è a Scerni per la celebrazione del
cinquantesimo di sacerdozio di don Mario D'Ippolito

LUGLIO

- 1** celebrazione l'eucaristica a Canneto
- 4** in Cattedrale concelebra con il Card. Saraiva per la festa di san Casto
- 7** amministra le cresime ad Acquevive di Frosolone
- 8** in mattinata amministra le cresime a Civitanova del Sannio
ore 16.00 a Pescopennataro
incontra i partecipanti al camposcuola A.C.
ore 18.00 amministra le cresime a Castel del Giudice
- 15** amministra le cresime a Roccavivara
- 19** presiede a Carovilli la solennità patronale
di santo Stefano del lupo
nel pomeriggio celebra a San Giovanni Lipioni le esequie
della mamma di don Pietro Monaco
- 22** amministra le cresime a San Pietro in Valle
ore 18.00 a Salcito presiede la riapertura al culto della
chiesa di Santa Maria delle grazie

AGOSTO

- 4** a Pescopennataro incontra i partecipanti del campo scuola diocesano
- 5** amministra le cresime a Canneto
- 10** a Salcito celebra la festa di San Lorenzo nella chiesa omonima
- 12** amministra le cresime ad Agnone nella parrocchia di S. Emidio
- 13** amministra le cresime a Trivento nella parrocchia di Santa Croce
- 14** amministra le cresime a Pietracupa
- 15** celebra in Cattedrale la solennità dell'Assunta nel pomeriggio è a Castel del Giudice per la riapertura al culto del Santuario della Madonna in Salette
- 16** è a Borrello per la celebrazione della festa di San Rocco
- 18** amministra le cresime a Salcito nel pomeriggio è a Carovilli per il premio "beati i miti"
- 19** è ad Agnone nella parrocchia di San Marco per l'inaugurazione dell'organo restaurato
- 21** amministra le cresime a Poggio Sannita
- 26** celebra la festa della Madonna di Fatima a Bagnoli

SETTEMBRE

- 1/2** è a Loreto con i giovani della Diocesi
- 3** in Curia incontra i vicari episcopali
nel pomeriggio riunione della Pastorale familiare
- 4** è a Pescara per un convegno
- 5** celebra in Cattedrale per l'arrivo della statua
della Madonna di Lourdes
- 6** è a Vasto per l'ordinazione episcopale di mons.
Pietro Santoro
- 7** in mattinata è ad Agnone per la peregrinatio della statua
della Madonna di Lourdes
nel pomeriggio concelebra con il Card. Law
nel Santuario di Canneto
- 8** in mattinata concelebra con il Card. Law
nel Santuario della Madonna di Loreto in Capracotta
nel pomeriggio celebra a Rosello
per la festa della Madonna delle grazie
- 9** in mattinata amministra le cresime a Roccaspromonte
nel pomeriggio ad Agnone
per il saluto di congedo dei Padri cappuccini
- 11** in Curia riunisce i sacerdoti della città di Trivento
nel pomeriggio incontro con la Pastorale familiare
- 15** in mattinata celebra a Guardiabruna
per la festa di Santa Vittoria
nel pomeriggio è a Castelguidone
per la Scuola di formazione "Paolo Borsellino"

- 16** in mattinata amministra le cresime a Carovilli
nel pomeriggio incontro con la Pastorale familiare
- 18** è a Canneto per la riunione dei Direttori degli uffici diocesani
- 21** a Canneto incontra i Sindaci dei Comuni limitrofi
- 22** in mattinata celebra a Schiavi di Abruzzo
la solennità patronale di San Maurizio
nel pomeriggio è a Civitanova
per il saluto di congedo di don Antonio Mascia
- 23** in mattinata amministra le cresime a Pescopennataro
nel pomeriggio è a Guardiabruna e a Torrebruna
per l'ingresso canonico del nuovo parroco
- 24** in mattinata è a Salcito
per la presentazione del libro della dott.ssa Pietravalle
nel pomeriggio è ad Agnone per il saluto di congedo
delle suore del Preziosissimo Sangue
- 25** a Carovilli per la giornata sacerdotale
- 29** in mattinata celebra a Carovilli per il centenario di Santo
Stefano del lupo
nel pomeriggio amministra le cresime a Pescolanciano
- 30** in mattinata celebra a Castelguidone la solennità patronale di
Santa Clementina
nel pomeriggio è ad Agnone nella parrocchia Santa Maria
di Costantinopoli per l'ingresso del nuovo parroco

OTTOBRE

- 6** è a Civitanova per l'ingresso canonico del nuovo parroco
- 7** in mattinata amministra le cresime nella parrocchia di S. Antonio ad Agnone
nel pomeriggio celebra a Canneto
- 13** visita le suore diocesane a Bari
- 14** celebra a Sant'Amico in Agnone per la festa di San Rocco
- 16** Giornata sacerdotale a Termoli
nel pomeriggio è a Casalbordino per l'apertura della CEAM
- 15** CEAM a Casalbordino
- 18-21** è a Pisa per la Settimana sociale
- 23** è ad Agnone per la giornata sacerdotale diocesana
- 27** presiede a Canneto la professione temporanea delle Suore Francescane della carità
- 28** in mattinata amministra le cresime a Schiavi di Abruzzo
nel pomeriggio a Trivento incontra il Consiglio Pastorale interparrocchiale

NOVEMBRE

- 1** Solennità di tutti i Santi
nel pomeriggio celebra nel cimitero di Trivento
- 2** nel pomeriggio celebra in Cattedrale
- 3** a Trivento Convegno sulla dottrina sociale e bene comune
- 4** celebra in Cattedrale la messa per i caduti di guerra
nel pomeriggio è a Bagnoli per la benedizione della casa
parrocchiale
- 10** a Canneto incontra le suore
- 11** in mattinata celebra a Montefalcone
nel pomeriggio amministra le cresime nella parrocchia di
santa Croce di Trivento
- 12** in Curia incontra il Consiglio Presbiterale
- 21** ore 6.00 celebra nella parrocchia san Marco di Agnone la
festa della Madonna delle grazie
ore 10.30 a Campobasso presiede la celebrazione
eucaristica per l'arma dei Carabinieri in occasione della
Virgo Fidelis
nel pomeriggio a Canneto incontra i sindaci dei paesi
limitrofi
- 24** ore 16.00 a San Giovanni Lipioni per l'inaugurazione della
Casa di riposo
ore 18.00 è a Frosolone per la dedicazione dell'altare
- 25** a Fossato presiede l'ingresso canonico del nuovo parroco
- 26-28** è a Roma per il Convegno dei vescovi

DICEMBRE

- 2** celebra a Santa Maria di Costantinopoli in Agnone
- 7** è a San Giovanni Lipioni per l'ingresso canonico del nuovo parroco
- 8** ore 11.00 concelebra in Cattedrale con mons. Bruno Forte nel pomeriggio è a sant'Emidio in Agnone per la dedicazione dell'altare
- 9** ad Agnone partecipa alla fiaccolata silenziosa promossa dalla Caritas diocesana
- 10** è a Termoli per la riunione dei Vescovi del Molise
- 13** a Borrello celebra la festa di Santa Lucia
- 15** è a Castiglione Messer Marino per l'inaugurazione del Palaghiaccio
- 23** celebra a Fontesambuco e a Castelverrino
- 24** celebra la messa di mezzanotte in Cattedrale
- 25** ore 11.00 celebra in Cattedrale
ore 17.00 celebra nel santuario di Canneto
- 30** è ad Agnone per la conclusione del corso dei fidanzati
- 31** Te Deum in Cattedrale
ore 22.00 veglia di preghiera a Canneto

